TORINO
Anno 71 - Num. 100
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
28 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Negozio in cessata - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea composta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/7360.

L'ANNUALE DELL'IMPERO

Tutti i Podestà d'Italia converranno nell'Urbe

La grande mobilitazione turistica

Roma, 27 notte.

Le manifestazioni per la celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero assumeranno un carattere di altissima solennità per la massima imponente di autorità e di folla che farà ad esse cornice. Saranno invitati ad intervenire i Podestà di tutte le novantotto provincie; quindi anche di quelle libiche di recente creazione. Questa partecipazione ha un profondo significato: dato che alla gloriosa impresa d'Etiopia gli italiani di ogni Comune hanno partecipato inquadrati nelle Divisioni dell'Esercito, in quelle delle Camicie Nere, della Marina e nelle schiere azzurre dell'Aeronautica, la presenza dei primi cittadini dei Comuni stessi vorrà simbolizzare e celebrare il contributo dato alla guerra africana dagli italiani di ogni regione, uniti indissolubilmente per la conquista dell'Impero, come ora sono ancora riuniti in A.O.I. per la sua valorizzazione.

Anche il Partito prenderà vivissima partecipazione alle manifestazioni celebrative secondo disposizioni attualmente in elaborazione che verranno al più presto emanate. A giudicare dalle iniziative sorte in moltissime città per l'organizzazione di grosse comitive che giungeranno nell'Urbe e dalle prenotazioni pervenute agli alberghi della capitale, può fin d'ora dirsi che l'iniziativa dei treni speciali incontrerà sicuramente un grandioso successo.

Come già abbiamo detto, è in pieno sviluppo la mobilitazione turistica destinata a facilitare e rendere più agevole possibile l'afflusso di ingenti masse da tutta Italia a Roma in occasione della grande rivista. La direzione generale del turismo presso il Ministero per la Stampa e Propaganda e l'Opera Nazionale Dopolavoro, nel corso di pochi giorni, hanno provveduto a creare una perfetta organizzazione capace di facilitare in ogni modo l'afflusso dei dopolavoristi di tutta Italia a Roma, i quali a cura dei presidenti dei Dopolavoro provinciali potranno servirsi dei treni a carattere popolare preparati dalle Ferrovie dello Stato e anche di treni bis a tipo dopolavoristico che saranno apprestati in ogni centro ove se ne mostrerà la necessità. In questo modo si calcola che oltre 20 mila dopolavoristi potranno da tutta Italia affluire a Roma il 9 maggio con treni speciali dei quali avrà un capogruppo e i cui contingenti saranno divisi per centinaia, ciascuna delle quali avrà un capo.

Alla stazione di Termini sarà approntato uno speciale padiglione a cura della direzione generale del turismo, padiglione che servirà da posto di tappa, dove le masse dopolavoristiche, man mano che i treni giungeranno, riceveranno in distribuzione, al tenue prezzo di lire 2, una speciale tessera tranviaria per la libera circolazione su tutta la rete nella giornata del 9 e una speciale tessera che darà diritto a prendere posto in una speciale capace tribuna o recinto appresitato espressamente per i dopolavoristi dinde questi potranno assistere alla grande rivista. Siccome questi dopolavoristi ripartiranno da Roma nel pomeriggio o la sera stessa del giorno 9, non vi sarà bisogno di risolvere per questa categoria il problema degli alloggiamenti. Invece, mercè la collaborazione dell'Unione provinciale fascista dei commercianti è stato provveduto a stabilire le modalità capaci di fornire a tutti i dopolavoristi un facile ed economico vettovagliamento. Tutti i ristoranti e trattorie di qualunque categoria affiggeranno un cartello bene in vista che annunzierà «pranzo a prezzo fisso per dopolavoristi», pranzo che — sulla base di una lista composta di pasta asciutta o minestra, un piatto con contorno, frutta o formaggio, un quarto di vino, pane e coperto — sarà servito a lire 10 per i locali di prima categoria, a lire 8,75 per la seconda, a lire 7,75 per la terza, a lire 6,75 per la quarta.

Continuano intanto ininterrotti gli arrivi delle nostre fedeli truppe di colore che parteciperanno alla grande parata militare. Ormai si calcola che circa la metà (cioè cinquemila) dei soldati di colore che parteciperanno alla sfilata sia arrivata a Roma.

Il Duce riceve i piloti del «Vento di Dio»

La consegna del messaggio per il Popolo italiano

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto ieri, accompagnati da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica i due giornalisti piloti del *Vento di Dio* signori Ishinuma e Tsuzagoshi del giornale *Asahi Shimbun*. Erano presenti S. E. l'Ambasciatore del Giappone, il Consigliere dell'Ambasciata nipponica e gli Addetti militare e navale.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i valorosi aviatori della bellissima prova da loro compiuta collegando il Giappone all'Europa a tempo di primato, ha loro consegnato i distintivi italiani di piloti e i relativi brevetti.

I due piloti hanno recato al Duce il seguente messaggio:

«Al Popolo italiano.

«Cosciente della funzione che l'Aviazione ha nella vita dei popoli quale mezzo che, abbreviando le distanze, avvicina e affratella i Paesi l'*Asahi Shimbun*, ha voluto che i suoi aviatori, venendo in Europa si fermassero nella Città Eterna donde sono partite le più grandi espressioni della civiltà occidentale.

«Il Giappone non può dimenticare che il primo contatto fra l'Asia e l'Europa fu stabilito da un grande italiano: Marco Polo. Ora, servendosi del più rapido e moderno mezzo di comunicazione che sia a disposizione degli uomini e di due dei migliori aviatori nipponici, il cavalleresco Popolo giapponese invia il suo saluto fraterno all'ardito Popolo italiano, al quale si sente legato dalla più viva solidarietà.

«Gli aviatori dell'*Asahi*, che vogliono con la loro presenza a Roma rendere anche omaggio alla genialità di Leonardo da Vinci, il primo che concepì la possibilità di attraversare le vie dell'aria, sono lieti di dimostrare agli italiani, che sono autori di tante brillanti realizzazioni nel campo aviatorio, quali progressi aeronautici abbia compiuto il Giappone.

«Venendo nella nuova Italia, la quale sotto la guida di Benito Mussolini è stata artefice di una nuova sua gagliarda vita, essi sono particolarmente lieti di essere fra un Popolo che per i progressi tutti compiuti è particolarmente simpatico al Popolo giapponese, il quale all'italiano si sente vicino per analogia di necessità per identità di molti problemi per lui essenziali e anche per alcune somiglianze non meno significative della natura stessa dei due Paesi.

«Da Roma che sempre è stata legame fra l'Occidente e l'Oriente, gli aviatori del giornale *Asahi Shimbun*, del quale ho l'onore di essere il presidente, dirazzo al Popolo italiano tutti gli auguri che il Giappone formula per le migliori fortune del Paese amico.

«Tokio 1° aprile 1937. - Belichi *Uyeno*, presidente dell'*Asahi Shimbun* - Giappone».

L'aeroplano giapponese *Vento di Dio*, bimotore le avverse condizioni del tempo, ha decollato stamane alle ore 9,30 dall'Aeroporto del Littorio.

A salutare i valorosi piloti erano sul campo il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Terza Zona Aerea, ufficiali generali e superiori dell'Arma Aeronautica.

L'apparecchio *Vento di Dio* è diretto a Londra.

La gratitudine al Duce della categoria alberghiera

Roma, 27 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Consiglio della Federazione nazionale alberghi e turismo presa cognizione degli importanti provvedimenti approvati nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, porge a Vostra Eccellenza l'espressione profonda della gratitudine della categoria alberghiera per la nuova prova del riconoscimento morale e materiale dell'importanza dell'attività turistica nell'economia nazionale: assicura la dovuta sincera collaborazione della categoria alberghiera, certo del raggiungimento della mèta indicata. F.to *Pinchetti* presidente».

La Carta del lavoro

Il Decennale celebrato dal Ministro Lantini - Le caratteristiche del salario corporativo

Roma, 27 notte.

Nella sede dell'Istituto nazionale di cultura fascista, l'on. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha celebrato il decennale della Carta del Lavoro.

Il Ministro, attraverso una critica serrata, nega l'esistenza dell'uomo economicamente libero e afferma che la libera concorrenza è stata in mille guise violata e offesa, come pure constata il fallimento dei costi comparati fra gli Stati. Perciò, la Carta del lavoro, nelle sue affermazioni morali, politiche ed economiche, è un atto di critica contro lo stato liberale e le ideologie socialistiche che non riescono ad attuare la libertà sia nel campo economico che in quello politico.

Gli strumenti che la società corporativa ha creato per il suo dinamismo economico — continua il Ministro — sono anche essi composti di un insieme gerarchico: l'individuo in quanto produttore; l'impresa; il sindacato di categoria; la Corporazione; lo Stato.

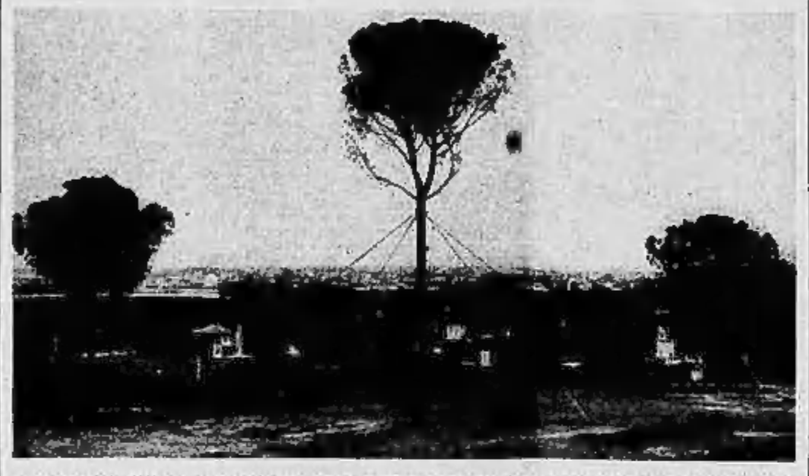
L'on. Lantini illustra quindi le caratteristiche del salario corporativo ed afferma che tutto il movimento sociale del secolo scorso e di quello attuale è stato inteso a realizzare un salario che non fosse soltanto il risultato della domanda e dell'offerta del lavoro considerato come una merce. Non è certo facile realizzare computamente l'unità dei coefficienti del salario corporativo (rendimento del lavoro, possibilità della produzione, esigenze morali di vita); eppure, nella pratica di questi ultimi anni ci si è bene avviati.

Il Ministro conclude ricordando che il 21 aprile il Duce stesso darà il segnale per un nuovo, necessario adeguamento salariale e che gli organi corporativi, obbedendo alle sue direttive, stanno studiando tutti i mezzi perchè nel termine più breve quest'adeguamento diventi realtà.

La Camera riprende i lavori lunedì 3 maggio

Roma, 27 notte.

La Camera fascista riprenderà i suoi lavori lunedì 3 maggio, alle ore 16. E' all'ordine del giorno, con altri progetti, il seguito della discussione sullo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1937-1938.



I TRE PINI INNALZATI SUL PIAZZALE PRINCIPALE dove sorgerà l'Esposizione Mondiale di Roma del 1941. I lavori saranno iniziati mercoledì 28 aprile.

LA POLITICA DI ROMA

S. E. Ciano sarà oggi a Tirana

Commenti e voci sul colloquio tra il Duce e Goering

Roma, 27 notte.

Da domani il conte Galeazzo Ciano sarà ospite di S. M. Zog I Re degli albanesi. E' la prima volta che un nostro Ministro degli Esteri visita ufficialmente il Paese amico. Partendo in volo domattina dall'aeroporto del Littorio, il conte Ciano sarà nella stessa mattinata a Tirana. Dalle notizie che già sono state pubblicate, grandi accoglienze si preparano al graditissimo ospite atte a testimoniare tutta l'amicizia profonda che lega i due Paesi.

Nella sua visita in Albania il conte Galeazzo Ciano non avrà nè a redigere nuovi accordi nè a dar vita a nuovi strumenti diplomatici. Le relazioni italo-albanesi, che si basano sul trattato di alleanza del 22 novembre del 1927 e sugli accordi economico-finanziari del 19 marzo del 1936, rimangono quelle che sono, cioè ottime sotto tutti i punti di vista e improntate alla più cordiale amicizia.

E' noto che l'Italia, non da oggi ha offerto all'Albania tutto il suo appoggio per la sua rinascita morale e economica, come tutta la garanzia per salvaguardare la sua indipendenza nell'interesse della pace e dell'ordine in tutti i Balcani. Sono anche noti i progressi realizzati in rapporto a queste solide basi dall'Albania in tutti i settori dell'attività nazionale. Dall'organizzazione dello Stato nei suoi vari aspetti, allo sviluppo commerciale e industriale, al consolidamento unitario nazionale, l'Albania in pochi anni ha saputo, sotto la saggia guida di Re Zog I, compiere quei progressi decisivi che la fanno oggi un Paese solidamente organizzato e avviato verso migliori destini. Questa visita del conte Ciano si compie all'indomani di altri importantissimi incontri politici che, con questi di domani, fanno un quadro ancora più completo della proficua, intensa azione che l'Italia svolge con tutti i Paesi amici. Il patto di Belgrado fra l'Italia e la Jugoslavia, che garantisce lo statu quo nell'Adriatico, interessa direttamente l'Albania per il suo continuo, tranquillo sviluppo.

Il soggiorno del Ministro durerà tre giorni: 28, 29 e 30 aprile. Non è ancora stabilito se il ritorno avverrà il 30 aprile o il 1.o maggio. Il programma sarà definitivamente fissato dopo l'arrivo dell'illustre ospite. Per il momento si sa che naturalmente vi saranno colloqui con il Sovrano, con il Presidente del Consiglio Cotta e con il Ministro degli Esteri Bekrem Bey Libohova.

Il conte Ciano, come abbiamo più pubblicato, sarà ospite del Ministro degli Esteri albanese. All'arrivo, il sindaco di Tirana saluterà l'inviato di Mussolini a nome della capitale. Vi sarà un pranzo a Corte, una visita al mausoleo della Regina madre, un ballo al Municipio, probabilmente una gita a Berat e a Cucciova, una visita al Fascio di Tirana, ricevimenti alla Legazione d'Italia e altre manifestazioni dimostranti la cordialità di rapporti tra i due Paesi.

L'attesa dell'Albania

Tirana, 27 notte.

Continuano con fervore crescente, da parte delle autorità e della popolazione, i preparativi per l'arrivo del conte Ciano. La stampa consacra le prime pagine all'avvenimento mettendo in rilievo come il programma delle manifestazioni debba costituire una vera apoteosi, espressione spontanea e ardente dell'amicizia tradizionale che unisce i due popoli, e insistendo sul fatto che solo il Duce dell'Italia fascista ha saputo comprendere ed apprezzare il piccolo ma valoroso popolo albanese.

Il giornale ufficioso *Drita* in un articolo di fondo dal titolo «Amicizia italo-albanese» scrive che i cordialissimi rapporti italo-albanesi sono non soltanto basati su un trattato ma anche sullo spirito che anima i due popoli.

Goering consegna al Duce il distintivo degli aviatori tedeschi

Roma, 27 notte.

Prima di iniziare il colloquio a Palazzo Venezia, il Presidente Goering, nella sua qualità di capo dell'aviazione germanica, ha consegnato al Duce un distintivo di pilota «ad honorem», accompagnato da un brevetto su pergamena.

Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha ringraziato il generale Goering.

Ire, allarmi e congetture della stampa francese

Roma, 27 notte.

La notizia del colloquio fra il Duce ed il Ministro Goering ha provocato l'allarme ed il dispetto della stampa francese che si è abbandonata nella più assurde congetture. L'allarme dei francesi è del tutto ingiustificato. Il colloquio fra il Duce e il Ministro Goering anche se durato tre ore non costituisce un fatto nuovo, nè eccezionale.

Sono stati toccati, durante il colloquio, degli argomenti politici? E' probabile; anzi, quasi certo. Ad ogni modo ciò non giustifica affatto le ire, gli allarmi, le congetture della stampa francese.

L'asse Roma-Berlino non è da un pezzo un mistero per nessuno. Nulla di più naturale che in un incontro come questo sia stato accennato a qualcuno dei problemi che interessano la continuità e gli sviluppi della collaborazione italo-germanica. Ed a questo proposito, nè in Francia, nè altrove, si dovrebbe dimenticare che la politica estera dell'Italia fascista — della quale l'asse Roma-Berlino è uno dei capisaldi — è costantemente orientata verso il mantenimento e consolidamento della pace in Europa.

Stabilito questo punto, non c'è bisogno di spendere molte parole per dimostrare che certi atteggiamenti della stampa francese non servono precisamente la causa della pace.

Le ipotesi inglesi sui colloquii romani

Londra, 27 notte.

Lo sviluppo dei rapporti italo-tedeschi è vigilato con grande attenzione dalla stampa londinese.

Il corrispondente da Berlino del *Daily Telegraph* dichiara stasera, in un telegramma al suo giornale, non esservi alcuna ragione di ritenere che le voci di un imminente patto militare fra Italia e Germania siano più vere di quelle che furono messe in circolazione lo scorso ottobre all'epoca della visita berlinese del conte Ciano.

Il giornalista dice che, dal punto di vista politico, la Germania non desidera compiere alcuna mossa capace di coinvolgerla in complicazioni nel Mediterraneo. Le voci attuali sarebbero la conseguenza di quei mutamenti nei rapporti fra le Potenze che vengono messe in relazione col convegno di Venezia.

A proposito dell'incontro Mussolini-Goering lo stesso giornale riceve da Roma una categorica smentita della fantastica notizia, secondo la quale l'Italia e Germania si sarebbero accordate in merito ad una spartizione dell'Austria. Il corrispondente romano rileva che negli ambienti responsabili italiani un atto come questo viene definito «delitto politico». Egli aggiunge poi che, indubbiamente, il Duce ha discusso col generale Goering circa la possibilità di un ritiro dei volontari dalla Spagna.

IL RE A FIRENZE PER L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA GIOTTESCA

I PROSSIMI AUMENTI DEI SALARI

I tre punti base: 1) paghe attuali e riduzioni precedenti; 2) rialzo del costo della vita; 3) situazione delle imprese - La riconoscenza dei lavoratori dell'industria al Duce

Il controllo dei costi di produzione

Roma, 27 notte.

Vivissima è l'attesa per la prossima riunione del Comitato corporativo centrale il quale, come sapete, adunandosi venerdì prossimo, sotto la presidenza del Duce, dovrà, fra l'altro, concretare direttive precise in ordine a due problemi di grande importanza: adeguamento salariale e controllo dei prezzi.

Misura e decorrenza

Per quanto riguarda l'adeguamento salariale si tratta di un problema che, come è noto, è stato posto all'ordine del giorno per iniziativa e decisione del Duce; il compito delle organizzazioni sindacali rappresentate nel Comitato corporativo centrale è quindi concreto e consiste sopratutto nel predisporre tutti i dati e tutti gli elementi per un esame a fondo della situazione salariale e a questo scopo si sono tenute appunto, in seno a varie Confederazioni delle riunioni di organizzazioni di categoria. Il problema orientato verso le decisioni già annunciate dal Duce sarà esaminato in rapporto:

1) alla situazione dei salari, stipendi e emolumenti in genere con particolare riferimento alle vicende, in riduzione e in aumento, di questi ultimi anni;

2) al costo della vita, quale risulta in seguito al movimento dei rialzo di varii prodotti e servizi, movimento che l'azione intelligente e vigorosa del Partito ha frenato e contenuto ma non ha potuto impedire;

3) alla situazione delle imprese nei varii settori produttivi, situazione che è nel complesso già valutata tale da poter agevolmente sottostare ai nuovi oneri.

Le decisioni del Comitato corporativo dovranno riguardare:

a) la misura media dell'aumento dei salari, stipendi e emolumenti in genere, misura che potrà essere anche indicata anzichè in cifre con criteri chiari e precisi di applicazione;

b) la data di decorrenza stabilita in modo da tener conto dei cicli di produzione e di vendita all'ingrosso dei prodotti agricoli e industriali in modo che non solo gli aumenti non costituiscano un elemento di turbamento nell'economia nazionale ma si eviti un ulteriore rincaro dei prodotti nei mercati con conseguente parziale annullamento del beneficio che si vuole realizzare nei bilanci familiari.

Vantaggi effettivi

In ordine al secondo punto sarà opportuno ricordare che già il «Popolo d'Italia» precisava come epoca probabile per la decorrenza dell'aumento, l'inizio dell'estate in quanto l'affluenza dei prodotti agricoli nei mercati, la conclusione del ciclo di produzione agricola, le maggiori disponibilità di denaro in mano degli imprenditori, ecc., consentono di ritenere che l'aumento possa essere concesso senza che si debbano prevedere ripercussioni immediatamente sensibili del costo della vita. Ad ogni modo sulle decisioni del Comitato corporativo centrale i presidenti delle Confederazioni, i quali sono tutti membri di diritto del supremo Consesso economico, diramerano alle rispettive Federazioni nazionali di categoria delle precise istruzioni per le trattative salariali che dovranno avere immediato inizio e concludersi per tutte le categorie entro maggio. Come si vede, da quanto sopra esposto e da quanto era del resto già noto, la preoccupazione fondamentale del Regime è che il prossimo aumento dei proventi del popolo lavoratore sia effettivo, cioè non svalutato da nuovi aumenti nel costo della vita.

Al riguardo sarà interessante sapere che il prossimo Comitato corporativo centrale dovrà anche «organizzarsi» come supremo organo disciplinatore dei prezzi in seguito alla assegnazione delle funzioni già devolute dal Regio decreto 5 ottobre 1936 alla speciale commissione dei prezzi costituita presso il Partito. Il nuovo sistema non differirà sensibilmente da quello seguito. Le imprese che in seguito agli aumenti verificatisi nelle materie prime o nel costo di produzione ritengono di aver diritto a praticare degli aumenti nei prezzi di vendita, devono farne domanda alla Federazione di categoria che a sua volta, assumendo la piena responsabilità dei dati e delle affermazioni, la inoltra alla Confederazione la quale ultima la sottopone al Comitato corporativo centrale per le decisioni.

L'esame dei prezzi

E' facile prevedere che il Comitato corporativo centrale dovrà per l'avvenire riunirsi molto più spesso che nel passato; e pertanto si è deciso che quando esso si riunirà in sede di esame dei prezzi, i ministri che fanno parte, potranno farsi rappresentare da funzionari delle rispettive amministrazioni da loro designati. Alle riunioni potranno anche essere invitati rappresentanti di altre amministrazioni oltre quella che ne fanno parte di diritto.

Perchè le decisioni abbiano la necessaria aderenza alla realtà economica dei singoli settori produttivi, il Comitato corporativo centrale potrà chiamare a esaminare i problemi e i prezzi relativi a determinate merci o servizi, nell'ambito della rispettiva competenza, le singole Corporazioni le quali a loro volta possono delegare i Comitati corporativi. Si tratta però di una mera funzione consultiva perchè la decisione resta riservata al Comitato corporativo centrale al quale devono essere rimessi i pareri delle Corporazioni e dei Comitati corporativi. Si prevede soltanto che in caso d'urgenza la decisione possa essere adottata con piena validità, come se cioè emanasse dal Comitato, dal Ministro per le Corporazioni. Le variazioni di prezzi possono essere autorizzate solo se giustificate da effettivi aumenti verificatisi nei costi di produzione e da mutamenti avvenuti nelle condizioni dei mercati; in determinati casi potranno inoltre, con disposizioni di massima, essere autorizzati i venditori a praticare aumenti di prezzi in ragione della maggiorazione di costo verificatasi nei singoli prodotti — settore per settore — con eventuale fissazione di un massimo.

La produzione

Localmente i poteri per il controllo dei prezzi sono attribuiti ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni dei quali entra a far parte il Segretario Federale e le cui sedute saranno rette da un presidente designato dal Partito Nazionale Fascista.

L'attesa per le decisioni in materia salariale non impedisce, intanto — scriveva stamani il *Popolo d'Italia* — che siano sottolineate, con vivo compiacimento da parte delle categorie interessate, alcune recenti decisioni corporative e precisamente quelle adottate nei giorni scorsi nelle riunioni della Corporazione della metallurgia e della meccanica. Vengono soprattutto messe in rilievo le due mozioni relative allo sviluppo della produzione dell'alluminio, metalli che dovrà sostituire quasi integralmente il rame in molte lavorazioni, e alla costituzione di un Comitato corporativo per i problemi dell'automobilismo.

Su tali problemi, i quali interessano contemporaneamente quasi tutti i settori della produzione industriale, da quello minerario a quello chimico per il carburante, le vernici, ecc., la Corporazione ha impostata una discussione preliminare che ha dato modo di constatare la profonda preparazione, sia dei rappresentanti dei datori di lavoro che di quelli dei lavoratori.

Il Comitato tecnico corporativo di cui s'è chiesta la costituzione e del quale dovranno far parte i rappresentanti di tutte le Corporazioni interessate, troverà pertanto già fatto gran parte di quel lavoro preparatorio che l'esame di così complessi problemi richiede. Ma quello che più viene notato da parte dei competenti è che la Corporazione si è occupata a fondo del tema di produzione dell'automobile, dando inizio, così, a quella nuova attività corporativa preannunciata dal Ministro Lantini e che direttamente si collega alla nuova fase della disciplina dei prezzi.

Nella sede della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria si sono riuniti questa mattina, sotto la presidenza dell'onorevole Clinetti, i Segretari delle 20 Federazioni nazionali di categoria aderenti.

Alla fine della riunione, nella quale il Presidente confederale ha riferito sulle recenti alte direttive in materia salariale, è stato votato fra grandi acclamazioni il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti delle Federazioni Nazionali dei Lavoratori dell'Industria, riuniti dal Presidente confederale esprimono al Duce i sentimenti di devota riconoscenza per aver sempre il più dato loro la possibilità di eseguire i Suoi ordini e di interpretare le Sue direttive ed ora di attuare quei fondamentali principii della più alta giustizia sociale che sono alla base della dottrina e dell'azione mussoliniana».

Per i disoccupati

Frattanto, come è stato annunciato, è stato disposto l'aumento dell'indennità giornaliera di disoccupazione per i lavoratori con figli a carico. E' noto anche che il diritto all'indennità è subordinato alla sufficienza della contribuzione assicurativa nel biennio precedente la disoccupazione e alla condizione che la domanda di indennità sia stata presentata non oltre il sessantesimo giorno da quello in cui ha avuto inizio la disoccupazione indennizzabile. Per beneficiare di tale aumento gli assicurati disoccupati devono presentare oltre alla documentazione necessaria per conseguire l'indennità giornaliera (foglio di domanda, certificato di licenziamento, tessera assicurativa) anche una copia in carta libera dello stato di famiglia, attestante la composizione della famiglia con l'indicazione della data di nascita dei componenti di essa.

Ove abbiano figli di 15 anni non compiuti o di età superiore che siano inabili al lavoro, gli assicurati disoccupati devono altresì presentare un certificato in carta libera rilasciato dal medico condotto o dall'ufficiale sanitario e debitamente legalizzato che comprovi l'inabilità del figlio.

Qualora i disoccupati non fossero in grado di produrre subito tale documento comprovante il carico di famiglia, è consigliabile che si affrettino a presentare intanto la documentazione necessaria per la sola indennità giornaliera (foglio di domanda, certificato di licenziamento e tessera assicurativa in corso) con riserva di produrre non appena possibile la documentazione comprovante i carichi familiari.

In tal caso l'Istituto di Previdenza Sociale darà intanto corso alla concessione dell'indennità giornaliera sempre che gli assicurati ne abbiano diritto, e farà luogo al pagamento delle quote di maggiorazione arretrate, allorquando la relativa documentazione sarà stata prodotta.

Gli assicurati che ritengono di aver diritto a tali quote di maggiorazione arretrate si affrettino a presentare alla sede o agli enti locali dell'Istituto di Previdenza Sociale o agli organi comunali incaricati della erogazione delle indennità di disoccupazione, i certificati anzidetti comprovanti i carichi di famiglia.

Continua il ribasso delle materie prime

Continua, sui mercati internazionali, il ribasso delle materie prime. Questo movimento dimostra che, malgrado la ripresa smentite inglesi, il fattore speculativo aveva avuto una grande importanza nell'eccessivo rialzo durante il primo trimestre del 1937.

Nella scorsa settimana lo zinco è ancora diminuito dell'8, lo stagno ed il rame del 4 ed il piombo del 3%. L'Union Minière di Katanga (Congo Belga) preannunzia un aumento della produzione del rame del 30% ed il Canadà prevede per il 1937 uno sfruttamento delle miniere superiore del 35% rispetto al 1936.

Importante la reazione sul mercato del caucciù. In otto giorni un altro ribasso del 9,5%. Il ribasso è dovuto all'iniziativa del governo delle Indie Olandesi che ha intensificato gli imbarchi e le offerte. Gli imbarchi, secondo notizie da Singapore, sono saliti da 83 mila tonnellate in febbraio a 107 mila in marzo.

Anche i cereali diminuiscono di valore. Il grano a Winnipeg, come a Buenos Ayres, è diminuito in otto giorni del 10%. La riserva degli acquirenti europei, soprattutto la diminuita richiesta da parte dell'Inghilterra e dell'Italia e migliori previsioni sui raccolti hanno contribuito a mitigare i prezzi.

Il raccolto australiano è stato di 40 milioni di quintali, i primi calcoli su quello americano ammontano a 180 milioni di quintali. Le previsioni per quanto riguarda l'Europa sono ancora prematuro e diverse da zona a zona. In Italia le condizioni delle culture frumentarie sono ottime.

Anche le altre principali materie prime: granone, zucchero, caffè, hanno avuto la scorsa settimana mercati con tendenza debole. Il cotone middling a New York è diminuito di circa il 3%.

E' consigliabile non trarre dall'attuale andamento dei mercati conclusioni definitive. Una reazione è possibile, taluni esperti la ritengono anzi probabile.

LA VITTORIA DI MOLA

Settemila prigionieri catturati con le armi

Gli ultimi nuclei della resistenza vengono annientati sulle colline attorno a Durango – I resti dell'armata basca in disordinata fuga verso Bilbao

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Elorrio, 27 notte.

Alle 11 di stamane mi trovavo a cinquecento metri dalle prime case di Durango, quando il primo accenno di reazione rossa si manifestò con un attacco appoggiato da quattro carri armati, apparsi improvvisamente sulla strada. I nazionali avevano occupato la collina a destra della cittadina, sulle vicinanze di Elorrio e del cimitero che sorge a sinistra dell'abitato, a cavallo della strada saliente verso il Passo dell'Urquiola.

I quattro carri si presentarono uno in fila all'altro sulla strada, spararono una decina di colpi, fecero dietro-front e scomparvero. Poco dopo la fucileria crepitò, intensissima, sulla destra e si videro i requetès punteggiare di bianco rosso la china della collina, dalla parte che scende sulle prime case di Durango. Questo vennero occupate. In sostanza pare che i comunisti abbiano tentato uno dei soliti contr'attacchi, abortiti sul nascere.

La manovra avvolgente

Spintomi fino alle prime case, potei apprendere che un battaglione comunista si era trincerato sulla collina ad ovest dell'abitato e attendeva, a quel che pare, che i nazionali penetrassero in città, per impegnare combattimento. Una compagnia di falangisti si è mossa verso le due pomeridiane per occupare la serie di colline che circondano Durango, e si suppone che il grosso delle forze nazionali riesca a divenirne padrone prima di notte.

La battaglia, vista sulle prime linee, non presentava stamane nessun aspetto emozionante. L'artiglieria legionaria lanciava granate su granate sulla strada Durango-Bilbao, e la fucileria aveva un ritmo lento. Gruppi isolati di comunisti si attardavano fra le ultime case, facendo fuoco all'uomo, mentre la manovra aggirante dei nazionali si svolgeva con la solita calma riflessiva.

La tattica di queste truppe, che non hanno nessuna fretta, ma che arrivano dove vogliono, procede con una scrupolosa singolare. Sono davanti a Durango da ieri sera, ed stamane avvolgendo l'abitato a semicerchio, il cui raggio è di una decina di chilometri, marciando sulla disposizione delle colline e spingendo rade pattuglie verso l'abitato. Le loro avanzate si svolgo a gruppetti, di pochi uomini, che si vedono correre fra il verde dei prati e fra i frutteti mentre il grosso dei battaglioni è schierato per sostenere e rinforzare il minimo accenno di reazione nemica. Una grande calma regna sulle prime linee. Vogliono andare avanti sicure, e qualsiasi contrattacco nemico si infrangerà contro la barriera delle loro armi e della loro volontà.

Dove sorgeva Eibar

Durango è virtualmente nelle loro mani da ieri, ma senza l'importanza che il nemico annette al possesso della cittadina, e vogliono essere sicuri di poterla tenere saldamente tutta la collina vicina.

Dove invece regna la desolazione e la morte è a Eibar, ridotta ad un cumulo di macerie fumanti. Stamani, qualche abitante, circondato da qualche donnetta, sostava di fronte alla rovina delle sua casa distrutta; qualche bimbo serio ed attonito sedeva sulle soglie, mentre il fumo dell'incendio avvolgeva e soffocava la valle in cui la cittadina giace.

Eibar non esiste più.

La tecnica degli incendiari è stata perfetta. Si è proceduto per quartiere, cercando di non trascurare i particolari; cioè di dare alle fiamme i gruppi di case, a sette, incendiando altresì quelle che, sorgendo isolate, non avrebbero sofferto danni dall'incendio dei quartieri. Con questo sistema la città arse completamente e totalmente. Gli stabilimenti industriali, e in special modo le fabbriche d'armi, furono le prime a essere date alle fiamme. Di esse non esistono nemmeno i muri crollati, e causa dell'enorme loro sviluppo dei bracieri. Si vedono nelle strade le latte che hanno contenuto il petrolio e la benzina serviti allo scopo, e si riscontrano ovunque i segni degli esplosivi usati per far saltare le parte delle case chiuse, onde appiccarvi il fuoco.

L'ultimo atto: Bilbao

Ogni ricostruzione è impossibile, poichè la distruzione è stata radicale e degna del comunismo, che l'ha studiata e attuata. I pompieri accorsi da ieri da San Sebastiano, da Tolosa e da Vitoria si sono prodigati a si prodigano lodevolmente aiutati dalle truppe disponibili, ma ormai non c'è più niente da salvare e la distruzione è troppo grande perchè l'opera umana riesca a porvi rimedio.

L'avanzata verso il mare ha raggiunto, come ieri già annunciammo, i dintorni di Marquina, dove ancora si combatteva oggi nel tardo pomeriggio. Anche qui, come a Durango, i rossi tentano di ritardare il progresso dei nazionali, ormai padroni dei colli attorno alla cittadina e la giornata di domani sarà certo decisiva per il nemico, in questo settore.

S. Sandri

L'occupazione si estende

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 27 notte.

La rapidità e la precisione del movimento di accerchiamento effettuato dalle truppe nazionali nel settore di Durango sono confermate dal numero dei prigionieri fatti: 2000 fra sabato e domenica, e altri 4000 nella giornata di ieri. Tutti i prigionieri sono stati catturati con il completo equipaggiamento di guerra.

Con tale movimento pienamente riuscito le truppe del generale Mola si sono impossessate di Eibar, Armera, Malaga, Ermua Mendex e Aox. Le colonne continuano ad avanzare metodicamente e senza soste, mentre i marxisti si ritirano in disordine, dando segni di demoralizzazione e di panico.

Particolarmente importante dal punto di vista strategico è l'occupazione di Malanga. Con il suo possesso i nazionali si sono assicurati il controllo delle ferrovie e su una vasta zona della Biscaglia.

Mentre le colonne avanzano, reparti effettuano il rastrellamento del terreno occupato, raccogliendo abbondante materiale bellico abbandonato dai rossi: migliaia di fucili, centinaia di migliaia di cartucce per fucili e moschetti, centinaia di mitragliatrici e grandi quantità di bombe a mano, oltre a intera batteria di artiglieria e numerosi autoveicoli.

Il numero dei prigionieri fatti dai nazionali sul fronte di Biscaglia aumenta di ora in ora. La città di Elorrio e Vergara sono piene di migliaia rossi che si sono arresi con tutti i loro armamenti. Il loro morale è assai depresso.

Su tutto il fronte i miliziani si sono arresi in massa. Durante la presa di monte Aoix, nella regione di Eibar, parecchie centinaia di miliziani, visti oramai circondati, hanno alzato le braccia passando con armi e bagagli nelle file nazionaliste. Le truppe avanzando hanno trovato per ogni dove importanti depositi di munizioni e di viveri che i rossi avevano abbandonato nella regione. L'aviazione nazionalista, in seguito a continue osservazioni, ha segnalato che un intenso traffico si svolge sulle retrovie nemiche e che la strada Durango-Bilbao è percorsa da lunghi convogli di fuggiaschi, che si allontanano dalle zone del fuoco, mescolati alla popolazione civile, costretta alla fuga con le masserizie e il bestiame.

Riccardo Forte.

Valencia bombardata dal cielo e dal mare

Valencia, 27 notte.

La città di Valencia ha sofferto oggi due attacchi nemici: uno dall'aria e uno dal mare. Non erano ancora le sette quando una squadriglia di aeroplani da bombardamento, scortati da apparecchi da caccia, dopo aver sorpassato gli sbarramenti dell'artiglieria antiaerea rossa, sono apparsi fulmineamente sulla città bombardandola per mezz'ora. Le bombe hanno causato ingenti danni. Dopo pochi minuti un secondo bombardamento proveniente dal mare ha accresciuto i danni. Gli aerei rossi, alzatisi in volo sul mare, non hanno potuto localizzare le navi nazionaliste che operavano protette da dense cortine di fumo e molto lontane dalla costa.

Le avanguardie di Mola a tre chilometri oltre Marquina

S. Sebastiano, 27 notte.

Spingendo a uno a uno gli ultimi focolari di resistenza dei miliziani boschi all'intorno di Marquina e sulla collina circostanti e avanzando cautamente per non impiegare l'artiglieria, ed evitare così la distruzione della fiorente cittadina, dopo quella volata dai rossi di Eibar, le truppe di Mola hanno stasera alle 20,30 occupato interamente Marquina. La notizia è confermata ufficialmente. Alcune pattuglie si sono spinte della costa cantabrica fino a tre chilometri a sud di Marquina, e hanno raggiunto e occupato il villaggio di Dansa da Ubervago. E' stato pure occupato il paesello di Echebarria a tre chilometri a sud est di Marquina. Il bottino di guerra raccolto dai nazionalisti da ieri mattina a tutt'oggi comprende fra l'altro 21 cannoni e 85 mitragliatrici.

R. F.

Rilievi della stampa tedesca sul viaggio dei giornalisti italiani

Berlino, 27 notte.

Il viaggio dei giornalisti italiani ha proseguito oggi per Colonia, dove i rappresentanti della Stampa tedesca hanno ricevuto, non meno che nelle altre città della Renania, le più cordiali accoglienze. Al viaggio dedica stamane una cordiale nota la *Koelnische Zeitung*. « A questo viaggio, scrive l'importante organo renano, va attribuita una speciale importanza in riguardo allo sviluppo politico statale delle relazioni fra i due Paesi. Ogni avvicinamento politico deve necessariamente coinvolgere i circoli culturali e spirituali, poichè sempre in essi che si aprigiona quel reciproco spirito di comprensione che riafferma i vincoli dell'amicizia. Gli sforzi dei diplomatici vanno di pari passo con l'opera di chiarimento e di consapevolezza della stampa; si tratta di due campi di bene e di lavoro che hanno le identiche premesse: il che spesso spiega come i buoni diplomatici siano anche dei giornalisti e viceversa. Per noi, dunque, anche i giornalisti che visitano un Paese straniero sono rappresentanti dello Stato a cui appartengono. Le conversazioni coi rappresentanti della Stampa italiana, che sono stati condotti finora nel loro viaggio dal lago di Costanza a Stoccarda a Francoforte a Colonia, sono indubbiamente state di grande giovamento alla comprensione fra le due Nazioni ».

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi minori per la settima e l'ottava serie

Roma, 27 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 maggio 1937, per la settima serie e per l'ottava serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1941.

SETTIMA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 320.188 e 1.585.224.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 178.306; 601.772; 893.067 e 1.414.004.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

9.878	16.451	216.611
302.288	327.817	329.761
432.338	452.469	519.038
545.758	555.655	585.514
750.446	750.872	801.544
820.710	847.564	872.013
877.897	892.250	1.051.079
1.095.578	1.136.335	1.177.787
1.187.687	1.218.197	1.220.443
1.239.501	1.253.021	1.342.415
1.371.881	1.378.400	1.502.160
1.527.763	1.569.536	1.628.529
1.641.174	1.663.602	1.730.054
1.731.107	1.756.523	1.766.141
1.767.310	1.770.348	1.789.692
1.791.407	1.836.763	1.856.535
1.972.694	1.982.971.	

OTTAVA SERIE. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.215.319 e 1.591.482.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 421.406; 505.042; 874.463 e 1.176.982.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

70.741	200.488	273.431
343.059	406.265	413.631
433.642	441.402	495.202
499.651	533.015	579.605
586.413	607.103	612.339
635.056	642.560	654.798
690.820	826.563	856.809
880.843	919.739	929.445
935.046	958.619	1.039.675
1.052.262	1.114.233	1.205.263
1.238.932	1.242.777	1.263.275
1.342.513	1.344.987	1.347.922
1.352.170	1.401.543	1.454.151
1.483.347	1.561.066	1.563.615
1.574.103	1.624.723	1.649.157
1.681.485	1.694.494	1.779.135
1.875.423	1.966.094.	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette due serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 20 aprile 1937-XV.

Settima serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 1.035.169 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.530.522.

Ottava serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 923.609 e quello di lire 500.000 al Buono n. 389.758.

Nel centenario di Giotto

Il Re inaugura la Primavera fiorentina

Firenze, 27 notte.

Con grandiose manifestazioni la cittadinanza, e con essa le migliaia di persone convenute dai centri vicini, hanno accolto oggi S. M. il Re Imperatore, venuto ad inaugurare il ciclo delle manifestazioni della Primavera Fiorentina. Tutte le strade, sfolgoranti di tricolori e con i palazzi pavesati di arazzi e tappeti, rigurgitavano di folla che con acclamazioni altissime ha espresso il suo amore e la sua devozione al Re Imperatore ed il suo attaccamento alla Dinastia Sabauda.

Alla stazione, ove il treno reale è giunto alle 10,15, erano convenuti il presidente del Senato S. E. Federzoni, l'on. Buttafochi in rappresentanza della Camera dei Deputati, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai in rappresentanza del Governo, il dott. Ricciardi, membro del Direttorio del Partito, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà ed altre autorità e gerarchie.

Sotto la pensilina, tutta adorna di trofei, bandiere, fasci littori, scudi sabaudi e bellissime piante di fiori, era schierata una batteria appiedata del 3.o Reggimento Contraerei con la musica presidiaria, che all'arrivo del treno reale ha suonato la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Il Sovrano, che è giunto accompagnato dal suo primo aiutante di campo gen. marchese Azinari di Bernezzo, dal Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, è entrato nella palazzina reale dove si è intrattenuto brevemente con le autorità. All'esterno della stazione, quando Sua Maestà è salito in automobile, un'acclamazione entusiastica si è levata dalla immensa folla che gremiva la vastissima piazza e dal forte Belvedere hanno sparato le artiglierie.

All'ingresso del Palazzo Vecchio prestano servizio d'onore Carabinieri e vigili in alta uniforme gli armigeri del Comune nei loro pittoreschi costumi e quelli del Comune di Assisi. Nel salone dei Duecento in Palazzo Vecchio S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il deferente omaggio del Cardinale Arcivescovo S. Em. Dalla Costa, dal Ministro per la stampa e la propaganda S. E. Alfieri, degli Accademici d'Italia Ojetti e Carena, rispettivamente presidente della Mostra giottesca e presidente della Commissione per il Sesto Centenario della morte di Giotto, di S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, delle LL. EE. gli ambasciatori di Germania, di Inghilterra, d'Argentina, del Cile, ecc. Ottenuto l'assenso sovrano, ha preso per prima la parola il Podestà, conte Venerosi Pesciolini il quale ha porto un deferente omaggio alla Maestà del Re Imperatore. Si è poi alzato a parlare S. E. Ojetti, che, in rappresentanza dell'Accademia d'Italia, ha pronunciato l'orazione commemorativa del sesto centenario della morte di Giotto.

La commemorazione è stata vivamente applaudita, e il Sovrano si è congratulato con l'oratore. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re Imperatore cui ha risposto il possente « Viva il Re » dei presenti. Intanto dalla piazza si elevavano sempre più entusiastiche e vibranti le acclamazioni al Sovrano e la dimostrazione è divenuta di una grandiosità imponente quando Egli si è affacciato al balcone di Palazzo Vecchio.

Il Sovrano ha poi lasciato Palazzo Vecchio ed a piedi, seguito dalle alte personalità e fatto segno ad una nuova dimostrazione di folla, ha compiuto il breve tratto sino agli Uffizi, dove ha inaugurato la mostra giottesca. Il presidente della Mostra, S. E. Ojetti, gli ha fatto omaggio del catalogo della Mostra, rilegato in pelle azzurra e con sormontata dalla corona reale la sigla del Sovrano, quindi, insieme al Ministro Bottai, lo ha guidato nella visita delle varie sale.

Il Sovrano si è interessato vivamente ai capolavori esposti, ed al termine della visita, che è durata circa un'ora, ha espresso il suo alto compiacimento a S. E. Ojetti ed agli altri ordinatori. Quindi, fatto segno a rinnovate e calorosissime ovazioni di folla, il Sovrano si è recato a Palazzo Pitti.

Nel pomeriggio, in forma privata, S. M. il Re Imperatore visitava il museo dell'Opera del Duomo, il Museo archeologico in via della Colonna e infine la cappella e i nuovi reparti costruiti di recente al Preventorio pre e post sanatoriale di Pratolino. Egli era accompagnato da S. E. il ministro Bottai, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, ecc. Al museo archeologico, ricevuto dal soprintendente alle antichità per l'Etruria, comm. prof. Antonio Minto, Sua Maestà visitava il monetiere, che in questi ultimi anni è stato notevolmente incrementato, la collezione dei preziosi greci, etruschi e romani, e quella dei papiri raccolti dalla missione italiana in Egitto. S. M. il Re Imperatore si trattenava a lungo, esprimendo il più vivo compiacimento.

Il Re si recava quindi a Pratolino, mentre lungo tutto il percorso la cittadinanza applaudiva. Le dimostrazioni divenivano addirittura imponenti allorchè l'automobile attraversava il paese di Montorsoli, imbandierato e adorno di stemmi sabaudi e fasci littori. Al Preventorio il Re visitava tutti i reparti del magnifico edificio, sostando particolarmente nei nuovi padiglioni e nella nuova cappella. Alle 17,30 S. M. e il seguito rimontavano in automobile facendo ritorno a Firenze, e il Re rientrava a Palazzo Pitti.

La Fiera di Milano si è chiusa ieri

Successo senza precedenti - Affari per parecchie centinaia di milioni

Milano, 27 notte.

La grandiosa città dei traffici ha chiuso alla mezzanotte i suoi battenti, dopo aver raggiunto gli scopi e le mète che si era prefissi, superandoli anzi per quanto riguarda il numero dei partecipanti nazionali e stranieri, per le aree occupate, per i suoi risultati.

Sono stati infatti 5485 le ditte presenti nei vari padiglioni, con l'occupazione di un'area di 97.360 metri quadrati. I visitatori hanno toccato il vertice del raggruppo di 2.267.000, superando di 252 mila quelli dello scorso anno; notevolissima è pure stata la partecipazione straniera, che ha dato un concorso di 1747 espositori, superando di 488 unità il totale del 1936. Fra le Nazioni entere ha tenuto il rango di onore la Germania, con 231 ditte aderenti.

Il cospicuo numero dei visitatori stranieri attesta il crescente interesse dei mercati stranieri verso la nostra produzione.

Come composizione merceologica, il 35 per cento delle richieste si riferisce ai prodotti dell'industria tessile, dalle fibre greggi naturali e artificiali ai filati e ai tessuti finiti; il 15 per cento ai prodotti chimico-farmaceutici e una percentuale di poco inferiore agli articoli per l'abbigliamento; seguono in ordine decrescente i prodotti della metallurgia, le macchine e gli utensili vari, i prodotti dell'industria cartaria e della vetraria ceramica.

Pur non essendo possibile concretare in cifre i risultati raggiunti, si ha ragione di ritenere che durante la Fiera siano stati realizzati affari per un volume di parecchie centinaia di milioni. Per dare un'idea della mole di taluni affari, riferiremo il caso di una nostra ditta fabbricante oggetti in galalite, la quale ha effettuato una vendita ad Amsterdam per oltre un milione di matite automatiche, che serviranno a scopo pubblicitario.

Nel tardo pomeriggio di oggi si è svolto a Palazzo Marino un sontuoso ricevimento offerto dalla Podesteria in occasione della chiusura della 16.a manifestazione fieristica, ricevimento al quale hanno preso parte tutte le autorità e personalità cittadine. Per la chiusura della 16.a Fiera, il presidente dell'Ente, sen. Piero Puricelli, ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. E. il generale Giuseppe Asinari marchese di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore - Roma: Mentre si chiude la sua diciottesima manifestazione, che nell'augusto nome e sotto l'altissimo patronato della Maestà del Re Imperatore ha segnato le nuove mète raggiunte dall'incessante progresso del lavoro fascista, la Fiera di Milano esprime al Sovrano sentitissime la sua riconoscente fedeltà ».

« A S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma: Duce, ravvisando nell'esito della sua 16.a manifestazione la forza delle conquiste conseguite dalle energie nazionali grazie al genio animatore del loro Condottiero, la Fiera di Milano vi afferma oggi la sua gratitudine e, lieta del dovere compiuto, vi rinnova il suo giuramento di devozione per le battaglie di domani ».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, e a S. E. Achille Starace, Segretario del Partito.

Interessante sentenza sulle mancie dei parrucchieri

Novara, 27 notte.

Il pretore-capo Antonini ha emesso una importante decisione in materia di mancie percepite dai parrucchieri. Il lavorante parrucchiere Cesare Rosina, al servizio della ditta Ernesto Gianuzzo e Luigi Di Benedetto, faceva reclamo al Sindacato di categoria perchè il suo principale Di Benedetto prendeva parte alla divisione delle mancie pretendendo la terza parte. In seguito a ciò il Rosina era licenziato senza preavviso nè indennità, nè rimborso delle mancie trattenute. Perciò il Rosina faceva ricorso al magistrato, chiedendo la somma di 2500 lire per il diritto totale di mancie e lire 118 per le altre indennità, in totale la somma di L. 2678,30. Il Pretore, dopo un lungo dibattito fra le parti, ha pronunciato sentenza con la quale dichiara che le mancie e le gratificazioni sono state dal Di Benedetto trattenute indebitamente, perchè dovevano essere divise dal Rosina col suo collega di lavoro, accogliendo quindi le instanze formulate dall'attore. Tale massima avrà certo notevole ripercussione.

Le truffe con l'ordine di S. Giorgio

Il Tribunale dichiara la propria incompetenza

Roma, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato ripreso dinanzi al nostro Tribunale il processo per truffa aggravata e per usurpazione di titoli cavallereschi contro dodici imputati, di cui vi informammo a suo tempo. L'ordine cavalleresco di cui si tratta, sarebbe un presunto ordine equestre di San Giorgio del Belgio che invece, secondo l'accusa, non sarebbe mai esistito. Uno dei difensori, l'avv. Buonincontro, ha però sollevato l'eccezione di incompetenza del Tribunale perchè una delle presunte truffe si sarebbe svolta tra due appartenenti (all'epoca dei fatti) alla Milizia, donde la competenza dovrebbe essere del Tribunale militare territoriale.

Il Tribunale ha risolto oggi l'incidente accogliendo la eccezione pregiudiziale fatta propria dagli altri difensori, ed ha dichiarato la propria incompetenza. Gli atti verranno così trasmessi all'avvocato fiscale militare per i provvedimenti opportuni.

Il processo di Brescia

I fanciulli insanguinati nella deposizione di Savina Moretti

Brescia, 27 notte.

Al processo per l'uccisione del dottor Rinaldi è comparsa oggi Savina Salvadori in Moretti, moglie dell'imputato Leopoldo Moretti e madre di Alfredo e Artemio, pure accusati. Essa ha deposto che i tre uomini la sera del delitto sono andati a letto prima delle 22, nè più si mossero, perchè se qualcuno fosse uscito di casa essa l'avrebbe sentito, avendo il sonno assai leggero. All'alba del 27 si alzò per tempo per aiutare il marito in alcuni lavori.

Interrogata sul colloquio fra i tre imputati, nel quale Leopoldo Moretti si sarebbe confessato solo autore del delitto, senza far deposto in istruttoria il nipotino Marcello Moretti, figlio di Alfredo, la teste ha affermato di averne avuto notizia dalla nuora Anna Dorichi, quando questa è ritornata da Firenze, dove il Marcello era stato interrogato dalla sezione istruttoria.

La teste ha negato che i fazzoletti asciugatrati appartenessero alla sua famiglia. Un fazzoletto a righe, trovato sull'aia, lo depone in un cantenaro donde il Moretti Leopoldo lo prese servendosene per frenare l'epistaxi che l'affliggeva. Lo stesso fazzoletto, gettato da lui nel mastello del bucato, fu poi trovato dai funzionari della polizia.

Altri testimoni, fra cui Annunziata Barbanera che fu per un certo periodo fidanzata dell'imputato Artemio Moretti, hanno deposto su circostanze di contorno del delitto.

Il piano delittuoso di una coppia illegittima

Milano, 27 notte.

Sono comparsi in Corte di Assise tali Michele Malcovati e Annunziata Stella, imputati il primo di tentato omicidio premeditato e aggravato e l'altra di istigazione all'omicidio stesso. I due, uniti in relazione illegittima essendo la donna sposata a tale Giovanni Camia, avevano ordito il piano delittuoso di sbarazzarsi del Camia per potersi unire definitivamente e infatti, sembra dietro istigazione della donna, il Malcovati la vigilia di Pasqua dello scorso anno aprì tre colpi di rivoltella contro il Camia col quale si trovava, di notte, in aperta campagna, riendolo al capo e a una mano.

La Corte ha condannato il Malcovati a 13 anni di reclusione col condono di quattro anni e la Stella a 8 anni di reclusione col condono di due anni.

Un ragioniere dichiarato delinquente abituale

Palanza, 27 notte.

Il Tribunale della nostra città ha giudicato oggi il rag. Senatore Carpentari, di 52 anni, domiciliato a Milano, che il 10 marzo scorso venne sorpreso dal parroco di Premeno mentre trafugava cinque damaschi di notevole valore nella chiesa locale. Il rag. Carpentari, che ha già riportato ben 17 condanne per furto, truffa, ecc., ha detto che il suo tentativo di furto ai danni della chiesa di Premeno non è stato che un pretesto per farsi arrestare e ritornare coatto in prigione. Il Tribunale lo ha accontentato, condannandolo a due anni e sei mesi di reclusione e definendolo delinquente abituale, per cui verrà assegnato a una casa di lavoro.

La condanna di un bigamo

Novara, 27 notte.

In Tribunale si è svolta la causa di certo Carlo Negri, di 41 anni, di Novara, che nel 1924, trovandosi a Casablanca per ragioni di affari, contraeva matrimonio con certa Lucia Giovanna Godia, del luogo, da cui ebbe un figlio. Per ragioni inspiegabili, il Negri in seguito abbandonava la moglie e il figlio e undici anni per rimpatriare, e nel 1933 si fidanzava a Novara con Margherita Scanzetta, di 28 anni, con cui passava a nozze nell'agosto 1933, denunciando per celibe tanto al municipio quanto al parroco. Ma quando il Consolato italiano di Casablanca si rivolse alla nostra Prefettura per la ricerca del Negri si venne a scoprire il reato di bigamia. Il Negri, che da circa due anni conviveva con la Scanzetta, si dava alla latitanza ed è colpito da mandato di cattura. Il Tribunale lo ha condannato a due anni e mezzo di reclusione.

TEATRI E CINEMA

« Isa, dove vai? » di C. V. Ludovici, al Carignano

Quanto può durare un'amicizia tra uomo e donna, allo stato di pura amicizia? Fino a quando un'amicizia tra uomo e donna sarà immune da più pericolose seduzioni? E non si ha da esser sicuri che tosto o tardi essa si muterà in altro, e più esigente sentimento? Interrogativi vecchissimi, dibattutissimi, e che possono essere richiamati anche a proposito di questa commedia. Commedia che non favorisce tuttavia coll'nette ed esplicite o facili impostazioni di problemi e di tesi: ma piuttosto si aggira, con cauta delicatezza, intorno a stati d'animo, a segreti argomenti del cuore, per caverne un'espressione liricodrammatica sfumata e dolente. Motivo iniziale e predominante da cui muove il dramma di Isa è quello dell'intimità di due creature essenziali l'una all'altra: situazione fragile e profonda che secondo un detto di Caterina Mansfield, ricordato dal Ludovici, val tanto più dell'amore, ed è tanto più ardua a descrivere. Intimità, amicizia, senza turbamenti o torbidezze, limpida, leale: Isa e Luca godono di questo privilegio di poter essere amici attaccatissimi e teneramici, senza rossori. Isa è moglie di Marco, un grande uomo d'affari, ch'è tutto al suo lavoro, e non ha tempo, non ha mai tempo di accorgersi che Isa lo ama; Luca è l'amico di Marco. Quando Marco, giovane, era in miseria, Luca lo sostenne, gli fu vicino con aiuti materiali e morali, lo avviò alla carriera che ora lo ha portato così in alto, alla ricchezza e alla potenza. E ancora Luca gli è vicino; scienziato, professore di matematica superiore, ha messo a disposizione di Marco il suo cervello teorico e geniale: a Marco traducre in realtà — quella realtà per cui Luca ha così poco gusto — le sue trovate, le sue intuizioni. E' un disinteressato. Luca, un generoso; uomo che vive in un'atmosfera ideale. Isa e Luca lavorano insieme per Marco, e intanto i loro cuori si avvicinano sempre più, si fanno sempre più comprensivi l'uno dell'altro, più necessari l'uno all'altro. Senza che se ne accorgano. La loro beatitudine non conosce dubbi, è veramente al di qua del male; è innocente. Ma una sorella di Isa, Diana, creatura irrequieta, anziosa, un po' acida — cosa ci pelo, e già le si ingarzigano i capelli — Diana si innamora di Luca. E quando Isa glie ne parla, Luca rifiuta subito, decisamente, come se un'improvvisa rivelazione lo illuminasse, e determinasse quel cn recise. E Isa pure, sente qualcosa di confuso, a quel no, come un sollievo, come un'ebbrezza. Cosa fuggevoli, non dichiarate; cose che non sai bene come cogliere e analizzarle. Ma quando, al secondo atto, Marco, sospinto da Diana, la vendicativa, acre Diana, crede di vedere in quell'amicizia qualcosa che non va, e allontana Luca dalla sua casa, e poi si volge a Isa con fare ambiguo, velato, irritante, e quindi acre, brutale, allora nel cuore di Isa si muovono, si schiudono, quelle sensazioni e impressioni, quei sentimenti e quegli inconsci pensieri, che erano stati finora nascosti e inesplorati. Al contatto della realtà, e per un'incrinatura da nulla — l'incomprensione, l'indelicatezza, l'avventataggine di un marito — tutto un mondo, che pareva ben costruito e solido, il mondo dell'unione e dell'accordo coniugale si sfalda, va in briciola, e un altro mondo, ch'era allo stato fluido, diffuso, indistinto, quasi evaporato, precipita, e si coagula, e si rapprende in un nodo sentimentale che graverà per tutta la vita nel petto di Isa. Non conta se la vita continua apparentemente come prima: Marco ritornerà alle sue imprese, alle sua opere, ai suoi guadagni, Luca proseguirà i suoi studi in terra straniera, i figli di Isa verranno su forti ed energici, senza pensar troppo alla loro mamma: ma per Isa tutto è finito. La sua è solitudine immensa: un apparente ritorno di fiamma di Marco, una sua velleità di riprendersi tutta la moglie per sè, non avranno conseguenze: piccoli fuochi di paglia, cui il cuore offeso di Isa non può dar retta; la regolarità, l'onestà della vita — apertamente accettate — serviranno a dare l'illusione della pace, ma a quella pace il cuore fatto per sempre inquieto di Isa, non si potrà mai più adattare. E la solitudine, ecco, la solitudine e la nostalgia sole rimarranno, tenaci, avvincenti, ineffabili, in quel povero cuore di donna. Cuore intaccato e scorpato veramente, ora che gli è stato tolto ciò che tutto lo riempiva, ora che ha saputo — appena saputo — ciò che gli è stato tolto.

Questa commedia dalla psicologia sottile, allusiva, come dispersa o velata in una trama di vaghi richiami, di cose vitali ed essenziali ma segrete, ha un secondo atto notevolissimo. Sopra tutto per questo, che l'interiorità, l'intimismo della situazione vi trova un'espressione diretta, agile, evidente. La commedia corre, per dir così, su due piani: quello celeste e intimista, e l'altro della vita di tutti i giorni. Ora, al secondo atto, la rispondenza tra l'un piano e l'altro, sono così calzanti, così esplicite, il gioco tra quello che è ben visibile e preciso — urto del due tonalità, parole amare o aggressive, ciò che si dice, ciò che si afferma — e quello che si nasconde, si tace, si intuisce, o si forma a nostra insaputa e contro la nostra volontà, questo gioco, crudele e patetico, è così ben intessuto e serrato, che la spettatore entra pari pari non solo nel dissidio, nel paese drammatico dissidio famigliare o sociale, ma anche nella meditazione di quel dissidio, nel fondo oscuro e mobilissimo di pensieri, di affetti, di intenzioni, che lo accompagna e lo fa ampio e poetico. I cuori si schiariscono mentre le due creature parlano, e a poco poco una trasparenza investe l'oscurità trepida del sentimento, e ne espone, a rileva delicatamente il mistero. E' un atto tutto assai bene, con un intreccio dialogico così fitto da strappare senz'altro l'applauso; ma la sua vera virtù è più approfondita, e va cercata nel rivelarsi dell'intimo cuore e del destino, a fiore delle parole fugaci. Poi al terzo atto si ritorna ai toni stocati, malinconici, crepuscolari, a quell'indagarsi di affetti ch'è prediletto dal teatro intimista. Intenzioni, accenni che appaiono ora un po' sforzati, e come frastornati o stanchi: ma a conferir loro — come agli accenti lieti e animati del primo atto — assai più capace è umano, vale la purezza e la grazia del scrittore.

Emma Gramatica e Memo Benassi hanno interpretato il secondo atto, nella linea decisamente drammatica e nelle intenzioni, con bravura così rapida, intensa, e viva e naturale, da far prorompere il pubblico prima ancora che il velario si chiudesse, in un grande applauso. Il loro dialogo, concertato, intrecciato mirabilmente, fu tutto un chiaroscuro: sfondi, sfumature, abbandoni, riprese, ebbero morbida coloritura, e mentre le parole s'avventavano acerbe, gli animi si coprivano dolorosamente. Del resto in ogni scena, in ogni atteggiamento Emma Gramatica fu egualmente brava, e il Benassi incisivo, tagliente. Ricordiamo tra gli altri attori Franca Dominici. La commedia fu applaudita ad ogni atto ripetutamente e al secondo — come già si disse — con particolare lusinghiera e calore.

f. b.

Sullo schermo: *L'ecomposto*, di L. Garnier e C. Barton.

Mentre sui fronti d'Europa infuria la guerra, ai lontani confini dell'India un capitano inglese, Andrews, cade nelle mani dei curdi. Un agente segreto lo fa fuggire con sè; e i due si rifugiano presso le tribù dei Balcari, informandole dell'avanzarsi dei curdi. Migrazione delle tribù, con greggi e armenti, per terre infocate, verso mete inospiti paesi; il capitano Andrews, che s'è fratturata una gamba, viene ricoverato più tardi in un ospedale del Cairo, dove s'innamora della sua bella infermiera, Rosemary. Anche Rosemary ama Andrews; ma è moglie di Stevenson, un agente segreto, del quale da tempo non ha notizie. Accorato distacco: Andrews, guarito, si vede affidato il comando di un fortino del Sudan, dove lo raggiunge l'agente segreto che già lo aveva salvato ai confini del Kurdistan e che è Stevenson, il marito di Rosemary. Ha saputo tutto, crede d'esser stato vittima del più nefanda dei tradimenti (io ti salvo, tu mi fai becco); vorrebbe vendicarsi; ma un attacco improvviso che il fortino subisce fa tacere ogni disdetta. Le peripezie che ne seguono pongono sempre più i due uomini di fronte al pericolo e al dovere del sacrificio; in quell'infocata tensione gli animi stranamente si placano, risorge la fiducia dell'uno per l'altro; e poichè Andrews giura a Stevenson che fra lui e Rosemary non c'è mai stato nulla, assolutamente nulla, quello gli crede e, colpito a morte, gli affida la sua donna. Il film è vario e movimentato, ha paesaggi bellissimi esterni; Claude Rains (Stevenson), Gary Grant (Andrews) e Gertrude Michael (Rosemary) sono gli effica

L'altro posto

La signora Lita s'accomodò i cuscini sotto il capo, puntò i piedi sul divano in modo che le ginocchia unite le facessero da leggio, allungò una mano verso lo scaffaletto dei suoi « libri in lettura », ne prese, senza guardare, uno a caso, e se lo aprì sulle ginocchia. Le prime righe non afferrarono subito la sua attenzione, leggevano quasi solo gli occhi; ma aveva più d'un'ora vuota davanti, prima dell'ora di cena e del ritorno del marito, e non la andava di uscire. Vestirsi, farsi bella per andare a guardar le vetrine o a far qualche commissione inutile, sentirsi mormorar dietro i soliti complimenti degli sfaccendati che bighellonavano a quell'ora per il Corso, entrare nel tumulto di un qualunque bar-pasticceria, che verso quell'ora si popolavano di gente che mandava giù aperitivi; no, meglio godersi il molle tepore dei cuscini, e fare un'oretta di buona lettura. Anche il corpo sentiva disposto alla voglia di leggere; e difatti, dopo qualche minuto, le parole del libro le si fecero nitide in mente, si creò, in lei quello spazio e silenzio adatti a comunicare limpidamente con le cose scritte, e si trovò senza accorgersene presa nella trama dei sentimenti significati dalle parole. Era il modo migliore per andare avanti; senza interruzione della curiosità, avvivata naturalmente, aderente senza sforzo di volontà alla successione delle parole.

Quando riusciva a leggere così, la signora Lita amava veramente di leggere; ne provava un reale piacere. E se ogni tanto l'occhio le si fermava più a lungo su un periodo, era per paragonare il sentimento che le parole esprimevano con quello che lei portava dentro, e che le parole del libro avevano suscitato in lei. Quando leggeva bene, con gusto e interesse, nasceva in lei sempre il bisogno di fare una prova intima, ch'era quasi un modo di guardarsi in uno specchio. A un certo punto lesse: « La qualité de mari ne lui donna pas une autre place dans le coeur de la femme ». Sostò con l'occhio su queste parole, e immediatamente le riferì a se stessa. Se le tradusse anche, quasi a estrarne meglio il significato; vide limpidamente colei che nel libro gliele confessava, si chiese se nel suo cuore accadeva altrettanto rispetto a suo marito. Aveva suo marito lo stesso posto di prima nel suo cuore?

Erano sposati da un anno; era mutato il loro amore, il suo amore per lui?

***

La signora Lita alzò gli occhi dal libro, e restò immobile a guardare verso il soffitto. Dell'amore di lui non poteva dubitare, era una cosa certa; del suo, sì... al suo Franco lei voleva sempre bene, ma sentiva... che cosa sentiva? Il suo amore di ora era proprio identico a quello di un anno prima, e a quello di fidanzata? Identico... S'interrogò, calando questa parola nel più intimo di se stessa, dove la sua sincerità doveva svelarsi assoluta, come nel più intenso e vero esame di coscienza. Con essa, come se avesse una lampada alla luce della quale nulla, nemmeno la minima increspatura, potesse fuggire, ella si guardò nel cuore; e mise in questo intimo guardarsi un'attenzione tanto acuta e tesa che per un attimo le parve quella d'un giudice, d'una persona in cui lei si fosse trasferita, per un improvviso e quasi pauroso sdoppiamento. Non le venne in mente, durante questa indagine, se Franco potesse essere degno di più o di meno del suo amore; in questo punto, la sua risposta avrebbe oscillato; momenti, episodi, fatti anche minimi della loro vita di sposi, presi separatamente, avrebbero sollecitata una risposta diversa, talora anche opposta: il più deciso sarebbe intrecciato al « sì » più abbandonato e convinto. Nè queste risposte Lita sentiva che coincidevano sempre con la più ardente adesione amorosa e con un'insurrezione improvvisa di odio per qualche urto chiaritosi poi come un malinteso. La zona da esplorare non era dunque questa; era una zona più intima, il centro del suo cuore. E qui chiedeva una risposta la parola che lei stessa aveva formulata: identico...

Passando da amante a marito, certo Franco era mutato: ella aveva ben sperimentato che alla febbre amorosa era succeduta in lui una sicurezza felice, una convinzione nella quale l'ardore s'era placato in una sorta di tenera e ferma fiducia. La lealtà del suo affetto, costante e calmo, era indubitabile; Lita sentiva di riposarvisi con assoluta certezza. Di più, le piaceva di essere amata proprio a quel modo; la sua natura non la portava alle sregolatezze e alle esaltazioni degli amori da amanti. Il suo fondo romantico era scarso; ella stessa ne aveva ragionato insieme mille volte col marito, e su questo punto la loro indole coincideva in modo singolarmente soddisfacente. Ma, scartate queste considerazioni, laterali rispetto al punto veramente importante sul quale insisteva ora, quasi con angoscia, l'ansiosa domanda di Lita, ella sentiva che il posto che occupava ora Franco nel suo cuore non era più il medesimo, proprio lo stesso che vi aveva preso entrandovi, dal giorno in cui s'era innamorata di lui al momento in cui ora rifletteva a quelle cose. S'era anzi verificato, pure per passaggi insensibili, un cammino; e questo recava in sè, per quanto ancora nascosta, un'oscura minaccia: quella di un mutamento che giunì a favorirlo, o almeno ad assecondarlo: poteva accadere che un giorno ella dovesse difendere l'amore per non vederlo finire. Ma sarebbe stata capace di difenderlo; e si difende l'amore? In un modo solo si può difendere, pensò Lita; tornando amanti. Ma quando scoprì questa verità ella la sentì anche che sarebbe stato come fare una breccia in un muro di granito battendovi contro coi pugni. Impossibile.

***

Sempre immobile, col libro aperto sulle ginocchia che ora non leggeva più, la signora Lita cominciò a sentire crescere in sè un'ansia simile al principio della paura. Sentiva che non avrebbe saputo comandare al suo cuore; che il suo amore per il marito correva pericolo. Ma chi dunque lo insidiava? Nessuno; il suo cuore non era disposto verso altri; ma il posto che il marito vi occupava era, sì, diverso. Non più interamente il posto di prima; questa, la novità che aveva, con una strana paura, scoperta in sè. Un altro posto: quale non le era ancora chiaro; perchè questo si fosse verificato, non ne riusciva a cogliere pienamente la ragione. Era una fatalità? era perchè il tempo aveva fatto il suo cammino?

E se era una fatalità, come difendersene? Come difendersi dalle rughe, dai capelli bianchi, dal corpo che s'appesantisce, da quel colore che assume la pelle quando si comincia a non essere più giovani? La vecchiaia, l'orrore della vecchiaia... Balzò in piedi, il libro cadde sul tappeto, ella si ritrovò in mezzo al salotto, come se qualcuno tentasse d'aggredirla alle spalle.

In quello stesso momento apparve Franco. Era entrato silenziosamente; guardò gli occhi sbarrati di Lita, le chiese: « Che hai? ». « Nulla, avevo sentito un rumore strano... » mentì lei, con un sorriso incerto. E subitaneamente si gettò addosso al marito, baciandolo con furia nervosa e anelante.

C. Titta Rosa

Il libro sull'incoronazione vietato a Londra va a ruba in America

Londra, 27 notte.

E' noto che il Duca di Windsor, la settimana scorsa, ha invitato gli editori dell'oggi famoso « Commentario dell'Incoronazione » a ritirare il libro dalla circolazione, perchè due capitoli erano ritenuti da lui di carattere offensivo. Il volume è ormai già introvabile. Nessuna libreria è in grado più di fornirne una copia, e non si sa se ciò sia dovuto a un ordine degli editori oppure a uno spontaneo atteggiamento di riguardo del libraio verso l'ex-re d'Inghilterra.

La notizia dell'imminente azione giudiziaria del Duca di Windsor ha avuto l'aspettato effetto in America: il « Commentario dell'Incoronazione » è stato venduto, negli ultimi due giorni, a centinaia di migliaia di copie.

Il delitto di Neunkirchen

Il Paraguay chiede un rapporto dettagliato - La Ingrid Wiengreen fu uccisa a scopo di furto o soggiacque alla influenza demoniaca dello Sterneder?

Vienna, 27 notte.

Il governo del Paraguay ha richiesto alla Cancelleria federale austriaca un rapporto dettagliato delle circostanze nelle quali è avvenuto l'assassinio della signorina Ingrid Wiengreen, dato che la vittima godeva del privilegio dell'extraterritorialità.

Sembra anche che il padre della uccisa abbia avanzato proteste contro le pubblicazioni di alcuni giornali, secondo cui egli avrebbe lasciato l'Austria per debiti. Risulta invece che il signor Wiengreen, uomo molto facoltoso, si trova attualmente in Patria in regolare licenza, mentre il ministro austroamericano che ha lasciato a Vienna dei debiti è quello dell'Uruguay.

Il signor Wiengreen, ostile in linea di principio all'amicizia della figliuola con lo scrittore Sterneder, sarebbe stato disposto ad acconsentire al matrimonio se lo Sterneder avesse lasciato l'Austria per stabilirsi al Paraguay, o magari in Germania, dove lui gli avrebbe anche regalato una tenuta. Ma lo scrittore — che è un maestro delle scuole medie, in pensione — non volle accettare la offerta del diplomatico.

Lo Sterneder ha turbato la vita della Wiengreen con l'influenza, che taluni dicono demoniaca, da lui esercitata non solo sulla giovane paraguayana, ma anche su altre donne che erano diventate gelosissime della straniera. In modo particolare la Wiengreen era odiata da una giovane con la quale lo Sterneder adesso convive, che era stata cacciata di casa dal padre, un ufficiale di nobile famiglia, appunto a motivo di tale relazione: la madre, dividendo completamente il pensiero della figlia, era anch'essa uscita di casa e le due donne, per guadagnarsi la vita, erano diventate operaie in una tintoria di Neunkirchen. Lo Sterneder non era infatti in grado di aiutarle benchè sembra che egli, per contro, non disdegnasse l'aiuto finanziario della Wiengreen. Siccome dopo il delitto, nella vicinanza della casa abitata dalle due donne, è stata raccolta una borsetta appartenente all'uccisa si è supposta una loro partecipazione al delitto, che oggi viene smentita. Fra l'altro si era narrato che la giovane rivale, per farmare l'automobile della Wiengreen, fosse balzata sulla strada mettendosi a fare dei segnali con una lampada elettrica.

Altro particolare da romanzo è che la prima persona che identificò la vittima fu la moglie divorziata dello Sterneder, la quale passava in macchina con una brigata di amici...

Le indagini della gendarmeria di Neunkirchen sono state rese nelle ultime ventiquattro ore più difficili da persone che dicono che, prima del passaggio della macchina della Wiengreen, un'altra automobile sarebbe stata fermata da un ignoto, che avrebbe invitato il guidatore a prenderlo a bordo assieme ad un amico, dal guidatore però non visto.

Malgrado gli inviti rivolti a mezzo dei giornali, l'autista in questione finora non si è presentato. Queste deposizioni hanno fatto di nuovo apparire verosimile l'ipotesi avanzata già domenica, di un assassinio a scopo di furto.

Stamattina un astrologo viennese si è presentato alla direzione della polizia dichiarando che la Wiengreen si era recata più volte da lui per il proprio oroscopo, aggiungendo di sentirsi minacciata da diverse persone. Secondo l'oroscopo comunicato alla ragazza, una grave disgrazia avrebbe dovuto accadere verso la metà di aprile. La Wiengreen, impressionata, chiedeva all'astrologo l'analisi psicografologica di due lettere che il veggente ha giudicato essere di mano di una persona egoista e poco sincera.

La polizia pare stia ora indagando sui rapporti fra la giovane e uno studente che si dice fosse pazzamente innamorato della bella Ingrid.

La concorrenza anglo-americana pel traffico aereo transoceanico

Londra, 27 notte.

L'inaugurazione dei servizi aerei transatlantici costituirà fra qualche mese il principio di una acuta concorrenza fra le aviolinee inglesi e americane. Già ora tecnici e finanzieri britannici seguono con la più viva attenzione ogni indizio capace di lasciar prevedere qual tipo di apparecchio sarà adottato dalla compagnia degli Stati Uniti, giacchè si ritiene che la nazione la quale sarà in grado di entrare in campo con l'apparecchio migliore, si accaparrerà il traffico aereo transatlantico per molti anni a venire.

Oggi un deputato conservatore ha interrogato alla Camera dei Comuni in proposito il Sottosegretario all'aeronautica richiamando la sua attenzione sul fatto che le officine Boeing, di Seattle, stanno costruendo sei idrovolanti, capaci ciascuno di trasportare settantadue passeggeri oltre a un equipaggio di otto persone attraverso l'oceano. Il Sottosegretario ha replicato dicendo che le notizie ricevute non sono attendibili, in quanto che, se questi apparecchi avranno un peso da quaranta a cinquanta tonnellate, come è stato annunziato, non possiederanno la capacità di portare un carico così grosso di passeggeri.

A ogni modo, in Inghilterra, non si sono prese ancora decisioni ufficiali sul tipo di apparecchio che sarà adottato e gli esperimenti continuano. Contemporaneamente si apprende che la fabbrica americana Boeing, dopo tre anni di studi e di lavoro, ha costruito il primo apparecchio da bombardamento da venti tonnellate, sui particolari della cui costruzione viene mantenuto il segreto.

Le vicende matrimoniali di John Barrymore

L'ultimo divorzio

Parigi, 27 notte.

Nello scorso novembre i giornali americani annunciavano con gran dovizia di particolari il matrimonio di John Barrymore, il vecchio re di Hollywood, con una giri di caffè-concerto appena ventenne, non appena terminate le ultime formalità che l'univano legalmente alla sua terza moglie, Dolores Costello.

John Barrymore, che ora ha 55 anni è una specie di dongiovanni e di Barbablèu avendo sposato quattro dame, tutte in vita peraltro, dalle quali ha divorziato. Nel 1910 aveva sposato Caterina Harris, un'attrice dalla quale si separò amichevolmente sette anni dopo. Egli doveva, dopo trascorsi tre anni e dopo parecchie avventure passeggere, sposare la signora Thomas moglie divorziata di uno sportman della California, nota poetessa e conosciuta nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di Michele Strange. Da questa unione era nata una figlia, Diana, ciò che non impedì ai due sposi di separarsi verso il 1928. John a quel momento si mostrava già molto interessato per la signorina Dolores Costello, sua compagna in una pellicola, figlia di un ex-attore cinematografico, Maurizio Costello. Essi si sposarono due anni dopo, ed ebbero due figliuoli: Dolores, che ha oggi 7 anni e Giovanni che ne ha 5. Ma John ne ebbe ben presto abbastanza; abbandonò la moglie e corse da New York a Los Angeles alla ricerca di qualche graziosa gir. Dolores amava suo marito, e quando quest'ultimo si dichiarò pazzamente innamorato di una piccola comparsa, Elaine Barrie, essa fu disperata e decise di abbandonare l'America non appena finita la procedura del divorzio e di recarsi con i suoi due figliuoli nella Svizzera, poi in Francia dove si trova tuttora. Appena ottenuto il divorzio, John aveva deciso di recarsi dal più vicino pastore per sposare il suo nuovo idolo e di là recarsi nei mari del sud. Ma, poche ore prima della cerimonia, una lite insignificante scoppiò fra i due futuri sposi: John vide con terrore il suo avvenire turbato da simili malintesi e, senza chiedere altro, rifece le valigie e si recò sulla costa della California. Ma Elaine Barrie, che aveva lanciato alle sue calcagna dei segugi lo aggiornò di dimenticare quello che era avvenuto, e John sedotto una nuova volta dalle grazie della ragazza accondiscese a sposarla a Yuma, nell'Arizona. La loro luna di miele non doveva però durare. Una nuova lite scoppiava durante una festa, organizzata presso degli amici di New York, la notte di San Silvestro. Elaine e Jhon se ne andarono ciascuno per conto loro, ed Elaine presentò il 16 gennaio una domanda di divorzio.

La sentenza, a quanto telegrafano da Los Angeles all'Intransigeant, è stata pronunciata ora in favore di John. Il giudice ha negato pure a Elaine che non ha reclamato pensione, ma soltanto di veder pagati tutti i debiti contratti dopo il loro matrimonio. E John Barrymore è diventato nuovamente scapolo e alla ricerca di una quinta moglie.

Processo contro 29 indiani per un attentato contro il Vicerè

Londra, 27 notte.

E' terminato oggi dopo 18 mesi ad Allpore, in India, un processo contro 29 indiani, accusati di aver ordito un complotto armato contro il Governo del Vicerè. Durante le numerose udienze sono stati esaminati 500 testimoni, e i giurati hanno pure esaminato 1500 corpi del delitto, fra cui rivoltelle, pugnali, bombe e prodotti chimici. Dodici accusati sono stati assolti; uno è stato condannato ai lavori forzati a vita. Un altro, data l'età, sarà mandato in un riformatorio per tre anni; mentre i quindici rimanenti dovranno scontare pene fra i 3 e i 10 anni.

Un aeroplano di Bata precipitato in una piazza

Praga, 27 notte.

Nella piazza di Novy Jicin in Moravia, è precipitato un aeroplano della Ditta Bata. Il pilota è deceduto. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto. Malgrado che la piazza fosse affollata, fortunatamente non vi sono stati feriti.

Un mostro umano alla Corte d'Assise di Mulhouse

Mulhouse, 27 notte.

Davanti a questa Corte è comparso il mostro umano Kueny, venticinquenne, che ha terrorizzato per anni la regione dell'alto Reno commettendo assassini, furti, ratti di fanciulle e oltraggi. La popolazione aveva tentato a varie riprese di linciarlo.

Un giudice di New York tramortito a bastonate

New York, 27 notte.

Il giudice O 'Neil, rincasando stanotte, è stato assalito e bastonato violentemente e lasciato tramortito al suolo. Alcuni passanti hanno avvertito le guardie che lo hanno trasportato in gravi condizioni all'ospedale di S. Vincenzo. Sembra che si tratti di una vendetta di « gangsters ».

I discorsi del Duce tradotti in latino

Rendere in latino pagine insigni italiane è stata sempre una gioia per quanti, riconoscendosi umanisti, hanno sentito vivissima la tradizione della più schietta romanità: ma tanto di più in occasioni specialissime, quando si è trattato di restituire al pensiero o all'immagine la sua forma più naturale e più adatta, di ritrovare in essa, in modo materialmente avvertibile, l'accento il tono, il ritmo originari.

Da traduzione a traduzione in latino ci corre: accanto all'erudito che si esercita, ma pure con generoso proposito e con entusiasmo, ma si esercita a collaudare le sue virtù di filologo; accanto al retore che si lascia trascinare, per i giri della frase e per l'impeto delle parole, a riprodurre certe sonorità che crede di sentire nei classici; accanto al dilettante che ricrea di forme latine espressioni moderne con lo stesso ardore col quale scrive i suoi versi sentimentali ma mediocri, esiste, [illegible] superiore, chi traduce in seguito ad una intuizione e ad un'emozione, quando ha scoperto nella pagina di un moderno lo spirito, l'intelligenza, ogni altro segno caratteristico della classicità: la quale consiste in un modo antico e nuovo, e tutto nostro, di avvertire la realtà secondo certe leggi superiori e di esprimerla decisamente e profondamente, seguendo un ordine quasi fatale e incorruttibile.

Se in una pagina di questo tipo la lingua è moderna ed il vocabolo è nuovo, si diffonde in essa e la plasma una forza che non è solo nuova nè moderna ma classica e perciò in tutti i tempi attuale ed intima, poichè consanguinea con il meglio del pensiero e dello spirito umani, quasi identica ad essi ed insostituibile.

Se, a tradurre lo scrittore di una pagina simile, non s'incontra nulla di ostico, adattandosi la sua espressione all'antica come il guanto alla mano, ed il suo vocabolo assumendo una maggiore profondità di significato mentre si cangia nel latino con altrettanto d'intensità e di maturità l'organismo sintattico, vuol dire che quello scrittore serba integri, nel suo spirito, i caratteri della romanità, che rinnova e perpetua.

In questi casi, anche il suo modo di agire è latino, come latini sono i risultati della sua azione riconoscibili nel valore, nel sacrificio, nella vittoria.

***

Queste considerazioni sono presenti a chi legga i *Discorsi* del Duce nel loro testo originario e poi metta a confronto le parole di lui con quante Egli opera.

Limitandoci ai *Discorsi*, se ne ha un collaudo nella loro resistenza efficacia ed intensità, quando siano restituiti alla lingua di Roma. E si dice della lingua, perchè solo questa, nei suoi elementi evidenti ed esteriori, è diversa; mentre lo spirito, la forma ed il valore rimangono sempre classici, come se fossero contemporanei di quanti altri, in antico, espressero l'amore e la gloria romana.

Nicola Festa che ha appunto restituito alla lingua latina il pensiero del Duce espresso nei discorsi famosi su *La Fondazione dell'Impero* (Editrice Rispoli Anonima - Napoli) avrà certamente provato diletto grandissimo, per la sua passione di umanista e di italiano, riconoscendo nella forma nuova le antiche, nel genio moderno del nostro Capo ogni altro che creò e presiedè alle fortune dell'antico Impero di Roma.

I discorsi, che il Festa traduce, sono quelli del 2 ottobre 1935-XIII per l'adunata solenne con cui si annunziò la guerra all'Etiopia, del 5 maggio 1936-XIV con cui si comunicò il glorioso telegramma del Maresciallo Badoglio in seguito all'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba, del 9 maggio 1936-XIV con cui si proclamò l'Impero.

Questi discorsi, pur rappresentando tre fasi della vittoria, esprimono l'assoluta identità dello spirito mussoliniano nella certezza della gloria d'Italia, sia quando l'impresa era iniziata appena fra l'ostilità di cinquantadue stati minacciarti il soffocamento del popolo italiano, sia quando fu conclusa fra lo stupore generale che tanta gloria potesse, in maniera così rapida ed eccezionale, conseguirsi.

Il tono dei tre discorsi, pronunziati in tempi e in circostanze varie, è il medesimo: alto, solenne, epico, e soprattutto umano, poichè sempre aderente alla realtà indistruttibile e insostituibile dello spirito che sente una verità in nessun modo inerimabile, che vede una mèta da nessun'ombra corruttibile. Paragonando il primo al terzo di questi discorsi, quanto si è osservato risulta evidentissimo: e, in più, si avverte, per tutti e tre, un ritmo che si diffonde con quell'intensa armonia ch'è data ieri agli eroi ed ai poeti.

Il Festa traduce con sentimento d'arte, con acutezza, con coscienza di studioso e d'italiano: quasi sempre con fedeltà essenziale (si dice essenziale e non formale) allo spirito che dettò le espressioni originarie. Forse, ad un'osservazione è da fare, qualche volta il suo latino è alquanto ampio e sonoro, rispetto alla nuda e lapidaria concisione del testo: troppo ciceroniano insomma, e perciò massiccio e copioso.

Qualche volta, in questo senso si potrebbe anche discutere: come tra due forme adeguate, quale sia la preferibile. E, forse Tacito sarebbe stato da essi presente meglio che Cicerone, Tacito, non solo per la sua concisività, per il suo stile tutto a rilievo, per la sua frase scolpita e forte, ma per la sua umanità e per la sua fierezza.

Questi discorsi latinamente restituiti è da augurare che siano letti nelle scuole, e non solo in esse: poichè servono, oltretutto, a far sentire, con estrema precisione, la romanità, cioè il genio tutto latino e italiano, quindi mediterraneo, del Duce fondatore del nuovo Impero.

L. M. Personè.

VIAGGIO IN ALBANIA

VITA AL SOLE E CANTI ALLA LUNA

L'amore la morte e la guerra: la vera psicologia di un popolo si ritrova nei suoi canti primitivi e anonimi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

REGIONE DEL TOMOR.

Il massiccio del Tomor, visto da lontano, dà l'impressione delle montagne che si vedono nelle stampe giapponesi di Utamaro. Esso appare eternamente coperta di nevi, che ricadono tutt'intorno ad esso come i petali di un enorme crisantemo.

Ma la caratteristica del Tomor è la sua formidabile solitudine. Nella zona ondulata che sta, a un dipresso, fra Elbasan e Berat, non esiste nessuna cima che lo adegui o gli si avvicini. Per trovare cime che superino l'altitudine di questo massiccio, bisogna ricercarne nel gruppo nevoso del Pindo.

Il massiccio dei miti

Gli uomini della campagna e della montagna pronunciano il nome del Tomor con un senso di religioso rispetto. Evidentemente, per essi, questo massiccio leggendario e solitario rappresenta qualcosa d'originario e di quasi inaccessibile: l'uomo non resiste, coi suoi dirupi dove l'orso ha ancora la sua spelonca. Salvo qualche casolare ai suoi piedi, e un « tekkè » di dervisci nascosto tra le sue foreste limitari, il Tomor è, dal contrafforti in su, completamente disabitato.

Per la gente molto istruita, il Tomor non è che un semplice gruppo calcareo riallacciantesi, sia pure con un grande intervallo, alle catene della Macedonia.

Ma per il popolo — che non ha studiato i dati orografici, ma si è affidato alle proprie intuizioni — il Tomor è la montagna dei miti e delle favole primitive. Dico primitive usando il senso originario e meraviglioso che, questo aggettivo, per chi conosce i segreti della nostra lingua, conserva ancora. E non dispiaccia a « color che sanno » che io citi una pagina di vocabolario italiano. « Primitivo — esso nota — significa ciò che è primo e perciò schietto e spontaneo; che non è derivato... ». Il popolo Albanese non si offenda quindi se userò spesso questo aggettivo: ciò starà a dimostrare la stima che nutro per lui.

E' appunto, mi sembra, dal popolo albanese che questa primitività irradia più spesso, nella cerchia balcanica. E specialmente riscontro questa primitività negli usi e nei costumi del popolo; soprattutto in quei canti anonimi, che germogliano dall'anima collettiva. L'Albania possiede un ricco, e spesso sconosciuto, scrigno di questi canti. Essi trattano d'amore, di nozze, di guerra, e di morte, cioè degli eterni motivi che dalla vita umana attraggono ciò che essa ha di più degno.

Aurora d'una letteratura

Ora, è proprio in questa zona giraste intorno al mitico Tomor (una zona che si stende, a un dipresso, nella regione centrale del paese) che più profondamente i due dialetti fondamentali dell'Albania, « ghego » e « tosco » hanno trovato il loro punto di fusione, direi meglio, il loro nesso nuziale. Naturalmente il popolo, quando canta, non fa questione nè di « ghego » nè di « tosco ». Canta, semplicemente. Tutto il resto è indagine troppo meticolosa per le anime semplici, le quali forse intuiscono, sia pure oscuramente, che queste dannate questioni fra regione e regione servono, al postutto, a discussioni acrimoniose, quando non nascondono addirittura il veleno della scissione — ciò che il popolo albanese soprattutto detesta.

Il popolo non è istruito in glottologia... Sarebbe quindi inutile spiegare a un contadino, a un montanaro o a un pastore albanese se il primo documento in questo o in quel dialetto sia apparso nel tale o nel talaltro secolo; anche perchè — purtroppo — non tutti gli abitanti d'Albania sono alfabeti. Conviene notare che tanto la lingua letteraria, quanto la letteratura individuale propriamente detta, nate in Albania ai loro primordi, così in via di formazione, anche perchè il lavoro di vaglio che serve a scevrare la crusca dal fiore di una lingua non si può improvvisare. Si osservi inoltre che se il dialetto « ghego » è primitivamente più schietto, il « tosco » offre una insolita ricchezza di vocabolario, dovuta forse all'immissione di vocaboli innessi, adottati e adattati alla quadratura fondamentale della favella albanese. La lingua letteraria non nasce quindi dalle cristallizzazioni, ma dai lieviti che appartengono l'uno e la vita al materiale linguistico ancora in formazione. Dante non operò questo mirabile fusione di elementi dialettali?

Perchè la mia attenzione, piuttosto che dai documenti erudizivi e individuali, è stata attratta dai canti popolari, espressione più schietta e diretta dell'anima d'un popolo, fuor d'ogni tendenza e di ogni scuola. Certo è che, anche senza conoscere i segreti della glottologia e della storia letteraria, il popolo albanese ha saputo cantare e far intendere i propri canti in quello stile che non era elaborato sulle cattedre o nelle conventicole, ma sgorgava dal suo cuore ardente. E sono questi, i canti che si trasmigrano nei secoli!

Quando poi gli altri popoli non han capito ciò che l'Albanese voleva dire; non ha saputo, con quell'eroismo che gli è caratteristico, difendere con le armi questo suo patrimonio spirituale. Il segreto dell'indipendenza albanese, fenomeno magnifico nella storia del Sud-Oriente europeo, è tutto qui.

L'impronta eterna di Roma

Una sola cosa tuttavia è certo: che il linguaggio albanese, pur resistendo inflessibilmente ai secoli, a tutte le influenze linguistiche o... para-linguistiche, da un solo cioquio si è lasciato volontariamente formare: quello di Roma.

Prova ne siano le numerose tracce di parole latine che si ritrovano — come hanno già affermato studiosi quali il Meillet, lo Jiricek, il Bartoli ed altri — nel complesso linguistico dell'Albania. Non è quindi a stupire se, anche oggi, l'Albania riceva meglio di qualunque altro influsso scolastico o letterario (francese o americano, greco o balcanico) la suggestione della nostra lingua e della nostra letteratura, attraverso le quali la immagine di Roma risorge. Il popolo albanese comprende che, questo fenomeno, non è indice d'uno spirito di conquista, ma d'un'irradiazione d'alta civiltà — di quella civiltà latina che ha dato le basi tanto al mondo antico quanto a quello moderno.

A confermare questi modernissimi dati stanno le numerose scuole italiane aperteci in Albania e assiduamente frequentate dagli Albanesi; — scuole che intimamente collaborano, insieme a quelle proprie dello Stato, per la diffusione della coltura tra le masse.

Gli Albanesi di Tirana non testimoniano del pari una profonda simpatia per la sezione della « Dante Alighieri » che, animata dal nostro egregio collega dott. Lorenzo Attoma direttore della Gazzetta Skipetara diffonde spesso, con manifestazioni varie il culto dell'amicizia spirituale fra i due popoli?

Le donne ispiratrici

Certo non è facile, in questo mio breve viaggio tra valli e montagne, individuare tutto il ricco florilegio dei canti popolari d'Albania. Debbo accontentarmi spesso di succinte pubblicazioni, di documenti tradottimi sul posto e talvolta di forme orali direttamente scaturite e declamate da contadini e da pastori. Vediamone qualcuna. Quale componimento, ad esempio, può dire l'attaccamento alla patria, più brevemente e suggestivamente di questa antica strofa?

« Come è trasparente il riso dei cosmi colli. La neve, i castagni, si levan sul paese candidissima la luna. Con una stella vicina... ».

Spesso infatti il popolo, che vive nel solo, quando si ritira a sera nei suoi casolari di « corpi » canta alla Luna, che si chiama « hana » o « hena ».

Ho specialmente freschi, immediati (coloriti dal colore che ha il frutto fresco) sono i canti d'amore e di nozze. Quale tenero sotto — contrariamente a quanto si crede — ha l'Albanese per la sua donna! Affetti teneri, gelosi e schivi insieme, com'è naturale in chi veramente ama. Si oda a questo proposito questo eloquente detto albanese, ricolto al forestiere: « Non puoi credere, signore, quanto affetto portiamo alle nostre donne, e quanto procuriamo che non lo sappia nessuno... ». La donna, in questi canti d'amore, è chiamata coi nomi più freschi ed ingenui. Le si dà il nome della pernice dall'occhio brillante; della pecorella dal vello soffice e surato; dell'usignolo che gorgheggia nei pienilunii. Oppure il cantore anonimo s'ispira al limone che fiorisce; alla cotogna del profumo sano; alla viola dai colori vellutati. Si celebrano la fronte « bianca come argento », gli occhi languidi, talvolta, taglienti come l'oliva di cui spesso hanno anche il colore; le ciglia prolisse a nere; i capelli lucidi come l'ala del corvo. Si esalta il taglio svelto delle forme femminee; lo sbocciare duro dei seni; la piccolezza dei piedi che sanno danzare la « valle » questo pittoresco ballo indigeno. Udite, ad esempio, questo dialogo delizioso:

— Sposa, perchè non danzi la « valle »?
— Come danzare la « valle »?
La scarpetta non ho.
— Danza la « valle », o gentile,
che io le ne darò...

Il sentimento è immune da desideri opachi, pesanti. E' alto e lieve: « Nè dote nè doni io voglio da te — canta l'innamorato — gli occhi e le tue ciglia bruciano al mio letto nuziale ».

Ma anche il desiderio sensuale, quando prorompe, non è volgare, ma alato, fantasioso, tinto d'ocre smaglianti:

« Son malato e mi lamento — Ma non andrò dal medico... — Forse morrò, forse mi salverò. — Che medicina gli chiederò? — Le mammelle bianche come cotogne. — Due mammelle come due cotogne. — Quelle sono la mia medicina... ».

Pianti di madri e laudi d'eroi

E sentite come questo pastore intona le lodi della sua amata: « O fronte bianca come scudo di argento — Occhinère come fanciulla di Leskoviki, — Deh non privarmi d'ogni speranza!... ». *Ed egli la chiama, poi, con tutti i nomi che i cieli iridati d'Albania gli suggeriscono:* « Sole diffuso sui gioghi della montagna; Luna salita di luglio; Pernice dei Monti Ciami; Agnello, amore del pastore, — Non eri nata per un pastore, ma per un giovine capitano... ».

Il questo quadretto, impregnato di colore:

« Allorchè la fanciulla attraversa la piazza, — fr-fr-fr fa la sua sottana. — Ai giovinetti il cuore brucia. — O sopracciglia ad arco, quando si vede, mi sento felice. — Ah, i seni come limoni. — Fammi la grazia: dammeli... ».

Ma ai questi sentimenti alleggia anche il senso superiore della santificazione che all'amore dà il matrimonio, e con esso il santo desiderio della prole che continua la vita: « Un Derviscio parla alla porta — Entri che così dice. — « La sposa sia felice — Partoriscа giovinetti e li faccia sposi ».

Nei canti funebri, invece, l'antico grido delle lamentatrici antiche risciagura, lugubre e ululante. Per di rivivere i tempi omerici, la morte di Ettore, la fine di Achille. In certi paesi permangono ancora gli antichi riti funerari. Una donna improvvisa i canti singhiozzando e sfrappandosi le chiome. Qui è una madre che piange il suo figlio ucciso: « O Gjik-Leka, mio settimo fiore — Giustiziere di bey — Ti aspettava la [illegible] — Io senza il mio Gjik-Leka — Io senza l'unico maschio — come potrò vivere? ».

Ed questi motivi viene naturalmente a innestarsi quello eroico — perchè qui siamo tra una razza infrangibilmente guerriera. Ed ecco la morte di Mete Jasua « il vendicatore » che s'impadronì della « fortezza rossa »; ma fu colpito parecchie volte al petto. « Lo portarono a Dulati sopra un cavallo — Lo accolse la sorella tra le braccia — E piangeva la mamma sulla scala: — «Levati, Mete, figlio mio! — Quanti colpi ti hanno colpito? — Tre alle mani e tre ai piedi — e tre sul fucile d'argento... ». *Canto straziante e superbo!*

Alcuni di questi motivi sono stati raccolti dalla viva voce del popolo, a opera di nostri Ufficiali durante la lontana guerra europea. Tra questi studiosi mi piace citare il prof. Francesco Argondizza, che raccolse parecchi di questi motivi in un opuscolo edito dal Rignorelli. Ma gli altri canti, dove sono? Chi potrebbe raccoglierli in un grande volume? C'è da augurarselo.

Un incontro, alla fine di una mia passeggiata solitaria, due sposi novelli.

Andavano lieti, stretti, quasi intrecciati, verso la montagna. Cantavano. Pare che le strofe di quel canto dicessero: « O voi pecore, o voi capre — Dove colmate di latte il seno? — Sulla montagna più alta dove la foglia distilla il miele... ».

Curio Mortari

SPOSI ALBANESI SORPRESI DALL'OBIETTIVO DELL'INVIATO

CONTADINI E BUFALI COI LORO FIL[illegible] I CARRI NELLA CAMPAGNA [illegible]

GLI SPORT

Pugili azzurri
ai campionati europei

Le selezioni fatte svolgere a Milano dalla F.P.I. allo scopo di avere elementi positivi sui quali poter basare la scelta dei «probabili» da inviare al campo d'allenamento collegiale, hanno fornito qualche sorpresa e sono state di rimarchevole importanza, sebbene siano mancati all'appello alcuni dei pugili invitati dalla F.P.I., perchè infortunatisi durante gli allenamenti degli ultimi giorni o perchè sorpresi dall'invito pressochè impreparati. Tra i primi sono da notare il riminese Neri, l'arrotino Pittori e il romano Serra; tra i secondi Totti, Magnani e Ulivieri.

A tal proposito, ci permettiamo aprire una breve parentesi per dire ai primi che il pugile diligente e che aspira seriamente alla maglia azzurra, non deve attendere gli ultimi dieci giorni che precedono una competizione per gettarsi in un allenamento affrettato e spesso imprudente, ma deve prepararsi alla prova con calma e raziocinio, tanto da potere, negli ultimi giorni, rallentare, anzichè spingere il ritmo del lavoro in palestra e, specialmente, del lavoro coi guantoni. Ai secondi diremo che il pugilato è uno sport che richiede una preparazione preascchè continua e che, in ogni modo, deve essere interrotta da brevi intervalli di assoluto riposo.

Chiudiamo la parentesi che, speriamo, vorrà essere seriamente considerata da coloro per i quali l'abbiamo fatta, e vediamo di mettere sulla bilancia... pugilistica gli atleti che sono stati inviati dalla F.P.I. al ridente campo di allenamento di Meina.

Nei «mosca», oltre a Matta, il battagliero e robusto sardo deciso a prendersi una rivincita sul campione olimpionico Kaiser, che figura tra gli iscritti ai Campionati d'Europa, vi è il romano Nardecchia che, ancora una volta, si è dimostrato, all'infuori di Matta, il miglior «mosca» italiano. Alle selezioni il mobilissimo e giovane laziale ha eliminato con facilità il veneto Solluzzo ed in finale, per merito della sua maggior mobilità e velocità, ha regolato il potente, ma un po' fermo, torinese Zucca. Questi, che si è incontrato per la prima volta con un avversario di classe, ha, però, superato brillantemente la difficile prova, rivelandosi pugilatore dotato di rimarchevole potenza e di sicuro avvenire.

Tra i «gallo» si è avuta la sorpresa: il numero due della squadra olimpica, il veneziano Arturo Paoletto, è stato battuto dal cremonese Bonetti I, presentatosi in ottima forma. Dal canto suo, il campione laziale Mangialardo ha battuto Bezzicheri. In finale Bonetti ha avuto ragione di Mangialardo, guadagnandosi il posto tra i «probabili». A Meina è andato direttamente il campione olimpionico della categoria, il fiumano Ulderico Sergo.

Meno salda è, invece, la categoria dei «piuma». Le selezioni sono state vinte dal grossetano Cortonesi, tornato alle battaglie coi guantoni dopo un lungo forzato riposo in seguito all'incidente avuto a Senigallia. Egli ha confermato la sua classe, battendo Bonetti II dopo aver eliminato il campione emiliano Biagini, ma non è apparso ancora perfettamente a punto. La categoria è, perciò da sistemare, tanto che la F.P.I. ha deciso di invitare all'allenamento collegiale, oltre a Cortonesi e Bonetti II, anche Vicini, battuto di misura nella selezione da Bonetti.

Facchin, lo sfortunato azzurro che a Berlino non ha potuto piazzarsi secondo i suoi meriti perchè menomato nei quarti di finale da una larga ferita allo zigomo sinistro, ha battuto facilmente l'unico avversario oppostogli in selezione: l'ottimo varesino Acchini, ha avuto la gioia della vittoria finale resa ugevole dal fatto che Farfanelli e Rea, suoi diretti rivali, si sono contuse le mani combattendo nella prima serata. Farfanelli è fuori combattimento, poichè la contusione è grave; Rea, invece, andrà con Facchin a Meina, poichè si spera possa tornare in efficenza fra breve.

Il torinese Garbarino si è molto distinto tra i «medio leggeri». Egli ha, infatti, non solo battuto la riserva olimpica Bignamini, ma ha, con la sua tecnica, regolato di misura il pericoloso Riboldi, che formerà con lui la coppia dei «probabili». Garbarino manca un po' di potenza per essere un campione di classe internazionale, mentre a Riboldi manca la tecnica del torinese.

Nei «medi» si è avuta la rivelazione nel pugile veneto residente in Francia, Bruno Zorzeron. Questo magnifico e battagliero atleta è stato chiamato alle selezioni dalla F.P.I. in seguito alle brillanti prove fornite in Francia e non ha deluso l'attesa. Egli ha vinto tre belle battaglie, battendo i due lombardi Fossati e Ferrari e, in finale, il torinese Bonadio che non ha potuto, colla tecnica, arginare completamente la continuità degli attacchi del veneto. Zorzeron e Bonadio, formano una bella coppia, sulla quale si può aver fiducia. Non bisogna, infatti, dimenticare che il vincitore delle selezioni ha subito di straffittissima misura al campione olimpionico della categoria, Despeaux.

Meno salda è, invece, la categoria dei «piuma». Le selezioni sono state vinte dal grossetano Cortonesi, tornato alle battaglie coi guantoni dopo un lungo forzato riposo in seguito all'incidente avuto a Senigallia. Egli ha confermato la sua classe, battendo Bonetti II dopo aver eliminato il campione emiliano Biagini, ma non è apparso ancora perfettamente a punto. La categoria è, perciò da sistemare, tanto che la F.P.I. ha deciso di invitare all'allenamento collegiale, oltre a Cortonesi e Bonetti II, anche Vicini, battuto di misura nella selezione da Bonetti.

Facchin, lo sfortunato azzurro che a Berlino non ha potuto piazzarsi secondo i suoi meriti perchè menomato nei quarti di finale da una larga ferita allo zigomo sinistro, ha battuto facilmente l'unico avversario oppostogli in selezione: l'ottimo varesino Acchini, ha avuto la gioia della vittoria finale resa ugevole dal fatto che Farfanelli e Rea, suoi diretti rivali, si sono contuse le mani combattendo nella prima serata. Farfanelli è fuori combattimento, poichè la contusione è grave; Rea, invece, andrà con Facchin a Meina, poichè si spera possa tornare in efficenza fra breve.

Il torinese Garbarino si è molto distinto tra i «medio leggeri». Egli ha, infatti, non solo battuto la riserva olimpica Bignamini, ma ha, con la sua tecnica, regolato di misura il pericoloso Riboldi, che formerà con lui la coppia dei «probabili». Garbarino manca un po' di potenza per essere un campione di classe internazionale, mentre a Riboldi manca la tecnica del torinese.

Nei «medi» si è avuta la rivelazione nel pugile veneto residente in Francia, Bruno Zorzeron. Questo magnifico e battagliero atleta è stato chiamato alle selezioni dalla F.P.I. in seguito alle brillanti prove fornite in Francia e non ha deluso l'attesa. Egli ha vinto tre belle battaglie, battendo i due lombardi Fossati e Ferrari e, in finale, il torinese Bonadio che non ha potuto, colla tecnica, arginare completamente la continuità degli attacchi del veneto. Zorzeron e Bonadio, formano una bella coppia, sulla quale si può aver fiducia. Non bisogna, infatti, dimenticare che il vincitore delle selezioni ha subito di straffittissima misura al campione olimpionico della categoria, Despeaux.

La selezione dei «medio-massimi», indetta per trovare un compagno a Marino, incluso d'ufficio nel gruppo dei «probabili», si è ridotta ad un confronto fra Terracina e Bertoldi, un altro pugile veneto residente all'estero. Bellodi era, in effetto, stato iscritto come selezionando nella categoria dei massimi, ma poi, potendo rientrare nei limiti di peso della categoria inferiore, è stato opposto a Terracina. Quest'ultimo ha avuto la meglio. Il veneto è un forte atleta, ma ha ancora bisogno di rifinare la sua tecnica. Terracina è sempre il solito ragazzone con molti pregi atletici e molti difetti tecnici.

Nulla di nuovo tra i «massimi»: Paolelli Nino ha battuto De Marchi mercè il suo maggiore allungo sfruttato da un buon lavoro di sinistro. Lazzari, un «medio massimo» passato da poco tra i «massimi» ha messo fuori combattimento la speranza Schert, ma non ha saputo piazzare il pugno della vittoria quando è stato messo di fronte a Paolelli.

Nel complesso, dati gli elementi a disposizione degli allenatori e della C. T., l'efficienza complessiva della squadra che combatterà ai campionati d'Europa sarà, dunque, molto vicina a quella delle Olimpiadi con un leggero vantaggio per quanto riguarda le categorie dei «medi» e dei «medio-massimi».

Carlo Volpi

Schmeling è partito
per l'America

New York, 27 notte.

Max Schmeling si è imbarcato stamattina a Bremerhaven sul transatlantico Bremen diretto a New York.

Il pugile ha dichiarato di recarsi negli Stati Uniti per incontrarsi con Braddock, in conformità del contratto firmato, ed ha manifestato la speranza che tutto finisca di risolversi per il meglio. La direzione dello stadio di «Madison Square Garden» si ripromette un successo completo nella causa intentata contro il pugile americano. In tal caso, Schmeling conta fermamente di potersi incontrare con il campione la sera del 3 giugno a New York, per la disputa del titolo di campione del mondo dei pesi massimi.

La Triestina vende...

Trieste, 27 notte.

La notizia della cessione di Rocco e Mian al Napoli per la cifra complessiva di lire 252 mila viene confermata. Risulta pure che la società rosso alabardata ha intenzione di completare le vendite di quest'anno con la cessione di un mediano laterale (Cufferin oppure Dalponi) e di uno dei suoi due medio centri titolari (Ranciglio oppure Castello) ma, a quanto pare, i tecnici triestini sono piuttosto imbarazzati nel doversi decidere tra i due, tra Ranciglio, cioè, che ha il vantaggio dell'età, e Castello che malgrado i suoi 28 anni, per le eccezionali e quasi fenomenali doti fisiche promette di restare sulla breccia ancora per parecchio. Per entrambi i giocatori si offrono cifre notevoli.

TREMILA GOLIARDI
a Torino per i Littoriali

I Littoriali dello sport sono entrati nella fase della fervida vigilia. Le fila della trama organizzativa si riuniscono ad ogni ora di più e la preparazione generale si raccoglie nelle mani dei dirigenti.

Di tutto ciò si ha la prova alla sede del G.U.F. di Torino, ove i giovani gerarchi del Gruppo Universitario cittadino sono mobilitati giorno e notte con i loro collaboratori agli ordini del Segretario del G.U.F. dott. Pino Stampini. E nei cuori e nelle opere dei goliardi torinesi l'anelato ed orgoglioso desiderio di far sì che la grandiosa manifestazione a loro affidata riesca in modo perfetto e sia degna del passato organizzativo e sportivo del G.U.F. di Torino.

Esaminando il punto a cui i lavori di preparazione sono arrivati al trar, pertanto, la certezza che questi propositi verranno pienamente raggiunti. La parte tecnica, infatti, messa da oltre un mese nelle mani di uno specializzato in materia quale il dott. Sandro Gaudino, è stata curata sotto ogni aspetto e nulla è stato trascurato affinchè nessun inconveniente si abbia a verificare.

Posta l'organizzazione su queste solide basi, i dirigenti della Segreteria centrale del G.U.F. hanno potuto assumere le redini della manifestazione con piena tranquillità. Il dott. Impiccini, addetto allo sport del G.U.F., ha, infatti, riunito entro ieri sera la quasi totalità dei problemi ancora da sistemare, mentre il dott. Catto, Segretario del G.U.F. di Genova, ha già fatto fare notevoli passi avanti al minuzioso e lungo lavoro del controllo delle iscrizioni. Qualche preoccupazione ha, invece, ancora il dott. Graziano, direttore del torneo calcistico, data la difficoltà di poter usufruire dei molti campi dietati necessari alla complessità del torneo. Ma anche questo piccolo ostacolo verrà facilmente superato.

Si può essere, insomma, sicuri che quando, il 30 aprile, giungerà a Torino il vice-Segretario del G.U.F. dott. Mezzasoma la poderosa macchina organizzativa sarà pronta a mettersi in movimento e che, quando il 6 maggio, S. E. Starace sarà a Torino per accogliere il solenne giuramento littoriale, i lidi goliardici vivranno una delle loro più belle ed appassionanti edizioni.

Quanti saranno i concorrenti che, in rappresentanza dei 26 Atenei d'Italia e delle Accademie Militari di Modena, Livorno e Torino, daranno vita, dal 29 aprile al 6 maggio, ai VI Littoriali dello sport? La cifra ieri tratta dall'elenco delle iscrizioni è davvero imponente: 2819. Essa va così ripartita per i vari sport di cui sarà teatro i campi torinesi (com'è noto, le gare invernali hanno già avuto luogo a S. Martino di Castrozza e a Livorno si svolgeranno, subito dopo le competizioni torinesi, quelle di canottaggio e vela): atletica leggera 589, calcio 339, nuoto 257, pallanuoto 286, pallacanestro 266, rugby 528, scherma 202, tennis 126, ginnastica 80, equitazione 56, pentathlon moderno 40.

Di tutto questo esercito di goliardi sportivi qualche drappello è già arrivato a Torino. La piscina dello Stadio Mussolini, infatti, ospita da parecchi giorni i nuotatori in allenamento del G.U.F. di Napoli, Firenze e Cagliari. Il G.U.F. di Roma, invece, ha raccolto i suoi giocatori di rugby e di calcio a Cirié, per un periodo di tranquilla preparazione collegiale.

Per stasera, poi, è assicurato l'arrivo di tutte le squadre di pallacanestro e del «ruggers» dell'Accademia di Livorno e del G.U.F. di Perugia e di Messina. Queste squadre, infatti, cominceranno domani i Littoriali con due giorni di anticipo sulla data prefissata dal 1.o maggio.

I ciclisti disputeranno sui campi dello Stadio Mussolini 14 partite di qualificazione per i 4 giorni mentre alle ore 15 e 16,30, avranno luogo nel vecchio campo Juventus di corso Marsiglia le due partite di qualificazione per il secondo girone del rugby. Vedremo in lizza l'Accademia di Livorno contro il G.U.F. di Perugia e l'Accademia di Torino contro il G.U.F. di Messina.

Venerdì, poi, il torneo di rugby entrerà nel suo pieno sviluppo con le seguenti partite (tutte sul campo Juventus) dei primo girone: Parma-Roma (ore 9), Genova-Firenze (ore 10,30), Torino-Napoli (ore 15), Milano-Padova (ore 16,30).

I cavalli iscritti
al Gran Premio del Re

Roma, 27 notte.

Il Premio Emanuele Filiberto, a Milano, ed il Premio Scheibler a Roma hanno offerto lines interessanti e significative per il prossimo Gran Premio del Re.

Figurano partecipanti al Gran Premio del Re, Donatello II, Angelo Bronzino, di Tesio Incisa, Gimon, vincitore dei Parioli appartenente ai signori Rodice-Fossati e «Amerina» della Razza della Pellegrina, che anche recentemente ha confermato la sua supremazia fra le puledre.

Una incognita è «Donatello II»; una incognita abbastanza decifrabile, però. A due anni, l'asso di casa Tesio, per le smaglianti vittorie riportate, si è aggiudicato il primo posto nella graduatoria dell'opzionale. Al tre anni un incidente senza conseguenze ha costretto Tesio a rallentarne la preparazione (noteremo incidentalmente che di «L. Greco», l'altro campione di Tesio, non se ne parla neanche, per ora); sui risultati ottenuti in due anni «Angelo Bronzino» non vale certo «Donatello». Fra i due puledri esistava una certa differenza di valore; se «Donatello» ha riconquistato la sua antica efficenza, dovrebbe essere in grado di fare molto meglio di «Angelo Bronzino».

Sicuri partecipanti sono «Sinai», «Amerina» e «Montemani»; di dubbia presenza, «Montegrino», «Emir», «Orlando Furioso». «Donatello» e «Angelo Bronzino» arriveranno a Roma questa sera; gli altri sono già al loro posto per la preparazione.

Domenica a Mirafiori
inaugurazione della stagione

Domenica 2 maggio l'Ippodromo di Mirafiori aprirà i suoi battenti per la sua breve ma interessante riunione al galoppo nella quale non mancano prove ben dotate e tali da richiamare sul nostro ridente campo sportivo la folla delle grandi occasioni.

Le iscrizioni hanno radunato un notevole numero di cavalli, che sembra dover assicurare un buon numero di partenti ad ogni prova. Ecco le iscrizioni per la 1ª giornata:

Premio Cassa di Risparmio: Catignano, Cuor di Leone, Pampino, Paleo, Tirlin, Duca Guidobaldo, Zappatori, Albani, Belluno, Maroso, Arte. (11)

Premio Agnelli: Catignano, Maheswari, Cesena, Gazzada, Visto, Osceola, Landowska, Ghibli, Albia, Gualdana (10).

Premio Valentino: Mascotte, Agogna, Aniso, Miki (4).

Premio Vercelli: Mascotte, Agogna, Secchia, Brivido, Arpino, Rizzardo, Ippogrifo, Proteo (8).

Premio Bombay: Cuor di Leone, Sarnico, Foligno, Grivola, Diolo, Borgia, Dourga, Pupilla, Full (10).

Premio Po: Arpina, Feticcio, Maggiorina, Fran Castello, Alci, Oza, Sus, Galliano, Zolla (9).

Premio Ente Corse Piano: Secchia, Paleo, Feticcio, Romita, Alci, Ulzano (8).

Il concorso di Roma
Il ten. Brinckmann prevale
nel Premio dell'Urbe

Roma, 27 notte.

Si è svolto oggi, al Concorso ippico internazionale di Roma, il Premio dell'Urbe.

Alle gare del pomeriggio hanno assistito il Ministro Goering e S. E. Starace, consegnati dalla folla.

Ecco i risultati:

1. Ten. Brinckmann (Germania) su Wotanstruder, pen. 0, tempo 2'33" 3/5; 2. Ten. Brinckmann (Germania) su Alchimiste, pen. 0, t. 2'29" 4/5; 3. Ten. De Barllat (Francia) su Française, pen. 4, t. 2'25" 1/5; 4. ten. Broussaud (Francia) su Choquine, pen. 4, t. 2'27" 3/5; 5. Ten. De Roches (Francia) su Bataillouse, pen. 4, t. 2'28"; 6. Cap. Confort (Italia) su Cleppo, pen. 4, t. 2'30" 1/5; 7. Ten. Frassetto (Italia) su Torno, pen. 4, t. 2'34" 1/5; 8. Cap. Durand (Francia) su «Gross Jan», pen. 4, t. 2'39" 4/5; 9. Magg. Olivieri (Italia) su Rossana, pen. 4, t. 2'42" 1/5; 10. Cap. Momm (Germania) su Landrat, pen. 6,1/2, t. 2'55" 3/5.

Il concorso di Alessandria

Alessandria, 27 notte.

Allo Stadio Marengo si è corsa oggi il terzo Concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

Premio Cassa di Risparmio (steeple), L. 3000, m. 6500: 1. Spartaco del ten. Pianello, 1'0"2/5, penalità 0; 2. Marianna del cap. Tedeschi; 3. Tempo del cap. Del Buca.

Premio Scala (precisione), L. 3000, m. 6500: 1. Ulpiano II del ten. Bonaccorsi, 1'36"4/5, penalità 0; 2. Ventiere II del Capomanipolo Ferranti; 3. Carino III del sottoten. Corinaldi.

Gare di domenica 2 maggio

TORINO — Gara di marcia individuale (km. 5) organizzata dal P. C. Lucio Ruzzani per GG. FF. tesserati della Fidal e libera anche a tutti gli iscritti alla Fidal. Le iscrizioni, gratuite, dubbono essere inviate al Comando del F. R. L. Ruzzani, via P. Tommaso 35, non oltre le ore 22 del 1.o maggio.

Risultati vari

CHIVASSO. — Gara bocciofila a coppie. Coppa Municipio di Chivasso (partecipanti n. 576). Gara A: 1. Graziano S.-Graziano U. (Dop. Venchi-Unica); 2. Delpero-Monta (Dop. Asta-Vincent); 3. Ferrato-Borgio (Venchi-Unica); 4. Torta-Ferrero (Piatt. Gara B: 1. Canale-Bay (Asta Vincent); 2. Vergnano-Villa (Ferrero Mondelleri); 3. Aragno-Pertusio (Farina); 4. Carassa-Rissi (Dop. Municale. Gassino).

NOTIZIARIO

— Il magg. Bisci, aiutante di campo del Duce, si è iscritto al primo Circolo automobilistico dell'Agro Pontino, che si covrirà il 2 maggio prossimo. Il magg. Bisci farà parte della Scuderia Parioli, e pilolerà una vettura Alfa-Romeo 2300 cmc.

— Il dott. Fausto Puori è stato ammesso giudice-arbitro per il Littorio di atletica dell'Anno XV. Fungeranno da ispettori il dott. Mario Saini ed il prof. Vittorio Cavallari.

— L'incontro di calcio Italia-Norvegia è stato definitivamente fissato per il 27 maggio prossimo. Gli «azzurri» si recheranno ad Oslo direttamente da Praga ove il 23 maggio affronteranno la nazionale cecoslovacca.

— La F. I. C. C. informa che nel comunicato ultimo è stata per errore indicata la data del 23 maggio per l'effettuazione delle gare del prossimo turno di Coppa Italia. La data stabilita è, invece, quella di giovedì 6 maggio, giorno dell'Ascensione.

Il gen. Tedeschini Lalli
assume il comando
delle forze aeree dell'A.O.I.

Addis Abeba, 27 notte.

E' giunto in volo a questo aeroporto il generale di squadra aerea Tedeschini Lalli, comandante superiore dell'Aeronautica in Africa Orientale Italiana, che succede al valoroso generale Liotta, gravemente ferito durante l'attentato del 16 febbraio contro il Vicerè. A ricevere il nuovo Comandante dell'Aviazione erano all'aeroporto il generale Garboldi, capo di S. M. dell'Impero, il colonnello Maasi, Capo di Gabinetto del Vicerè, l'Ispettore del lavoro, on. Fossa, e le maggiori autorità della capitale. Il generale Tedeschini Lalli ha immediatamente assunto le funzioni del suo ufficio.

La medaglia d'oro
alla memoria del cap. Franzoni

Roma, 27 notte.

E' stata concessa la medaglia d'oro a Franzoni Antonino fu Antonio e di Giuseppina Gruppi, da Palermo, primo capitano in A. R. Q. 3.o Reggimento Bersaglieri, alla memoria.

«Comandante una compagnia, lanciata all'attacco di una forte posizione avversaria, mentre con grande sprezzo di ogni personale pericolo e serena energia si prodigava a sistemare opportunamente i propri reparti sulle posizioni raggiunte, ad un improvviso e furioso contrattacco, per incitare alla lotta i suoi bersaglieri, si impegnava in un ardito corpo a corpo, fino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarra al capo fra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi d'intorno. Fulgido esempio di elette virtù militari. - Alfure (El Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV».

Il Foglio di disposizioni
Il rapporto di S. E. Starace alle gerarchie del Partito

Roma, 27 notte.

Il Foglio di Disposizioni N. 801 del Segretario del Partito, in data 27-4-XV comunica:

Nei giorni 8, 10 e 11 maggio XV, nella sede delle adunate di Palazzo Littorio terrà rapporto nell'ordine seguente: 8 maggio, ore 18, Comandanti di gruppi e di sezioni dell'U.N.U.C.I.; 10 maggio, ore 16: Ispettori del Partito Nazionale Fascista, Segretari Federali, comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento. Ore 17,30: Segretari dei GUF. Ore 18,30: Ispettrici del P.N.F. Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci Femminili. 11 maggio, ore 16: Presidenti delle Associazioni di Arma.

Entro il prossimo mese di maggio il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Siena il secondo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto dalla Marcia su Roma, approvato dalla Commissione istituita con Foglio N. 352 del 2 febbraio XIII.

L'on. Riccardi parla ad Ancona
sull'imperialismo fascista

Ancona, 27 notte.

L'on. Riccardi ha tenuto ieri nel teatro delle Muse, dinanzi ad un foltissimo pubblico e a tutte le autorità provinciali e cittadine, una conferenza sull'imperialismo fascista. L'oratore ha fatto una rapida disamina dei vari Imperi sorti nel mondo, dall'antichità ad oggi, ed ha tracciato degli efficacissimi paralleli fra quegli imperialismi e l'imperialismo fascista. Alla conferenza sono intervenuti fascisti e personalità di tutta la regione e numerosissimi squadristi venuti a salutare il vecchio comandante delle squadre di azione marchigiane.

Il Card. Capotosti
in gravi condizioni

Roma, 27 notte.

(G. C.) Il card. Luigi Capotosti, datario di S. S., è da qualche tempo infermo per una infezione. Il suo stato si è improvvisamente aggravato e si teme la settichemia. Il Papa, informato del preoccupante stato di salute del porporato, gli ha fatto pervenire la sua benedizione.

Il prezzo dei bozzoli
per la campagna 1937

Roma, 27 notte.

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, i bozzoli di produzione nazionale della campagna bacologica 1937, per i quali come è noto è obbligatorio il trasferimento agli ammassi collettivi, saranno pagati al prezzo non inferiore a lire 7 al Kg. a fresco per partite mercantili di qualità media. Per i bozzoli bianchi il prezzo non potrà essere inferiore a lire 7,50 al Kg.

Proficua pesca allo storione
nel Po presso Ferrara

Ferrara, 27 notte.

E' stata iniziata nel Po, con sorprendente proficuità la pesca allo storione, che risale dalle acque marine in quelle padane per il periodo degli amori. Alcuni pescatori di Ochiobello, ad una decina di chilometri da Ferrara, in località molto sabbiosa, che sembra prediletta dallo storione, hanno catturato fra ieri ed oggi cinque grossi esemplari, di cui quattro di oltre sessanta chilogrammi. Gli animali sono stati immediatamente spediti ad una ditta di Chioggia, che si è accaparrata tutta la produzione di questa zona.

Prende il carcere per una locanda...

Bergamo, 27 notte.

A Sant'Agata, nel cuore della notte, l'agente di guardia delle carceri veniva chiamato da violenti colpi alla porta d'ingresso. Un tale, identificato poi per Alfredo Crippa, d'anni 45, chiedeva insistentemente asilo per la notte. Consigliato a cercarlo altrove, non intendeva ragioni, e, evidentemente alticcio, reclamava un ricovero con insistenza, onde che era messo in una cella. Stamane però ha avuto un amaro risveglio, perchè colpito da denunzia per ubbriachezza molesta.

Quattro anni di carcere
per una spinta al padrone di casa

Parma, 27 notte.

Una discussione fra il proprietario di casa Ferruccio Barbarini e l'inquilino Filippo Spagna, di 59 anni, da Salsomaggiore, finiva con una spinta che lo Spagna dava al padrone di casa, il quale nella caduta riportava una lesione giudicata guaribile in una quarantina di giorni. L'epilogo della vicenda ha avuto luogo al nostro Tribunale, ove lo Spagna è stato condannato a quattro anni e nei mesi di reclusione, oltre le spese processuali.

Alpinista che si uccide

Bolzano, 27 notte.

Nel pomeriggio di oggi l'impiegato Ignazio Trentino, di 38 anni, occupato presso il Comune di Fié, intraprendeva la scalata del Monte Gaccio. Nel primo tratto l'ascesa procedeva regolarmente; ma poi, nel superare un difficile ostacolo il Trentino perdeva l'equilibrio e precipitava sul sottostante canalone, dall'altezza di un centinaio di metri, uccidendosi. Più tardi una squadra di soccorso recuperava la salma.

Falsari colti sul fatto

Milano, 27 notte.

La Questura svolgeva indagini per scoprire una fabbrica clandestina di monete da due lire, eseguite con molta abilità, e i suoi sospetti cadevano su una vecchia conoscenza, tale Giuseppe Sala di anni 69, da Peschiera Borromeo. Costui è stato visto entrare nella casa n. 19 di via Ticino, e qui all'alba di stamane la polizia ha fatto una irruzione. Il Sala è stato sorpreso insieme con Santo Pastorello, di anni 45, nato in Brasile, mentre chini sugli stampi stavano coniando monete false. La coppia di falsari è stata tratta in arresto.

†

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Guido Danesio
fu Notaio GIUSEPPE
d'anni 58

Ne dànno il triste annunzio il fratello **Umberto** (in America), i nipoti **Galvano Andrea, Carlo, Lidia, Emanuele, Dominico, Amalia**, colle rispettive famiglie, la zia **Clementina Pagliuzzi** ved. Cav. **Galvano**, i cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carlo Alberto, 20, quindi la cara Salma sarà trasportata a Bibiana per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti parteciperanno al mesto accompagnamento e s'invocano preghiere.

Torino, 28 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Oenia - Telef. 46-018

†

Munita dei Conforti Religiosi, questa mattina, tornava serenamente a Dio

Marzia Teresa Celli
nata Jasinska

L'annunciano angosciati il marito: Avv. Prof. **Luigi**; le figlie: **Maria Letizia**; **Wanda** con il marito **Vittorio Artom** ed il piccolo **Maurizio**; il cognato, **Domenico Celli**.

UNA PREGHIERA

Roma, via Santa Bonosa, 22
25 Aprile 1937-XV.

Servizi Funebri, via Bel Grarchi 24

Ieri, alle ore 6,30 ha cessato di vivere in Colle Umberto

Irene Pigatti Tarlazzi

L'ufficio funebre sarà celebrato giovedì 29 corr., alle ore 9, nella chiesa arciprotale del capoluogo di Colle Umberto, dove la cara Salma sarà trasportata in precedenza.

Non fiori, ma opere di beneficenza.

Così, il marito addoloratissimo, partecipa per espressa volontà della Defunta. (000

Colle Umberto (Treviso), 28 aprile 1937-XV.

Stamane serenamente spirava

Teresa Violle nata Scala

Ne piangono la perdita la figlia **Bianca** col marito **Oresta Bianco** e bimbi, l'affezionata amica Signora **Qualenzi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Bardassano, 11. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Torino, 27 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-992

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Alberto Damichelis

Rappresentante
della Fabbrica Lancia & C.
nella R. Argentina

Lo piangono, la moglie **Gina Rocchietti**, il figlio **Aldo**, la sorella **Zeffira**, le Cognate, i Cognati e parenti tutti. (1564

Buenos Aires, 27 aprile 1937-XV

La **Soc. Canottieri Esperia Torino**, partecipa con profondo dolore la morte del

Rag. Migliorero Alessandro

suo affezionato consocio. (S

MEMENTO

Nel 3° anniversario della compianta **BERTASSO FILOMENA ved. CASSINI**, il 4 maggio ore 9, nella Parrocchia Gesù Nazareno verranno celebrate Messe in suffragio. Il marito e figlio in A.O.I. ringraziano quanti si uniranno nelle loro preghiere. 15639

nuovi rifornimenti di Confetture Cirio sono arrivati!

albicocche
amarene
arance
cotogne
fragole
ciliege
pesche
prugne

La Vendita Straordinaria è aperta sino al 30 Aprile

questo è il momento di farne provvista

questo è il momento di riempire la vostra dispensa perchè il grande flacone di Confetture Cirio da gr. 550 costa solamente

lire **2,50**

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. (177

Pubblicità economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 18

MOTORI, trasformatori, dinamo, ripara costruisce, compra, vende, cambia. Omega, Massena 13. 14843

TORNIO pedale, attrezzi utensileria, piccole macchine scientifiche, vendo. Menegozzo, Eivo 12. 36397

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Fratelli consedonati ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Operto 10 bis, Torino. 276

CAUSA partenza Africa cedo avviatissimo parrucchiere centrale. Marca, Orfane 8. 36413

CEDESI avviatissimo caffè pasticceria con forno città Riviera. Tortoriel, via Pertinace 3 bis, Savona. 36435

CEDESI in Savona centralissimo negozio di ottica chincaglieria ottimo affare. Tortoriel, via Pertinace 3 bis, Savona. 36407

CEDESI tabaccheria città Riviera forte reddito. Tortoriel, via Pertinace 3 bis, Savona. 36435

CHIMICO, laureato, trentenne, pratica industriale, lingue, dispone capitale, cerca adeguata ditta Piemonte preferibilmente farmaceutici, galenici. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15638

TIPOGRAFIA Cartotecnica avviatissima Milano causa malattia cede avviatissimo piccolo laboratorio, affarone. Scrivere cassetta 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2917

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante vini. Corso Peschiera 207. 30456

MOLINO cerca piazzisti praticissimi della provincia di Torino per macinazione. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36372

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA assume procuratori e propagandisti vendita apparecchi elettrodomestici presso privati. Stipendio, provvigione. Indicare età passati impieghi. Scrivere cassetta 156 K, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32333

BRAVA persona servizio signorile cucina che desiderasse farsi veramente buona posizione trasferibile poste convenienti in casa signorile. Indirizzare offerta indicando età e se occupazione avuta cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15454

CASA signorile cerca cameriera presentabile, lavoratrice intelligente, da venire subito automunito, ed altra specialmente volonterosa per ritirare lo anche in cucina. Dirigere offerte dettagliate cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15435

CERCANSI subito abilissimi incaricati allunari carte fantasia. Manfrino, Oporto 93. 32520

CERCASI sbanista, fusibile offresi se non provato. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32525

CERCASI massaggista. Barone, via Pietro Micca 20. 36389

CERCASI stenodattilografo, indicare più referenze. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32516

DISEGNATORE meccanico giovane desiderasi imparare cerca. Scrivere età referenze studi pretese cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36390

DISEGNATORI tecnici, progettisti e particolaristi cercansi da importante Ditta meccanica. Scrivere dettagliatamente cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32454

STABILIMENTO meccanico Provincia Torino, cerca capisquadra, operatori per macchine automatiche, operatori per rettifiche, disegnatori attrezzisti, operai specializzati: fresatori, rettificatori, tornitori, aggiustatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15487

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTIQUATTRENNE commessa pellicceria ombrellaia guanti offresi a dattilografa presso impiego. Scrivere cassetta Statuto 9. 36403

nel giorni festivi le tariffe per le conversazioni interurbane sono ridotte del 50 %

S.T.I.P.E.L.

Approfittate delle riduzioni di tariffa per salutare i vostri cari lontani!

Cauvano
P.ta C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Cataloghi gratis a richiesta

PELLICCERIA
PROF. TODROS DE BENEDETTI
VIA PIETRO MICCA, 19 - TORINO
Prezzi convenientissimi - Merce di prima qualità

Carte Parati DONATI TORINO VIA LAGRANGIA 9 Tel. 43-136
Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA ricamatrice fine offresi. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36376

AUTISTA meccanico serio offresi seria ditta o privato anche Africa Orientale Italiana. Richetti,

CRONACA CITTADINA

PER LA SANITA' DELLA RAZZA

Il refettorio materno dell'O. N. M. I. al Palazzo dell'Igiene

L'inaugurazione del corso di puericoltura per operaie

Nei locali del nuovo Palazzo d'Igiene in via S. Domenico 14 bis il Comitato di Patronato di Torino della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia — alla quale il Duce con paterno animo ha elargito pochi giorni or sono, come s'è già pubblicato, la cospicua somma di duecentomila lire — ha aperto un nuovo refettorio materno che può distribuire giornalmente fino a 80 pasti e 25 refezioni a bimbi sino a tre anni sopralpanda dieci lattanti di madri nutrici. La fotografia che pubblichiamo rappresenta un grazioso angolo della sala del refettorio dei bimbi. Questo nuovo locale che già funziona egregiamente da alcuni mesi, fa parte della proficua e benefica attività che la Federazione di Torino dell'O.N.M.I. compie nella nostra Provincia per il potenziamento della razza, attraverso una intensa e ben diretta propaganda demografica. Essa ha istituito consultori ostetrici e pediatrici, organizzato corsi teorici e teorico-pratici per vigilatrici d'infanzia, corsi di puericoltura per medici e levatrici, creato Case della Madre e del Fanciullo, e presta una affettuosa assistenza alle madri ed ai bimbi, assistenza che si va svolgendo sempre più in modo capillare con una solerte organizzazione periferica, seguendo, in tal modo, le direttive del Duce.

Ieri sera, poi, nel salone della assemblee della Casa dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria in corso Galileo Ferraris è stato inaugurato il corso di puericoltura per operaie dell'industria, organizzato dall'O.N.M.I. Assistevano alla cerimonia, alla quale hanno partecipato circa duemila operaie, il medico provinciale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Vice-Federale Gioi per Piero Gazzotti, la contessa Cavalli, Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili e la marchesa Ghislieri, vice-presidente del Comitato di patronato dell'O.N.M.I. Tra vibranti acclamazioni al Duce, il dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati Lavoratori dell'Industria, ha presentato l'avv. Orazio Quaglia presidente dell'O.N.M.I., il quale a sua volta ha poi, con una brillante ed appropriata orazione, illustrato l'opera dell'O.N.M.I. spiegando gli scopi che tale ente vuol raggiungere e l'opportunità di seguire il corso di puericoltura con i suoi insegnamenti di igiene pre e post-natale.

Il secondo ciclo dei corsi alla Scuola Coloniale

Mercoledì 28 corr. l'Istituto coloniale fascista inizierà il secondo ciclo di corsi di coltura della Scuola Superiore Coloniale, a complemento di quelli già in corso fin dal mese di dicembre. Ecco il programma:

geografia economica dell'A.O.I., prof. Stefano Renier; *agricoltura coloniale*, prof. Giuseppe Ghisi-Gamacchio e prof. Luigi Cavazza; *zootecnica coloniale in rapporto con le caratteristiche dell'Africa mediterranea e dell'A.O.I.*, on. professore Vittorino Vezzani; *organizzazione e tecnica del commercio coloniale*, prof. Luigi Meda, Federale amministrativo; *costruzioni coloniali*, senatore ing. Domenico Mil[illegible]; *ricerche minerarie nelle colonie italiane*, prof. Aldo Bibolini.

Le lezioni saranno pubbliche ed avranno luogo ogni lunedì, mercoledì e venerdì in via Fabro 3 dalle ore 20,30 alle 22,30. Un certificato di frequenza sarà rilasciato anche a coloro non iscritti alla Scuola Superiore Coloniale che ne faranno tempestivamente domanda. Gli interessati sono invitati ad intervenire ed a prenotare le relative dispense presso la segreteria dell'Istituto coloniale fascista in via Carlo Alberto 45.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza Trolli

La sera di venerdì 30 aprile alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, il camerata gr. uff. Ermenegildo Trolli, Cavaliere del Lavoro, terrà per invito della Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista una conferenza sul tema: «L'industria italiana delle calzature nell'autarchia economica». La competenza dell'oratore, che è presidente della Federazione nazionale fascista delle calzature e lavorazioni affini del cuoio, mentre porrà in giusto risalto un importante settore dell'economia nazionale non mancherà di costituire un vivo richiamo per quanti a tale specifico problema dedicano la loro attività. A tutti l'Istituto di Coltura Fascista rivolge un cordiale invito.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia per le opere missionarie

Il Comitato centrale Dame Patronesse Salesiane di Torino, con la firma di S. A. R. la Duchessa di Pistoia Presidentessa onoraria e della marchesa Carmen Compans di Brichanteau-Maraglia presidentessa effettiva, ha diramato un fervido appello a tutti i Comitati di patronesse del Santo D. Bosco, alle zelatrici e alle cooperatrici salesiane, a favore delle opere delle Missioni, specialmente per provvedere i missionari della Cassetta-Cappella, dell'Armadietto farmaceutico e della Cassettina di pronto soccorso, di cui ogni missione tra i selvaggi e gli infedeli deve essere provvista. Il Comitato presieduto da S. A. R. la Duchessa Lidia d'Arenberg sta intanto preparando la esposizione degli arredi sacri donati per le Missioni.

Giovani Italiane e Avanguardisti partiti per Roma

Ieri mattina col diretto delle ore 7,25, sono partiti per Roma cinquanta Avanguardisti e cinquanta Giovani Italiane, appartenenti all'Accademia di canto corale che, accompagnati dai dirigenti, si recano nella Città Eterna per partecipare al terzo Concorso nazionale di canto [illegible].

Imprese di un ventenne

Su mandato di cattura la Squadra Mobile ha arrestato tale Alluto Luigi. Questo ventenne, sedicente studente, ha compiuto molti furti e truffe. Eccone alcune in breve sintesi: a Barbaresco si fa imprestare, e poi vende, una macchina da scrivere; a Torino acquista a rate una Radio e la impegna per 300 lire; a certo Garrone Pietro, ruba la fisarmonica; a tale De Panfi Martino ruba un vestito; dall'affittacamere Minghetti Rina, in piazza Castello 26, dove alloggia, si fa consegnare a nome dell'inquilino Arturo Weil un [illegible] completo; ed infine ruba una bicicletta a tale Osvaldo Bertaina, e via di questo passo. Il suo arresto è stato provvidenziale.

Per un paio di calze rosa...

La diciannovenne Bestini Adele è comparsa ieri davanti al Pretore Maccagno per rispondere del furto d'un paio di calze rosa del valore di 11 lire a danno della venditrice ambulante Varvelli Luigia. Costei, che il giorno del furto, il 20 marzo scorso, teneva banco di calze in via Foroni, ha detto d'aver sorpreso la Bestini nell'atto di nascondere la refurtiva in una tasca del soprabito.

Vistasi scoperta e spossessata del mal tolto, la giovine si dava alla fuga, ma veniva tosto raggiunta e condotta al vicino Commissariato di P. S. Poichè ella era nota alla Varvelli come una di quelle clienti che frugano, tastano e non comprano mai nulla, veniva perquisita, ma l'operazione dava esito assolutamente negativo. Su di lei non venivano trovate altre calze fuorchè quelle di stretto rigore. Ciò non ha impedito tuttavia alla giustizia di seguire il suo corso. L'imputata ha ieri sostenuto trattarsi di un deplorevole equivoco. «Sono pregabile e per meglio esaminare l'articolo io tenevo alquanto discosto, nei paraggi delle tasche...». «Paraggi pericolosi — le ha detto il Pretore — statene lontana quando non avete pagato» e, tenuto conto dell'età dell'imputata particolarmente suscettibile alle seduzioni delle calze rosa, le ha inflitto una lieve condanna: 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa, concessi i benefici di legge.

Bollettino Demografico

27 aprile 1937 XV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	29

LA SCIAGURA DEL FREJUS

La moglie e le figlie visitano il Ferrero all'ospedale

L'interrogatorio – Il mistero non ancora chiarito

Ieri mattina il fabbro Pierino Ferrero è stato interrogato da un funzionario, ma sull'esito di questo interrogatorio viene mantenuto un assoluto riserbo. Le sue condizioni non sono affatto allarmanti.

Questo abbiamo riferito alla Domenica Invernizi, la moglie del Ferrero, che da 10 giorni — cioè da quando egli era partito per Bardonecchia — non aveva più riveduto nè avuto sue nuove. La donna abita in via Centallo 38, nella casa di proprietà del padre del Ferrero. Sposata da circa tre anni, ha avuto due figlie: la maggiore, a nome Teresa, di 3 anni, e la minore Margherita di un anno e mezzo. Il marito, da poco più di un anno aveva conosciuto la ricamatrice Bianca Dezzani che abitava in via Leopardi 14, e soltanto da distretto sono uscita da un istituto. Fra i due era nata una relazione della quale la moglie del Ferrero era venuta in questi ultimi giorni a conoscenza per indicazioni di comuni conoscenti.

Come si è detto la mattina del 17, alla consueta ora, il Ferrero si recava al lavoro ma verso le 11 faceva ritorno a casa dove incontrata la moglie, senza dire parola, prendeva una valigetta e usciva nuovamente. Poichè quella era la valigia che conteneva abitualmente gli indumenti per il gioco del calcio, la moglie, sapendo che il marito avrebbe dovuto giuocare il giorno dopo nella squadra della Juventus, ritenne che portasse gli indumenti al campo o al Gruppo sportivo.

Alla sera non lo vide rincasare, il giorno dopo ed i seguenti non ne seppe nulla, e solamente il 21, dalle indiscrezioni dei vicini, apprese che se ne era andato con la Dezzani. Il giorno successivo il padre e la madre del Ferrero, e la sorella della moglie, che erano stati avvertiti della fuga del congiunto, si recavano in piazza IV Marzo 14 dalla madre della Dezzani per sapere dove si fossero rifugiati i due amanti. La Bianca Dezzani aveva inviato da Bardonecchia una cartolina alla madre, scusandosi di non averla avvertita prima della partenza perchè la decisione di allontanarsi era stata improvvisa: ancora pochi minuti prima essa stessa non ne sapeva nulla.

Questa cartolina la madre della defunta mostrava al Ferrero che in tal modo venivano a conoscere la località scelta dagli amanti fuggiaschi.

Pochi giorni dopo *La Stampa* recava la notizia della avventurosa escursione sul Fréjus e la morte della giovane ricamatrice.

La moglie del Ferrero non serba rancore al marito per la sua «scappata» — così essa definisce la fuga a Bardonecchia. E' andata nelle prime ore del pomeriggio a trovarlo all'ospedale e gli ha portato le bambine. Essa desidera che egli abbia a chiarire completamente il mistero che ancora avvolge la morte della giovane ricamatrice, e si dice certa che il marito non abbia avuto nella disgrazia alcuna responsabilità. Ma quando si è trovata in presenza del marito non ha avuto il coraggio di interrogarlo sulla tragica avventura. E' rimasta commossa nel vedere che egli l'ha accolta con molta amorevole espansione e che ha abbracciato e baciato le figlie con evidente commozione.

Insieme alla moglie sono andati a trovare il Ferrero altri congiunti. All'Ospedale si è pure recato il padrino della defunta il quale non ignora la relazione della figlia col fabbro, ma lo credeva scapolo: ora al dolore della tragica fine della ragazza si aggiunge quello di avere appreso che essa aveva avuto rapporti con un uomo che aveva altri legittimi legami.

La disperazione di una signorina

Fido è salvo

Fido ha un carattere bizzarro: ha conservato del lupo quel tanto di selvaggio che basta a dargli un'aria di indipendenza e del cane da pastore la testardaggine e la forza. La sua padroncina Maria Manfredini è fiera del suo Fido «da ieri, che le ha fatto provare un'emozione indicibile, lo tiene ancor più caro. La signorina, verso le ore 21, tornando a guinzaglio il cane, in ossequio alle disposizioni municipali, percorreva il corso Palermo quando si sopraggiunge-va una vettura tranviaria della linea N. 18. Fido, preso da chissà quale istintiva antipatia per l'automobile, diede uno strattone così violento da mettere in pericolo l'equilibrio della padroncina, da spezzare il guinzaglio, e libero si slanciò contro la vettura, fino a cacciarvisi sotto.

La signorina Maria lanciò un grido disperato: il suo fido era morto, sfracellato. Si coperse il volto con le mani e singhiozzando disperatamente restò impietrita sul luogo.

Il manovratore Albino Piccone aveva fatto tutto quanto era possibile fare: era riuscito ad inchiodare la vettura non appena aveva veduto il cane precipitarglisi contro.

Avvertiti telefonicamente giungevano sul posto i pompieri agli ordini del brigadiere Biasolino e a mezzo di un carro attrezzi sollevavano il pesante veicolo. Si sollevava allora ad un fatto imprevisto: Fido, che era rimasto prigioniero ma non ferito, usciva illeso di sotto la vettura e guaendo di gioia correva dalla sua padroncina. Nonostante la sua discendenza dai lupi e dai cani da pastore, una bella paura l'aveva provata!

ALTA ONORIFICENZA al DIRETTORE GENERALE della CASSA DI RISPARMIO

Il Comm. Rag. *Michele Portigliatti*, Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino, è stato in questi giorni, con Sovrano motu proprio, nominato *Grand'Ufficiale* dell'Ordine della Corona d'Italia. L'alta onorificenza conferita al Rag. Michele Portigliatti, costituisce il meritato riconoscimento dei meriti acquisiti dal Direttore Generale del nostro massimo Istituto di Risparmio, ai quale egli, in ogni tempo, ha dedicato la parte migliore della sua fervida ed intelligente attività.

STATO CIVILE

27 aprile 1937 XV

Vara Italia m. **Bianco**, anni 51, di Torino, casal., v. Belfiore 10 - **Quaglia Antonio** fu Francesco, a. 78, di Boconigi, agiato, v. Alassio 46 - **Canavera Caterina** m. **Fusaglio**, a. 32, di Aramengo, casal., v. Genova 14 bis - **Enrietti Mario** fu Giovanni, a. 42, di Trofarello, carrettiere, v. Borgo Dora 33 - **Dheolo Guido** fu Giuseppe, a. 58, di Biblani, impieg., v. M. Polo 7 - **Fugazza Ernesto** fu Carlo, a. 56, di S. Damiano al Colle, pension., c. Precipiziata 29 - **Giovannini Anna** fu Francesco, a. 79, di Fiorano, casal., v. S. Francesco da Paola 11 - **Domaria Anna** m. **Bertola**, a. 34, di Castelnuovo Calcea, casal., c. Mazzalleri 174 - **Sassa Maria** in. Gorgerino, a. 39, di Torino, trasferite, v. Belgio Giuseppe 35 - **Dossan Maria** v. **Rosso**, a. 73, di Reale, pensionata, c. Vercelli 46 - **Santa Teresa** v. Vialfrè, a. 80, di Torino, commerc., v. Bartolomeo 11 - **Quaglia Carlotta** v. **Martinetto**, a. 66, di Brusasco, casal., c. Francia 95 bis - **Musso Giuseppe** fu Battista, a. 33, di Moncalieri, pittore imballi - **Soragna Alda** di Pietro, a. 19, di Torino, sarta - **Silingardi Lina** suor Orsola, a. 23, di Solferi, suora - **Bertolino Maria** m. **Mosso**, a. 76, di Monasterolo Vasca, casal. - **Bruzelli Emilio**, a. 77, di Casale Mont., sarto - **Amorso Maria** v. **Tonia**, a. 65, di Foggia, casal. - **Omodeo Bila Teresina** fu Ernesto, a. 16, di Torino, operaia - **Martinetto Maddalena** v. **Corio**, a. 79, di S. Maurizio Can., pension. - **D'Inca Regina** m. **Chiara**, a. 53, di Bellinzago, casal. - **Peradashino Maria** fu Michele, a. 83, di Candia Can., casal. - **Vassa Giuseppe** di Giacomo, a. 48, di Grazzano Badoglio, contadino - **Boglione Bruno** di Giuseppe, mesi 3, di Bra - **Vinai Lucia** m. **Alberto**, a. 55, di Chieri Pesli, casal. - **Bodo Giovanni** fu Giuseppe, a. 66, di Trino V., manovale.

Onorificenza

Per Sovrano motu, su proposta del Capo del Governo, è stato nominato *Grande Ufficiale della Corona d'Italia* il Prof. *Enrico Martini*. I sanitari dell'Ospedale e della Assistenza Martini esprimono le più sentite congratulazioni al Prof. Martini per l'alta onorificenza, che senza giusto riconoscimento e meritato premio alla sua grande Opera Ospedaliera a beneficio dell'umanità sofferente.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino
NELLE GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, cremiami delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Armadi e casse zincate, Transparacqua e Tessilmacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gramatica-Rossi) — Ore 21,15: «Ieri, dove vai?» di C. V. Cadovici.

ALFIERI (Comp. Ilavi) — Ore 21,15: «Il Bar della sport» di A. Salvini.

ROSSINI (Comp. Mannozzi-Pitti). — Ore 21,15: «Esame di maturità» di L. Fodor.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: 21,15: la grande rivista E se ti dico va... tranquillo va!...!

I divertimenti

Oggi un film di prima visione al Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE «DALLE 7 ALLE 8»

eccezionale creazione *Metro Goldwyn* nella categoria «avventure emozionanti». Protagonisti

PAUL LUKAS
ROSALIND RUSSELL

E' un film del più acuto interesse in cui l'avventura giunge fino allo spasimo. *La Direzione nulla trascura per fare cosa gradita alla sua elevata clientela.* Non ostante il forte carico rappresentato da un grande film di prima visione, i *prezzi non saranno aumentati.*

Sul palcoscenico applauditissima la Comp. di *Rivista Frenci.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grandi spettacoli di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La conquista del West» con G. Cooper, Jean Arthur. - Prime.

VITTORIO E.: «Dalle 7 alle 8» (Le vie) P. Lukas, R. Russell, e Ricista Frenci.

BALBO: «L'avampasto». Gertrude Michael, Gary Grant, Claudio Rains.

IDEAL: «Contessa di Parma». Gegani, Costa, Cseri, Xelnati, Sueze Var.

STATUTO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Mirna Loy, L. Rainer

ALPI: «Margherita Gautier». G. Garbo.

NAZIONALE: «Avorio nero». F. March, Dorothy Lamour.

MAFFEI: «Al sole (Riapertura) e Varietà.

MASSIMO: «Lo via della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e Juna Lane.

ITALIA: «Gorigliano del Re Sole».

TORINESE: La carica dei 600. Flynn.

SAVOIA: «Caino e Adele». O. Guida.

REGINA: I nostri parenti. Celk-Grok.

FORTINO: Segreto dei candelabri. Var.

SOCIALE: «Il medico di campagna».

IMPERO: «Cio-Cio». Maria Esposito.

DORA: «Le due maschie di Parigi».

Oggi all'AMBROSIO

la «Paramount» presenta l'epico capolavoro di *Cecil B. De Mille*:

LA CONQUISTA DEL WEST

Amore, eroismo, avventura, sono riuniti in questo superbo film che inquadra la sua sensazionale vicenda nel selvaggio e pittoresco sfondo dell'America dei pionieri e delle pellirosse.

GARY COOPER - JEAN ARTHUR

nuovamente riuniti in una trama del tutto diversa dal loro precedente successo, ritroveranno qui tutti gli entusiasmi e le simpatie degli spettatori. Per i quali inoltre il film miracolosamente riuscita la leggendaria figura di

BUFFALO BILL

l'eroe di mille eroiche imprese di giustizia e di guerra.

Al CINECORSO domani

la Metro Goldwyn Mayer presenta

LA BAMBOLA DEL DIAVOLO

un film diabolico
l'invenzione più sensazionale
con un grande attore

LIONEL BARRYMORE

trasformato alla *Lou Chaney*. «La bambola del diavolo» è *creatura umana? Essa ruba... uccide...* La più impressionante conquista tecnico-cinematografica.

Oggi ultime: «Le due maschie di Parigi» e «Balocchi in libertà» (corto-metraggio a colori).

Da oggi al CINEMA ALPI A PREZZI RIBASSATI

Margherita Gautier

il film che attrae tutto il pubblico femminile per

GRETA GARBO

nella sua più grande e suggestiva interpretazione.

L'AVAMPOSTO al CINE BALBO

è il bellissimo film d'eroismo e di passione che anche ieri ha profondamente commosso gli spettatori. Proseguono le repliche del bellissimo lavoro presentato da Adolfo Zuker per la «Paramount».

NAZIONALE: AVORIO NERO

superba interpretazione di March.

Un graffio che uccide

Il giorno 20 corrente l'operaio Giovanni Bodo fu Giuseppe, d'anni 63, abitante in corso Racconigi 220, mentre era intento al suo lavoro in una fonderia di via Ivorio 20 si produceva una graffiatura al dorso della mano destra. Due giorni dopo il poveretto che non aveva dato importanza alla ferita doveva farsi ricoverare all'ospedale delle Molinette essendosi aggravato improvvisamente. I sanitari lo dichiaravano affetto da setticemia dovuta alla ferita riportata. In seguito il male del Bodo si complicava in bronchite purulenta e lunedì il poveretto decedeva.

Travolto da un autocarro

In corso Palermo, all'altezza della casa segnata con il n. 33, un giovane ciclista, tale Altino Clerico di Giovanni, d'anni 10, abitante in via Leyni 18, ieri sera verso le 19,30 è stato investito e travolto dal rimorchio dell'autotreno 42637 To pilotato da certo Giovanni Scatorza fu Domenico, d'anni 31, abitante a Castelnuovo. Il povero ragazzo era trasportato prontamente all'Antiaerea Martini, ma vi giungeva cadavere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Mercato più riflessivo con tendenza leggermente debole fra scambi minimi. Perdono qualche unità quasi tutti gli azionari salvo i Reali Rinhill che progrediscono notevolmente. Fondi Pubblici trascurati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 [illegible]	Meridl. El.	315 75
id. 1. c.	73 30	P. C. E.	69 50
Redim. 3½	71 50	Rivo	86 —
id. 1. c.	71 10	Edison	315 —
Rendita 5%	95 [illegible]	Unes	11 60
id. 1. c.	95 [illegible]	Savigliano	502 50
B. T. N. 1940	101 40	Nebiolo	334 —
id. 1941	101 40	Tedeschi	111 50
id. 1943 I	91 75	Linoleum	261 —
id. 1943 II	91 75	Riva	231 —
id. 1944	87 70	Ansaldo	36 50
Torino 4½	495 50	Fiat	411 —
M. 3%	442 75	O. I. R.	302 —
S. Paolo 4%	448 25	Schiapparelli	7 875
id. 3½ %	306 —	Mira Lanza	189 —
Ferrov. 3%	307 —	Montecatini	549 50
I. R. I. 4½ %	464 —	M. Amiata	94 50
Elettr. 4½ %	475 —	Montecatini	233 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	156 —
Stat 4%	510 —	Fiorio	68 75
Lloyd Sab.	4 40	V. Union	57 25
Mediterr.	556 —	Lane Borz.	1000 —
Meridion.	864 —	Valli Lanzo	67 —
Torino Nord	109 —	Cot. Merid.	100 —
Navig. A. L.	264 —	Viscosa	437 —
Italgas	[illegible]075	Beni Stabili	102 50
dip.	98 50	Cartiera It.	125 —
Terni	701 —	Burgo	209 75
Valdarno	187 —	Forn. Rivo.	175 —

DIVISE: Austria 556,24; Canada 19; Svezia 465,35; Parigi 64,30; Belgio 361; Londra 93,80; Polonia 560,75; Svizzera 454,75; Canada 1040,50; New York 19; Norvegia 471,50; Danimarca 418,75; Germania 763,30; Cecoslovacchia 66,20.

MILANO, 27. — Centrale 975; Bastogi 4650; Ferr. Medit. 554; Meridl. 857; Costruzioni 356; Rubattino 78,50; Cantoni 3000; Parlor 161,50; Val d'Olona 160; Val Ticino 173; Olcese 444,50; De Angeli 923; Conia 509; Idrol. Cons. Nov. 481; Bonari e Varzi 663; Bastogi 521; Tosi 58,50; Cot. Meridl. 249; Un. Manif. 340; Lan. Gevario 630; Rossi 4120; Targetti 129; Cascami Seta 433; Bernascone 97; Sola 857,50; Facchetti e C. 92,50; Ansaldo 69,50; Riva 230,50; Metalli, It. 349,50; M. Amiata 95; Montecatini 215; Stab. Dalmine 819; Breda 254; Aut. Bianchi 17,50; Isotta Fraschini 35; Fiat 444; Reggiane 87,75; Adriat. El. 310,25; El. Piacentina 224; Cieli 329,50; Dinamo 397; El. Bresciana 290; Valdarno 187; Emiliana El. 445; Trezzo d'Adda 414; Gleisplone priv. 141; id. ordin. 108; Beno 69,75; Edison 315; Edison Perlecate 350; Bpi 62,50; Tivoli 159; El. Lombarda 476; Meridl. El. 315; Terni 295; Un. Es. Elettr. 11,25; Terninasta 09,75; Distill. It. 209; Eridania 483; Raffineria L. L. 550,50; It. Gas 18,10; Mira Lanza 166,50; Petroli 10,45; Andre 91,50; Fondi Rustici 129,50; Beni Stabili 214; Saiurnia 47,25; Past. Baroni 54; Gr. Alberghi 97; Italcementi 214; Pirelli It. 1585; Pirelli e C. 400; A.N.I.C. 101,75; Cart. Burgo 300,50; Richard Ginori 558; Marelli 136,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 54; Ferrovie It. 3% 307; Cogne 6% 105; id. 6,50% 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 480,50; I. R. I. 4,50% 467; Elfer 4,50% 474,50; Stef. 4% 618; Prest. Austriaco 4,50% 410,25; Prest. Germanico 7% 250; Pr. Young 5,50% 383; Pr. Polacco 7% 498; Pr. Ungherese 7% 230; C. R. Bologna 5,50% 409; id. 4% 416; id. già 5-6 4% 424; C. R. Milano 5,50% 414; id. 4% 433; id. già 5-6 4% 441,50; Cons. Diam. Terr. 4% 414; id. già 5,50 4% 411; Cons. Ord. Agr. Mipl. 4% 404; id. già 5-6 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C. I. M. P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423; id. già 4,50-5-6 4% 426; Banco Napoli 4% 432; id. 5% 465; Ord. Fiuni, Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 408,50; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 430,50; Ist. C. F. Venezia 4% 415; id. già 5-6 4% 427,50; Cons. Pubbl. Util. 5% 499; id. la Tvil. 5% 499,25; Ord. Napoli 6,50% 503,50; Ist. Fiad. Roma 3,50% 419; id. 4% 414,25; id. già 4,50-5-6 4% 434,50; I. M. I. 5% 985; I. M. I. Edilizio 3,50% 355; id. 5% 493,50; I. M. I. San Paolo, Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 426; id. già 5 4% 449,25; Cons. Acqua Pot. 6% 495,50; Unif. di Milano 4% 82,15; Aut. Torrane 5,50% 491; Medit. 4% 438,50; id. 6% 505,50; Meridionali 5% 399,50; Nord Milano 4% 429; id. 5,50% 463; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 6% 504; Edison 6% 505,50; Emiliana 6% 503; Sel 6% 498; Sfil 6% 498,50; Forze Idrauli 6% 497; Trezzo 6% 503,50; Cisalpina 1930 5% 496; Cisalp. Cupenaer 6% 500; Cisalp. 1934 6% 498,75; Sesa 5% 438,25; id. 6% 495,75; Merid. Elettrica 5% 468; id. 6% 499; Silpel 6% 501,50; Unes 6% 497; Cons. Prov. Econ. 4,50% 414; La Centrale 6% 471; La Rinascente 6% 495,25; Linif. Canap. Nav. 5% 470.

GENOVA, 27. — Cred. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 555; Medit. 553; Rubattino 79; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 264; La Fedora 4,90; Cot. Meridl 261; Sela 457; Montecatini 212,50; M. Amiata 85; Ilva 230; Ansaldo 36,50; Metalli, Ital. 350; San Giorgio 381; Fiat 445; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 65; Terni 295; Zuccheri 1532; Raffineria L. L. 548; Distill. It. 201; Molini 381; Andre 91; Beni Stabili 212,50.

TRIESTE, 27. — Fremuda 450; Assicurazioni Generali 4685.

CONSOLIDATI (27 Aprile 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 47	73 60	73 20	73 50
id. 5% c.	91 10	92 00	—	—
id. f. m.	92 20	92 30	92 20	92 30
Red. 3,50%	71 10	71 25	71 05	71 45
B. N. 1940	101 [illegible]	101 25	101 35	101 30
» » 1941	101 [illegible]	101 50	101 55	101 50
» 4% lordo	91 60	91 70	91 75	91 80
» 5% 1944	97 30	97 60	97 60	97 60
Ven. 3,50%	89 50	89 50	89 00	89 50
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 80	93 80	93 80	93 80
Francia	84 30	84 30	84 30	84 30
Svizzera	434 75	434 75	434 75	434 75
Argentina	—	5 265	—	—
Belgio	321 —	321 —	—	—
Cecoslov.	66 20	—	—	—
Germania	—	763 30	—	—
Olanda	1040 50	1040 50	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Acqui, 27. — Granoturco al q.li L. 80-81; locale 86-90.

Casale Mont., 27. — Granoturco al q.li L. 74-79; locale 92-94.

Savigliano, 27. — Mais al q.li L. 76-79; luglioli vecchi 110-120.

Vercelli, 27. — Risone originario media pond. al q.li L. 78,0164; riso raffinato 121-125, originario semiestero 110-111, id. brillato 127-129, id. camolino 127-129, marsetelli 152-154; semole 95-100; arena 95-100; granoturco 74-81.

BESTIAME

Acqui, 27. — Restiame da macello al Mg. L. 32-38; vacche 25-29; vitelli 42-45; vanati 50-60; maiali 42-46; manzi 38-43; vacche coriane 18-23.

Casale Mont., 27. — Restiame da macello: buoi al Mg. L. 29-35; vitelli 50-55; vanati 50-60; maiali grassi 54-56.

Savigliano, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29,50-34; vitelli e manzi 42,50-48; maiali 50-56.

FORAGGI

Acqui, 27. — Fieno maggengo al q.li L. 29-30; agostano 27-29, terzuolo 26-27; paglia pressata 6-9.

Casale Mont., 27 — Fieno maggengo al q.li L. 32-36; agostano 28-30, terzuolo 26-30; paglia di frum. 10-12.

Savigliano, 27. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,80-3,25; agostano 2,60-2,80; terzuolo 2,0,20; paglia sciolta di frumento 1,80-1,60; id. pressata 2,45-1,80.

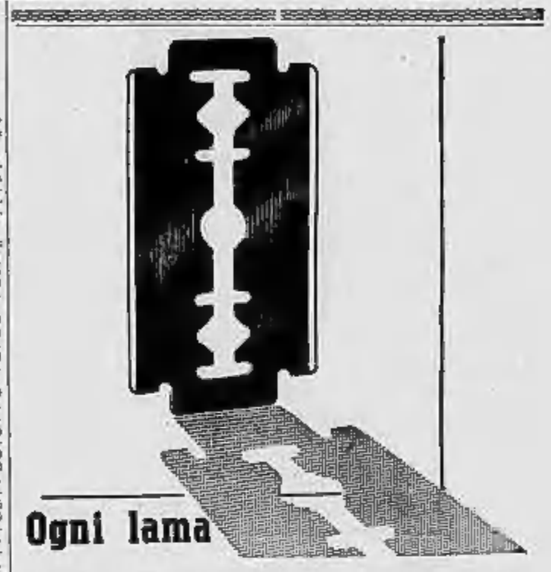
VINI

Acqui, 27. — Barbera per hl. L. 105-150; comune da pasto 65-67, moscato 70-85; barbaresco 70-80, barbera extra 120-175.

Casale Mont., 27. — Barbera per hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-150.

Dogliani, 27. — Dolcetto superiore per hl. L. 104-140, id. comune 60-95, id. inferiore 40-58.

Savigliano, 27. — Barbera per hl. L. 145-158; comune da pasto 105-115; dolcetto 125-135, barbera fino 196-200.



una spesa ben fatta
accoppiata al concorso
TOPOLINO

è una specialità speciale - Regale perfetto
SIMMENTHAL
Carne in scatola squisita
In questo nuovo formato che è in vendita presso tutti i negozi alimentari troverete una figurina concorso Topolino
Le scatole Simmenthal contano carne tenera scelta esclusivamente di bovini ricevuti in salute

IL SUO STOMACO

GLI HA FATTO PERDERE UN'ALTRA ORDINANZIONE

Molte persone perdono la loro competenza professionale a causa dei mali di stomaco. Queste rappresentante, per esempio, gravemente incomodato dalla sua cattiva digestione, ha perduto la maggior parte dei suoi clienti poichè è sempre stanco ed è sempre irritato. Normalmente s'impiegano due o tre ore per digerire. Se la digestione è ritardata un eccesso d'acidità stomacale, prodotta dalla fermentazione degli alimenti, brucia le pareti dello stomaco. Questa iperacidità viene accompagnata da parecchi malesseri — pesantezze, rigurgiti acidi, sonnolenza dopo i pasti. Ecco del [illegible] che non bisogna trascurare. Essi possono essere i precursori di malattie molto più gravi, quali la gastralgia, la dispepsia e le ulceri di stomaco. Senza dubbio, il rimedio più efficace contro i mali di stomaco è la Magnesia Bisurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva, essa sopprime le complicazioni digestive più intense in qualche minuto. Basta prendere una piccola dose di polvere o 2 o 3 tavolette di Magnesia Bisurata in un pò d'acqua, per ottenere un sollievo immediato. Si trova in tutte le farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di L. 4,05; od in grandi flaconi economici a L. 8,10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 4673 Div. 8: 18-5-31-XV)

LASSATIVI DEPURATIVI I grani di Vals GRANI DI VALS
Durante il gusto della sera pulisce: Fegato, stomaco, intestino

La crociera Stampa-Cit a Rodi e Istambul

*Ecco la bella nave che il 24 luglio salperà da Trieste per i mari del Levante con a bord

Anno 71 TORINO - Mercoledì 28 Aprile 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 105

La "libertà" dei piccoli stati

Il Belgio è stato «torchiato» a dovere. In omaggio al principio del rispetto per i piccoli popoli il signor Eden si è assunta la funzione di massaggiatore. Le sacre immagini della pace e della libertà sono rimaste in soffitta.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il patto occidentale
compromesso nel convegno di Brusselle

A Londra si ritiene che Eden abbia ottenuto dal governo belga di rendere irrealizzabile l'offerta tedesca di garanzia per la neutralità

Il comunicato ufficiale
sui colloqui di Brusselle

Bruxelles, 27 notte.

Stamattina alle 10.30, Eden ha ripreso le conversazioni con i colleghi belgi per la redazione del comunicato da diramare alla stampa. Alle ore 12.40 il ministro britannico è ritornato alla propria residenza e alle 12.45 Van Zeeland ha rimesso alla stampa il seguente comunicato:

«Eden, Van Zeeland e Spaak hanno avuto lunedì e martedì parecchi colloqui durante i quali hanno potuto esaminare i principali problemi d'attualità interessanti i due paesi. In questi colloqui l'attenzione del ministro britannico e dei ministri belgi è stata segnatamente attratta da una parte dalle questioni relative al rafforzamento della pace nell'Europa e particolarmente dall'elaborazione del nuovo patto di sicurezza per l'Europa occidentale, dall'altra parte dalle questioni di ordine economico collegantisi alla missione di cui è stato incaricato Van Zeeland. I colloqui non hanno tuttavia avuto carattere di veri negoziati, ma un semplice scambio di idee svoltosi in un'atmosfera particolarmente cordiale che ha permesso di constatare una grande conformità nei punti di vista dei due governi».

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio dei Ministri e dopo aver sentito Spaak circa la dichiarazione franco-britannica e le conversazioni anglo-belghe ha deciso che nel pomeriggio di giovedì il ministro degli esteri farà alla Camera una dichiarazione circa la nuova posizione internazionale del Belgio.

Neutralità o alleanza?

Londra, 27 notte.

La stampa britannica con sintomatica unanimità afferma oggi che uno degli obbiettivi principali della visita di Eden a Bruxelles era quello di tastare il terreno per vedere se fosse possibile costituire un sistema collettivo di sicurezza occidentale sulla base della dichiarazione anglo-francese di sabato scorso grazie alla quale il Belgio ha ottenuto l'emancipazione dai suoi obblighi militari verso Francia e Inghilterra. Ma tutta questa pubblicità che viene fatta alle intenzioni collettivistiche del ministro Eden non è forse che polvere negli occhi. Al momento presente infatti né Londra né Parigi ritengono possibile la conclusione di un patto occidentale e soprattutto non la desiderano.

La colpa è dei... tedeschi

Senonchè l'interpretazione della presente fase diplomatica che si dà a Londra è che questa impossibilità deriva dall'irreconciliabile atteggiamento della Germania anziché da quello franco-inglese. La Germania, dicono gli informatori diplomatici di questa stampa, ha un solo obiettivo, quello di paralizzare il Belgio nella sua posizione di neutralità ed è per questo che Berlino avrebbe messo a condizione della propria garanzia che la neutralità belga dovesse essere resa assoluta al cento per cento nel senso che il governo di Bruxelles al liberarsi anche da quegli impegni che gli incombono in forza del Covenant della Lega delle Nazioni. Tale condizione, si dichiara a Londra, è inaccettabile e l'ultimo che l'accetterebbe è proprio il governo di Re Leopoldo; per modo che se Eden a Bruxelles ha dovuto parlare di altre cose la colpa non è dell'innocente Inghilterra bensì della malvagia Germania.

E' facile immaginare quali siano le altre cose di cui il Ministro britannico si è occupato nel convegno di Brusselle con Van Zeeland e Spaak. La verità è che il suo obbiettivo era di confermare la pratica quella alleanza militare anglo-franco-belga che in seguito alla dichiarazione di sabato non esiste più in teoria e di ottenere dal governo del piccolo regno sabbionicci capaci di sostituire pienamente la lettera impegnativa belga del 19 marzo 1936. Come abbiamo detto già ieri, questa assicurazione è stata data al Ministro inglese e a commento dell'accordo che è stato concluso nelle ultime 48 ore basta citare queste poche parole del Ministro degli Esteri belga Spaak: «Inghilterra e Francia ci hanno esonerato da alcuni nostri obblighi giuridici ma hanno anche acquistato nuovi titoli di diritto alla nostra amicizia e alla nostra gratitudine».

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* introduce del resto in una sua corrispondenza da Bruxelles questa confessione precisa: «Il desiderio del Belgio di liberarsi da obblighi troppo onerosi non dovrà mai essere interpretato come il desiderio di un avvicinamento all'asse Roma-Berlino». Lo stesso scrittore aggiunge che il nome gettato da Eden a Bruxelles potrà germogliare in occasione della riunione ginevrina della fine di maggio alla quale saranno presenti contemporaneamente Eden, Spaak e Delbos. Dopo la dichiarazione anglo-francese del 24 aprile non vi è possibilità giuridica di conversazioni militari fra Belgio, Inghilterra e Francia ma, come è stato detto a Londra, questo punto è di natura accademica e del resto l'ostacolo giuridico potrà essere girato perchè il Belgio si impegna a tenere chiaramente informate le Potenze garanti dei suoi preparativi militari.

L'accordo degli Stati Maggiori

Certi giornali inglesi, togliendo la maschera, parlano apertamente della effettiva alleanza militare che continuerà a esistere tra i tre governi. Le *Morning Post* registra con viva soddisfazione i progressi del riarmo belga e dice che «per ciò che riguarda l'aiuto che il Belgio richiederebbe dalla Francia e dall'Inghilterra esistono già piani dettagliati e attualmente si sta studiando con molta attenzione il problema della estensione degli stradromi; questi ultimi potrebbero essere usati eventualmente dall'aeronautica britannica».

Eden e la sua signora hanno fatto ritorno questa sera a Londra per via aerea. Al suo arrivo il ministro ha espresso vivissima soddisfazione per l'eccellente atmosfera che ha caratterizzato il convegno di Brusselle.

V.

Art. 16: punto oscuro

Berlino, 27 notte.

I dubbi avanzati e le obiezioni mosse allo scambio delle note britannica e francese col Belgio per quanto riguarda il punto non chiaro degli impegni societari di quest'ultimo, il diritto di passaggio e la sua partecipazione alla «guerra societaria», sembrano precisarsi e concretarsi nelle manifestazioni di stampa fino a prendere forma di vere e proprie premesse dalle quali l'opinione tedesca fa dipendere la sua adesione alla garanzia dell'indipendenza del Belgio.

La Germania ha — si osserva qui ormai senza mezzi termini — in ripetute dichiarazioni del Führer affermato la sua prontezza a garantire la neutralità del Belgio, ma una neutralità piena, una situazione del Belgio cioè per cui esso, anche in caso di così detto adempimento di impegni societari, non possa essere utilizzato come territorio di passaggio o base aerea. Insistendo su questa linea, la *Frankfurter Zeitung* fa oggi un bilancio di ciò che è chiaro e di ciò che non è affatto chiaro nello scambio di note suddetto. Chiaro è, secondo il giornale, che il Belgio si è fatto sciogliere dagli impegni locarnisti e da quelli delle così dette conversazioni di Stati Maggiori, ma chiaro è anche che a Parigi e a Londra si ha su molti punti dello scambio di note un parere e un'interpretazione alquanto diversa da quella che si ha a Bruxelles. A Parigi e a Londra si insiste per un armamento di difesa del Belgio, per il caso di necessità, e fino a che l'aiuto non arrivi, con che si cercano di riprendere subdolamente le conversazioni di Stati Maggiori; chiaro è anche che a Parigi e a Londra si specula sui riaffermati impegni societari del Belgio, contenuti nel punto 3 comma 2, con evidente accenno all'art. 16 dello statuto.

Non chiaro è corrispondentemente tutto ciò che in questo punto riguarda l'atteggiamento del Belgio; e ciò che cosa il Belgio pensi della propria difesa, delle conversazioni di Stati Maggiori, e dei suoi impegni societari circa l'art. 16 e cioè sanzioni, guerra societaria, diritto di passaggio, base aerea, ecc.

«In altri termini — conclude il giornale — noi non sappiamo se il governo belga si renda esattamente conto che in vista della situazione strategica del paese, il concetto d'indipendenza e di inviolabilità deve, per entrare in pieno valore e vigore, necessariamente sboccare a una vera politica di effettiva neutralità».

La *Correspondenza Diplomatico Politico* infine rimarca autorevolmente e ufficiosamente quella che è ormai l'unanime espressione di tutta la stampa del Reich, dicendo che sul punto dell'art. 16 non si può passare oltre senza chiarirlo: il governo belga risponde nella sua quietanza all'accenno fatto nella lettera franco-inglese, evidentemente perchè esso pensa che in questione di interpretazione dell'art. 16 vi sono pareri diversi e sopra tutto diverse condotte, e che nessun governo membro della Società delle Nazioni in ogni modo può mai essere costretto all'adempimento di questi impegni; ma è anche vero però che vi è in proposito l'interpretazione opposta, quella franco-inglese, la quale attribuisce all'art. 16 un valore costrittivo. Bisogna dunque chiarire questo punto. Se si vuole arrivare davvero a un'effettiva costruzione politica di pace europea, vi è indubbiamente motivo di salutare con soddisfazione il successo diplomatico del Belgio; ma questo successo deve essere completato perchè sia reale ed effettivo.

Giuseppe Piazza

La politica estera francese al rimorchio di Londra

Parigi, 27 notte.

La visita di Goering a Mussolini precedendo a breve distanza quella di Von Neurath e di Von Bomberg e collocandosi a mezza strada di una serie di prese di contatto italo-germaniche che vanno dal viaggio del conte Ciano a Berlino al presunto futuro incontro fra il Duce e il Führer prospetta per la prima volta in modo perentorio alle sfere francesi la serietà dell'asse Berlino-Roma. Di questa formazione si era a lungo sorriso con sufficienza interpretandola una manovra tattica destinata a sfondarsi da se per poco che Parigi e Londra mostrassero di non prenderla sul serio e dar luogo da parte dell'Italia a un «mea culpa» umile e sottomesso che avrebbe reso prima o poi estremamente facile per il Quai d'Orsay e il Foreign Office raddrizzare la situazione cavandone per sopramercato non pochi vantaggi pratici e di prestigio.

Tale interpretazione comincia a passare di moda. Lungi dall'attenderai l'eclisse dell'asse Berlino-Roma, le sfere francesi prevedono ormai non lontano il giorno che ne scaturirà una alleanza. Il bilancio della politica italiana della Francia dall'avvento del Fronte popolare si conclude così con una di quelle liquidazioni che in altri tempi sarebbero proclamate catastrofiche. Ma per giungere a una constatazione di questo genere bisognerebbe che il Parlamento francese fosse stesso un Parlamento, cioè contenesse una opposizione. Ora anche in Francia nè il Parlamento nè tanto meno l'opposizione contano più gran cosa; pesumo vi parla dunque di catastrofe all'infuori di pochi isolati del tipo di un Tardieu, di un Lémery, di un Recouly la cui voce echeggia nel deserto. In quanto agli interpreti del pensiero ufficiale costoro se la cavano gettando la colpa dell'accaduto sull'Italia e presentando la politica estera di Roma come un'aberrazione gratuita contro la quale Parigi è priva di ricorso quanto di responsabilità.

Sarebbe vano in tali condizioni attendersi da parte di quale sfera una qualsiasi reazione intesa a modificare il corso degli eventi. Come abbiamo notato da vari mesi a sazietà, la politica estera francese è diventata di una passività mussulmana. Rassicurata dagli armamenti inglesi e dagli armamenti russi, la Francia non reagisce più per proprio conto se non quel tanto che le occorre per non perdere il contatto con Londra e Mosca. Per tutto il resto, «inch Allah», come Dio vuole! Non è certo Delbos che mandarebbe a Roma un nuovo Barrère per disfare una nuova triplice alleanza. D'altronde il presupposto settaristico non è senza influenza su questo atteggiamento. Italia e Germania non sono forse due Stati «autoritari»? Francia e Inghilterra non sono forse due «grandi democrazie»? E' dunque bene che i due primi si trovino da un lato della barricata e i due secondi dall'altro. Non mescoliamo «les torchons avec les serviettes», come dice un motto popolare, e ciascuno se ne stia coi suoi.

La Francia, che continua a tenere acceso il lumicino davanti all'imagine della Lega delle Nazioni, si è fatta da un anno in qua una coscienza antisocietaria, una coscienza bloccarda. La sua stessa relativa indifferenza di fronte alla defezione della Polonia e del Belgio e all'allentarsi dei vincoli della Piccola Intesa è sintomatica. La facoltà di concepire è a maggior ragione di attuare un disegno internazionale fondato sull'interesse generale si è ristretta in essa sino a non essere più se non una facoltà di occuparsi delle proprie alleanze immediate.

Delbos ha fatto un'esposizione della sua politica estera al consiglio dei ministri di stamane. Egli si è occupato in particolare del convegno di Venezia, del viaggio di Beck e dell'accordo anglo-franco-belga. Un'esposizione analoga verrà da lui fatta dopodomani davanti alla commissione degli esteri della Camera. Circa il Belgio, pare che il ministro abbia assicurato i colleghi che per il momento Spaak si asterrà dal negoziare con Berlino un patto di neutralità, il che è conforme a quanto avvertivamo ieri sera. Il disegno del Quai d'Orsay sarebbe tuttavia quello di affidare l'avvenire dei suoi rapporti col Belgio soprattutto ai buoni uffici dell'Inghilterra la quale non essendo legata dal patto col Soviet ispira a Bruxelles minore diffidenza che non la Francia. In quanto al viaggio di Beck in Rumania, Delbos non ha potuto rifiutarsi ad ammettere che il suo collega polacco ha patrocinato nella capitale rumena non quella che non è precisamente quella della Piccola Intesa né quella della Francia. Il viaggio di Beck lascia presagire nuovi progressi del distacco in corso fra la Rumania e la Cecoslovacchia, e rende più probabile la conclusione di un patto fra Roma e Bucarest. Evidentemente, dopo il viaggio a Parigi del maresciallo Rydz Smigi e la concessione del nuovo prestito, il Quai d'Orsay si ritiene in diritto di poter contare sulla solidarietà della Polonia. Ma quando il successore di Pilsudski pronunciava il famoso brindisi di Rambouillet, l'asse Berlino-Roma non si era ancora affermato, e ciò spiega molte cose.

Concetto Pettinato

I compromessi di Blum per restare a galla

L'ininterrotta vicenda dei conflitti del lavoro: una vertenza chiusa a Tolosa ed uno sciopero iniziato a Tolone

Parigi, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una serie di provvedimenti che potremo intitolare provvedimenti «parafulmini» destinati a propiziargli la maggioranza e a diminuire la tensione fra governo e masse sindacali. Il più importante di essi è senza dubbio la concessione del diritto sindacale agli impiegati governativi. Questo grave passo al quale da molti anni una lunga serie di ministeri si era energicamente rifiutato ritenendolo a buon diritto esiziale per la disciplina delle pubbliche amministrazioni, quelle pubbliche amministrazioni che attraverso tante difficili vicende hanno sin qui mantenuto intatta la forza e la compagine dello Stato francese, è stato compiuto dal gabinetto Blum come se si trattasse di una formalità senza importanza. Per far inghiottire il rospo alle opposizione e vincere la ripugnanza radicale, Blum e Auriol hanno in compenso confermato il loro precedente impegno di non emettere nuovi prestiti e di protrarre la cosidetta «pausa» fino a quando sarà necessario. Si tratta beninteso di promesse che è impossibile dire se i sindacati avalleranno. Ma il loro scopo consiste nel permettere al governo di ristabilire la concordia fra socialisti e radicali e al Fronte popolare di durare. La discussione delle interpellanze che doveva aver luogo venerdì alla Camera è stata rinviata alla settimana ventura. E questo rinvio significa che le difficoltà non sono tutte vinte neppure sul terreno parlamentare. Prima della discussione infatti il Ministro delle Finanze dovrà lasciarsi interrogare dalla commissione finanziaria.

L'occupazione degli stabilimenti di aviazione Latecoère, a Tolosa, è terminata con un accordo raggiunto la notte scorsa fra la direzione e il personale sull'interpretazione della sentenza arbitraria che era stata la causa del conflitto. Gli operai stamane, hanno ripreso il lavoro e un comunicato del Ministero dell'Aria tenta ridurre l'esperimento sovietico di ieri a un semplice gesto simbolico. Dei personali presentatisi ieri mattina nelle officine, solamente gli operai avevano potuto cominciare il lavoro, perchè la direzione aveva apportato degli ostacoli alla produzione, vietando in particolar modo l'accesso ai tecnici e agli impiegati. Insomma non vi sarebbe stata occupazione da parte degli operai, i quali, pronti a ogni istante e per ogni pretesto ad abbandonare il lavoro, si erano messi tutti invasi, ieri, da un irrefrenabile zelo, non essendo presenti nè direttori nè capi-maestranze. Sta di fatto, invece, che l'occupazione era effettiva, tanto che, durante la sosta per la colazione, erano stati lasciati sul posto dei picchetti di guardia affinchè gli operai al ritorno non trovassero le porte chiuse.

L'agitazione operaia continua a Tolone. Le vie oggi erano piene di immondizie, perchè gli agenti alla nettezza urbana hanno fatto sciopero, avendo il municipio rifiutato ai suoi impiegati l'aumento che questi pretendevano, e di gran lunga superiore a quello di 75 e 100 franchi al mese che il governo aveva deciso.

Siccome ognuna delle parti intende rimanere sulle proprie posizioni, è pressochè certo che uno sciopero generale verrà deciso domani sera. A Nantes, dove lo sciopero dei muratori continua da due mesi e mezzo, gli scioperanti, passando davanti alla casa del presidente del sindacato degli imprenditori, Bernard, ne hanno infranto i vetri, forzata la porta del cortile e rovesciata l'automobile ad egli fu percosso brutalmente. E' sintomatico che lo stesso «Populaire», organo ufficiale del partito socialista, stigmatizzi questi fatti scrivendo:

«Diciamolo chiaramente: tali pratiche sono intollerabili. Esse nuocciono alla classe operaia, più che non le servano. Queste violenze non hanno nulla di comune con la tradizione proletaria e con le lotte abituali dei lavoratori. Tutta la classe operaia non ha nulla da guadagnare al rinnovarsi di gesti simili».

Ma a che pro' scrivere questo, quando da un anno a questa parte non è fatto di tutto per provocare tali incidenti? Chi semina vento, raccoglie tempesta: il vecchio motto è più che mai vero.

Tutti gli imprenditori dell'esposizione hanno inviato al commissario generale una vigorosa protesta contro il boicottaggio da parte della Confederazione generale di uno dei loro colleghi e chiedono che il commissariato prenda tutte le disposizioni utili per assicurare la libertà del lavoro sui cantieri.

Lo sciopero dei panettieri della Senna e della Marna frattanto continua. La popolazione è approvvigionata dalla intendenza militare. I proprietari si mostrano intransigenti ed i sindaci minacciano di dimettersi. Il personale dell'ospedale civile di Dieppe si è messo in sciopero abbandonando i malati. Volontari reclutati dalla cittadinanza hanno sostituito gli scioperanti.

Anche il personale del mercato centrale dei viini di Parigi ha proclamato lo sciopero generale. Il vino è distribuito soltanto agli ospedali.

Un altro bimbo ucciso in una rissa a randellate

Parigi, 27 notte.

La tragica morte del bimbo Paolo Gignoux, ucciso a randellate da un'orda di ragazzi, suoi coetanei, ha provocato a Lione un'emozione che perdura tuttora, e di cui si è fatto eco al consiglio municipale il sindaco Herriot.

Intanto a Rueil, a poca distanza da Parigi, un bimbo di sette anni, Sergio Massé, e un altro di undici, Renato Ferrin, sono venuti a lite e si sono picchiati reciprocamente a colpi di randello. Il piccolo Massé, ferito alla mascella, s'è rapidamente aggravato; i genitori lo fecero trasportare all'ospedale, ove il poverino è morto. Il commissario di Rueil ha aperto un'inchiesta.

L'aurora boreale apparsa in gran parte della Svezia

Stoccolma, 27 notte.

L'aurora boreale, visibile in gran parte della Svezia, si è avuta alle ore una di notte ed è durata 10 minuti. Pochi fortunati osservatori riferiscono che lo spettacolo è stato di meravigliosa bellezza, e che il fenomeno ha avuto tale ampiezza che i guizzi delle fiamme si profilavano più lontani ancora nel cielo boreale, fino allo zenit con lo spettro solare cangiante in tutti i colori dell'iride.

IL DRAMMATICO SBANDAMENTO DI UNA MACCHINA nella corsa per il Trofeo dell'incoronazione, a Londra. L'automobile, lanciata in piena velocità, travolge la barriera della pista.

Il processo Jagoda avrà inizio alla fine di maggio

L'atto d'accusa afferma che l'ex-capo della Ghepeù si preparava a fuggire

Varsavia, 27 notte.

I giornali ricevono da Mosca che il processo contro l'ex-Commissario delle Poste ed ex-capo della Ghepeù, Jagoda, avrà inizio verso la fine di maggio. L'atto di accusa contiene imputazioni di carattere penale ed altro di carattere politico. Sembra che il Jagoda abbia ammesso la propria colpevolezza in materia penale, continuando invece a respingere energicamente le accuse di carattere politico che sarebbero le seguenti: organizzazione di un complotto contro Stalin, tentativo di liberare i trotzkisti Piatakoff e Sokolnikof accusati nel famoso processo svoltosi mesi addietro, partecipazione ad un complotto di ufficiali rossi per sopprimere il maresciallo Voroscilaff, conoscenza della cospirazione per l'assassinio di Kirof.

L'atto di accusa afferma, inoltre, che il Jagoda si preparava a fuggire negli Stati Uniti attraverso la Manciuria, nel corso di una ispezione che doveva effettuare nella Siberia orientale.

Da Mosca, s'è confermata ufficialmente la notizia che il capo del partito comunista polacco, Thomas Domal, che da vari anni, seguendo le istruzioni dell'Unione Sovietica, dirige il lavoro clandestino di propaganda in Polonia, e da qualche tempo era membro del comitato centrale, è stato arrestato. La stessa sorte viene pure confermata pel comunista ungherese Illes, segretario generale della Federazione internazionale degli scrittori bolscevichi.

I giornali informano che il Governo sovietico è riuscito a farsi assegnare una parte dell'eredità della famosa ballerina russa Anna Pavlova. Alcuni funzionari sovietici, infatti, muniti di una procura della vecchia madre della danzatrice, tuttora vivente a Ligovo, presso Leningrado, hanno ottenuto dal tribunale di Londra la consegna di 15 mila sterline depositate dalla Pavlova in una banca londinese. Si calcola che restino ancora da attribuire ai legittimi eredi della danzatrice ben 60 mila sterline, depositate in varie banche.

E' curioso notare, a questo proposito, come presso il Commissariato degli Esteri esista uno speciale ufficio incaricato di reclamare le eredità provenienti dall'estero a spettanti a cittadini sovietici. Attualmente circa trecento casi analoghi sarebbero trattati dall'ufficio in parola, il quale dispone di tutti i documenti e mezzi per curare degli aventi diritto, ed è così nella possibilità di realizzare ingenti somme in valute estere.

La moglie di Piatakoff segretamente soppressa?

Londra, 27 notte.

Il Daily Telegraph *riceve da Mosca la notizia dell'esecuzione della moglie di Piatakoff, ex-commissario all'industria pesante. Il mistero circonda la fine della donna, il cui nome non era apparso finora fra quelli delle persone soppresse. La stessa notizia della condanna a morte non è conosciuta che da pochissime persone.*

Le inondazioni in America

La situazione s'aggrava in molti Stati - Roosevelt mobilita le organizzazioni d'assistenza - Centinaia di piccole navi affondate - Le prime vittime

New York, 27 notte.

La situazione creata dalle inondazioni è migliorata in Pensylvania, ma è peggiorata in molti altri Stati. Le notizie che giungono da Baltimora informano che l'intera popolazione dell'isola San Giorgio ha abbandonato le case semi-sommerse. Parte degli abitanti, che si erano rifugiati in una borgata posta su un cocuzzolo dell'isola, sono bloccati nei tetti delle case, le quali minacciano di crollare a ogni momento sotto la pressione delle acque. Il ponte che collega l'isola alla terraferma corre anch'esso pericolo di essere travolto.

Dei guardacoste sono stati inviati a salvare gli isolani, mentre squadre di operai rafforzano i piloni del ponte.

A Richmond, nel Virginia, vi sono già 5 morti; e centinaia di famiglie sono senza tetto. La navigazione costiera è paralizzata e i danni materiali ascendono a parecchi milioni di dollari. Lo straripamento dei fiumi ha prodotto allagamenti devastatissimi alle culture ortofrutticole e del tabacco, tipiche della regione.

La situazione è critichissima a Fredericksburg, dove tutti i ponti sono crollati e la centrale elettrica è invasa dalle acque. A Wheeling, nel West Virginia, il fiume Ohio continua a crescere alla velocità di 18 centimetri all'ora e ha già straripato in parecchi punti vicino alla città. Misure precauzionali sono febbrilmente messe in atto per risparmiare dall'inondazione anche altri centri abitati rivieraschi dell'Ohio. Oltre alla inondazione, tutte le città costiere, da Norfolk a Baltimora, sull'Atlantico sono investite da una violentissima tempesta. Centinaia di velieri e di piccoli piroscafi di cabotaggio e pescherecci sono affondati, e da varie ore non hanno dato loro notizie.

Da Washington è giunta notizia che il Presidente Roosevelt ha mobilitato tutti gli Enti governativi di assistenza, la Croce Rossa, le forze armate, i servizi costieri e quelli sanitari per portare rapido e adeguato aiuto alle vittime dell'inondazione, e per limitare i danni di questa.

Il bilancio delle inondazioni fatto per la Pennsylvania, l'Ohio, la Virginia, il Maryland e la Carolina del Sud, dà stasera quindici morti e cinque scomparsi.

La quinta mostra
degli artisti italiani di Parigi

Parigi, 27 notte.

Alla presenza dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice d'Italia e di un folto pubblico di personalità italiane e francesi, è stata inaugurata la quinta Mostra del gruppo artisti italiani di Parigi. Essa realizza sulla precedente un progresso notevole così per la qualità delle opere esposte come per lo spirito che l'anima. I capitoli Tozzi, De Chirico, Campigli, De Pisis sono intervenuti con opere di primo piano. Assai notevoli fra i pittori Brunelleschi, Marietta Lydia, Galoni, Corbellini e fra gli scultori Calvani e Viterbo. La Mostra, indubbiamente una delle più significative manifestazioni artistiche italiane che abbiano avuto luogo in quest'anno a Parigi, è stata accolta qui da critici e artisti con plauso sincero.

Bimba rapita da un mendicante

Stoccolma, 27 notte.

In una cittadina della Svezia settentrionale, una bambina quattrenne è stata rapita a scopo di ricatto dal mendicante. Fortunatamente la polizia è riuscita rapidamente a rintracciare il nascondiglio del rapitore ed a liberare la piccola, a cui il delinquente aveva posto un bavaglio. A stento la polizia ha potuto proteggere il malvivente dalla folla che voleva linciarlo.

Un nuovo teatro a Roma che sarà inaugurato nel 1941

Roma, 27 notte.

A quanto si afferma è stata decisa la costruzione di un nuovo grande teatro che sarà inaugurato nel 1941 in occasione dell'Esposizione universale. Modernissimo nella sua architettura e pienamente rispondente ai più esigenti funzionale, sia nei riguardi degli spettacoli che nei riguardi degli spettatori (palcoscenico fornito dei più perfezionati mezzi tecnici, sala vasta e accogliente dusmila posti tutti in buone condizioni di visibilità e udibilità) il nuovo teatro sarà costruito nella zona della Esposizione. Esso sarà assai prossimo, se non addirittura adiacente, all'«Auditorium», la cui costruzione è anch'essa deliberata per la stessa zona.

Il generale Goering
partito per Firenze

Roma, 27 notte.

Il generale Goering, Ministro dell'Aria del Reich è partito questa sera alle 23,35 diretto a Firenze. Erano ad ossequiarlo alla stazione il Consigliere dell'ambasciata di Germania presso il Quirinale, il capo dei nazisti residenti in Italia Von Hettel.

La quaterna di Novara ha fruttato 135 mila lire

Novara, 27 notte.

La quaterna vinta al lotto da una signora che si mantiene tuttora incognita, non ha dato alla fortunata giocatrice 800 mila lire, come si era detto in un primo tempo, bensì circa 135 mila lire, perchè la giocata di 10 lire è stata suddivisa fra la quaterna, il terno e l'ambo. Sembra che la giocatrice non sia novarese, ma di Bologna, venuta a Novara per trovare alcuni parenti. Da notare che i numeri sono stati dalla giocatrice presi tali e quali da una tabella appesa nel botteghino. Era stata la stessa gerente del banco a trarre da una cabala i numeri, detti «numeri di Pasqua».

Paga con la vita
la sua inesperienza di guidatore

Modena, 27 notte.

Ildebrando Barbieri, di 16 anni, da Quarantoli, aveva preso una motocicletta a nolo, e portandosi a bordo l'amico Preti Ferdinando, di 18 anni, percorreva una strada campestre quando, perduta per inesperienza la padronanza della macchina, travolgeva il bimbo Giovannelli Armando che stava giocando con alcuni coetanei, e andava a cozzare contro una casa. Nell'urto il Barbieri rimaneva ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. Il compagno riportava ferite guaribili in 40 giorni, e il bimbo lievi lesioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Un vasto e violento incendio si è sviluppato nei boschi vicini a Torrazzo, e sotto la violenza del vento ha minacciato anche alcune case. Il fuoco, che ha prodotto 30 mila lire di danni, è stato domato dai pompieri e dai soldati di fanteria accorsi da Ivrea.

DA TRIESTE

La Duchessa d'Aosta ha inaugurato a Villa Opicina un centro di assistenza sanitaria rionale della Croce Rossa Italiana, creato in collaborazione con il Partito.

DA TORTONA

Nel primo anno dell'Impero le autorità con il gonfalone del Comune, le scolaresche e la cittadinanza, da piazza del Duomo le imponente corteo hanno raggiunto le statue Colle Vittoria, dove la commemorazione del glorioso assedio della città tutto dal Barbarossa nel 1156 è stata tenuta dal capitano legionario Rumano e redatta dall'A. O. I. Giuseppe Rovera.

Alla presenza del Re
s'inizia il «Maggio musicale» con la «Luisa Miller» di Verdi

Firenze, 27 notte.

Si è stasera inaugurato ufficialmente il «Maggio musicale fiorentino» con la *Luisa Miller* di Verdi, rappresentata dinanzi a un pubblico foltissimo al Teatro Comunale. La regia, affidata a Carl Ebert, è riuscita nel suo complesso efficace e grandiosa. Le scene di Gianni Vagnotti sono state assai ammirate per il loro nuovo indirizzo artistico. Bellissimi i costumi dovuti a Nené Bardelli. L'esecuzione è risultata mirabile da parte di Tancredi Pasero, Giacomo Lauri Volpi, Maria Caniglia, Armando Borgioli e tutti gli altri. Guy ha diretto con maestria l'orchestrale fiorentina. Un successo grandioso, insomma, che ha consacrato degnamente l'inizio del terzo «Maggio musicale fiorentino».

Alla rappresentazione ha assistito il Re Imperatore, che al suo entrare in teatro, poco dopo le 21, è stato fatto segno a una calda dimostrazione di devoto affetto, mentre l'orchestra suonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Allo spettacolo hanno assistito inoltre S. E. Dino Alfieri che rappresentava il Governo, ed eminenti personalità della cultura e dell'arte italiana e straniera.

Il fallimento della S.A.C.E.
Pena aumentata all'avv. Corcos ma completamente scontata

Firenze, 27 notte.

Ha avuto termine stasera dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico dell'avv. Adolfo Corcos di Livorno, imputato di concorso in bancarotta fraudolenta per il fallimento della ditta S.A.C.E. Con la sua sentenza, la Corte ha ritenuto l'avv. Corcos colpevole di malversazioni continuate, anche di bancarotta fraudolenta, con la diminuente della semi-infermità di mente, e, così modificata la rubrica dell'imputazione, ha aumentato di un anno la pena inflitta al Corcos dalla Corte di Livorno, condannandolo pertanto a quattro anni e sei mesi di reclusione. Poichè il condannato ha diritto al beneficio complessivo di quattro anni di indulto, così carcere sofferto la pena è completamente scontata.

Un notaio si appropria di 700 mila lire

Cremona, 27 notte.

In seguito a mandato di cattura nel pomeriggio di oggi è stato tratto in arresto il notaio dottor Edgardo Porro, della nostra città. L'imputazione è di appropriazione indebita di 700 mila lire.

Parecchi anni fa è morto il marchese Don Girolamo Sommi Picenardi di Calvatone, il quale aveva nominato il dott. Porro suo esecutore testamentario; gli eredi del marchese a loro volta avevano nominato il notaio loro amministratore. E' appunto in tale duplice occasione che le appropriazioni indebite sarebbero state consumate. Al momento dell'arresto il dottor Porro ha respinto ogni accusa.

L'avventura di un ladro sorpreso in un pollaio

Piacenza, 27 notte.

Una notte del novembre 1936 il contadino Riccardo Illari, di anni 48, residente a San Giorgio Piacentino, avvicinatosi al pollaio constatò che mancava il catenaccio di chiusura, mentre una voce dall'interno del pollaio gli gridava parole minacciose. Poco dopo si vedeva puntare al viso la canna di una rivoltella e un uomo tentava darsi alla fuga. Fra i due si impegnò una violenta colluttazione durante la quale il ladro faceva scattare l'arma che fortunatamente fece cilecca. Il ladro allora con l'arma percuoteva l'Illari al capo, riuscendo poi a fuggire, ma andava a cadere tra le braccia del figlio dell'Illari, Teodoro, di anni 24, accorso alle grida, col quale ingaggiava una seconda e più furibonda lotta. A buon punto sopraggiungeva il contadino Carlo Cellazoni che prestava man forte per ridurre il lestofante all'impotenza. Il ladro veniva poi arrestato dai carabinieri, i quali lo identificavano per tale Bulla. Nel pollaio erano dieci polli già uccisi.

La nostra Corte d'Assise lo ha condannato alla pena di tre anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione e a lire 3600 di multa, condonando due anni di reclusione e l'intera multa.

Il brigante Salomone
libero e... poeta

Bari, 27 notte.

E' stato dimesso dal nostro carcere giudiziario il temuto brigante Giuseppe Salomone, che fece parlare di sè le cronache dei giornali nel periodo in cui si rese triste protagonista di efferati delitti. Salomone, che ha espiato fra i vari inflitti di pena circa 30 anni di carcere, è ora del tutto cannito, ma è in discrete condizioni di salute. Egli insiste ancora nel proclamarsi innocente di tutti i reati sacrilighi, meno quello che diede origine alla sua ultima e severa condanna. Il carcere ha svegliato nel Salomone la passione poetica: infatti egli ha composto alcune poesie in vernacolo siciliano.

Muoiono ultracentenari

Cagliari, 27 notte.

A Guspini è morta all'età di 104 anni la signora Anna Bernardia, che fino alla morte ha avuto mente lucida, ricordando tutto il suo passato, trascorso nella più schietta serenità e semplicità fra le cure della famiglia. Non ora stata mai ammalata.

Rieti, 27 notte.

A Cantalice presso Rieti è morto tale Fulio Bragoni, nato nel 1837, che durante la lunga vita ha atteso costantemente al lavoro.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 13.12. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura sostenuta. 1937: maggio 13.24, giugno 13.19, luglio 13.27, agosto 13.16, settembre 13.10, ottobre 13.09, novembre 13, dicembre 12.97; 1938: gennaio 13, febbraio 13.02, marzo 13.05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA